

IL TERRITORIO DELLE PREALPI E DOLOMITI ALLA PROVA DELL'AGENDA ONU 2030

Il posizionamento del territorio nel quadro degli obiettivi di sviluppo sostenibile e primi indirizzi per un nuovo percorso di sviluppo territoriale



A cura del Gal Prealpi e Dolomiti
Marzo 2019



FEASR



REGIONE DEL VENETO



FONDO EUROPEO AGRICOLA PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Iniziativa promossa dal Gal Prealpi e Dolomiti e dall'IPA Prealpi Bellunesi



Componenti del Gruppo di lavoro:

- *Matteo Aguanno, elaborazione strategica, coordinamento progetto, elaborazione dati*
- *Marco Bassetto, raccolta dati ed elaborazione statistica*
- *David Rech, elaborazione grafica*



FEASR



REGIONE DEL VENETO



PSR
VENETO
2014-2020



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Iniziativa finanziata dal Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2014-2020

Organismo responsabile dell'informazione: GAL Prealpi e Dolomiti

Autorità di gestione: Regione Veneto - Direzione AdG FEASR e Foreste

Abstract

Con la sottoscrizione dell'Agenda ONU 2030, 193 paesi del Mondo hanno convenuto come il modello di sviluppo attuale non sia più in grado di garantire alle future generazioni una adeguata e dignitosa qualità della vita denunciandone l'assoluta insostenibilità. Gli Obiettivi e i Target definiti da questa Agenda potranno essere raggiunti solo se l'intero sistema sociale, economico e territoriale deciderà di aderirvi con convinzione. In tal senso il documento ha voluto analizzare il contributo fornito dal territorio del Gal Prealpi e Dolomiti, partenariato pubblico-privato che opera secondo l'approccio Leader nel territorio rurale dell'area sud ovest della Provincia di Belluno, all'insegna del raggiungimento dei 17 obiettivi dell'Agenda fornendo anche un benchmark con altri sistemi territoriali. Sulla scorta di tali evidenze, al territorio è stato proposto di individuare le priorità di sviluppo sulle quali puntare grazie ad un nuovo approccio territoriale basato su di un modello non più per tematiche isolate ma a quadrupla elica ovvero economico, sociale, ambientale ed istituzionale. Da ultimo vengono passate in rassegna alcune concrete iniziative avviate dal Gal a livello territoriale basate sugli strumenti proposti nel documento e sui dati esposti.

Indice

1. Le nuove agende e strategie di sviluppo sostenibile nel post Europa 2020.....	1
1.1 <i>L'Agenda ONU 2030</i>	2
1.2 <i>La promozione dello sviluppo sostenibile in Europa</i>	3
1.3 <i>La declinazione italiana dell'Agenda ONU 2030</i>	4
1.4 <i>La Strategia Regionale per lo sviluppo Sostenibile</i>	5
2. Il GAL Prealpi e Dolomiti e l'Intesa Programmatica d'Area Prealpi Bellunesi.....	7
3. Metodo utilizzato per l'analisi.....	9
4. Elementi di valutazione della sostenibilità nell'area Prealpi e Dolomiti.....	12
4.1. <i>Goal 1: Sconfiggere la povertà</i>	13
4.1.1 Le evidenze emerse dall'analisi dei dati nel territorio Prealpi e Dolomiti.....	14
4.1.2 L'Italia alla prova del raggiungimento del GOAL 1.....	17
4.1.3 Gli indirizzi di policy nazionali per il raggiungimento del GOAL 1.....	17
4.2. <i>Goal 2: Sconfiggere la fame</i>	19
4.2.1 Le evidenze emerse dall'analisi dei dati nel territorio Prealpi e Dolomiti.....	20
4.2.2 L'Italia alla prova del raggiungimento del GOAL 2.....	23
4.2.3 Gli indirizzi di policy nazionali per il raggiungimento del GOAL 2.....	24
4.3. <i>Goal 3: Salute e benessere</i>	26
4.3.1 Le evidenze emerse dall'analisi dei dati nel territorio Prealpi e Dolomiti.....	27
4.3.2 L'Italia alla prova del raggiungimento del GOAL 3.....	31
4.3.3 Gli indirizzi di policy nazionali per il raggiungimento del GOAL 3.....	

.....	32
4.4. <i>Goal 4: Istruzione di qualità</i>	34
4.4.1 Le evidenze emerse dall'analisi dei dati nel territorio Prealpi e Dolomiti.....	35
4.4.2 L'Italia alla prova del raggiungimento del GOAL 4.....	39
4.4.3 Gli indirizzi di policy nazionali per il raggiungimento del GOAL 4	40
4.5. <i>Goal 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari</i>	41
4.5.1 Le evidenze emerse dall'analisi dei dati nel territorio Prealpi e Dolomiti.....	42
4.5.2 L'Italia alla prova del raggiungimento del GOAL 6.....	45
4.5.3 Gli indirizzi di policy nazionali per il raggiungimento del GOAL 6	46
4.6. <i>Goal 8: Buona occupazione e crescita economica</i>	47
4.6.1 Le evidenze emerse dall'analisi dei dati nel territorio Prealpi e Dolomiti.....	49
4.6.2 L'Italia alla prova del raggiungimento del GOAL 8.....	51
4.6.3 Gli indirizzi di policy nazionali per il raggiungimento del GOAL 8	52
4.7. <i>Goal 9: Innovazione e infrastrutture</i>	54
4.7.1 Le evidenze emerse dall'analisi dei dati nel territorio Prealpi e Dolomiti.....	55
4.7.2 L'Italia alla prova del raggiungimento del GOAL 9.....	58
4.7.3 Gli indirizzi di policy nazionali per il raggiungimento del GOAL 9	59
4.8. <i>Goal 11: Città e comunità sostenibili</i>	60
4.8.1 Le evidenze emerse dall'analisi dei dati nel territorio Prealpi e Dolomiti.....	61
4.8.2 L'Italia alla prova del raggiungimento del GOAL 11.....	65
4.8.3 Gli indirizzi di policy nazionali per il raggiungimento del GOAL 11	66
 5. Evidenze emerse dall'analisi territoriale.....	68
5.1. <i>La situazione dell'area Gal alla prova dell'Agenda ONU 2030</i>	68

6. Primi indirizzi e strumenti per l'avvio di un nuovo percorso di sviluppo territoriale.....	71
6.1. <i>La pre-condizione e i principi abilitanti un nuovo modo di fare sviluppo</i>	71
6.2. <i>Le "leve di sistema" su cui agire per promuovere una nuova vision di sviluppo sostenibile.....</i>	73
6.3. <i>Gli strumenti.....</i>	75
7. Una nuova rotta di sviluppo territoriale.....	78
8. Conclusioni.....	86
9. Bibliografia.....	90
10. Sitografia.....	91
Appendice	
Appendice A)	

Executive Summary

Il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi che 193 Paesi del Mondo si sono posti sottoscrivendo il 25 settembre 2015 l'Agenda ONU 2030, richiede un impegno corale e integrato per il quale, accanto alle azioni dei rappresentanti economici, sociali e istituzionali, i territori – non solo urbani e metropolitani - giocheranno un ruolo strategico. In tal senso il Gruppo di Azione Locale Prealpi e Dolomiti, partenariato pubblico privato che si pone come finalità lo sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio montano dell'area sud-ovest della Provincia di Belluno, ha voluto riscontrare il contributo dato dal suo territorio al raggiungimento di alcuni Obiettivi dell'Agenda ONU 2030. In riferimento alle caratteristiche del territorio montano dove opera il Gal e vincolati dalla difficoltà di raccogliere dati a livello locale (comunale), sono stati selezionati 8 dei 17 Obiettivi (Goals) e, correlati a questi, alcuni indicatori locali sulla cui base si è provveduto a effettuare un benchmark con i territori limitrofi della province autonome di TN e BZ oltreché l'intera Provincia di Belluno, la Regione Veneto e l'intero territorio nazionale. I dati così raccolti hanno permesso di evidenziare alcune materie e ambiti tematici sui quali invitare la politica locale a riflettere sulla loro rilevanza territoriale e conseguentemente ad individuare alcuni di questi quali prioritari per una nuova strategia di sviluppo sostenibile. Indipendentemente dai temi sui quali il territorio intenderà scommettere, il documento propone un nuovo approccio di metodo capace di sostenere una strategia vocata alla sostenibilità e basata su un approccio non più per tematiche isolate – *a silo* – ma a quadrupla elica ovvero economico, sociale, ambientale ed istituzionale. Riguardo tale metodologia, vengono proposte delle *condizioni abilitanti* e delle cosiddette *leve di sistema* consistenti in:

- percorsi di sensibilizzazione e di formazione/informazione;
- definizione di un sistema territoriale in grado di raccogliere, elaborare, monitorare e valutare dati;
- sviluppo di una attività comunicativa coordinata sia interna che esterna al sistema socio-economico-istituzionale in grado di garantire una narrativa territoriale di suggestione e motivante;
- nuova governance attuata secondo un management sistemico ovvero in grado di dare ruoli condivisi ai diversi attori socio-economici-istituzionali che operano sul territoriali;

Il documento inoltre evidenzia, grazie all'utilizzo dell'approccio proposto dall'economista Kate Raworth, che il raggiungimento di un Equo Sviluppo Territoriale richiede una forte

capacità innovativa e sistemica in grado di bilanciare potenziali carenze e potenziali eccessi, spesso connessi tra di loro anche se non palesemente, i cui confini delimitano al loro interno l'Area di Equo Sviluppo territoriale.

Da ultimo si descrivono sinteticamente alcune azioni concrete che il Gal ha avviato o intende avviare a breve anche sulla scorta delle indicazioni fornite dal presente documento.

Tali azioni vengono suddivise in quattro macro ambiti così articolati:

- Formazione/informazione
- Comunicazione
- Modellistica/indicatori
- Governance
- Azioni Faro.

1. Le nuove agende e strategie di sviluppo sostenibile nel post Europa 2020

Il Gal Prealpi e Dolomiti, d'intesa con l'IPA Prealpi Bellunesi, ha ritenuto opportuno avviare un percorso di analisi e revisione della *vision* di sviluppo del proprio territorio secondo i nuovi paradigmi della sostenibilità, declinata nelle sue dimensioni economiche, sociali ed ambientali. In particolare, con il presente documento si prefigge di orientare le future azioni di policy non solo secondo il quadro già fornito dalla Strategia Europa 2020, ma anche e soprattutto dal nuovo disegno di sviluppo sostenibile definito dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, elaborata in occasione di "Rio +20".

Il Documento si articola in una prima sezione introduttiva, in cui sono brevemente illustrati:

- *i riferimenti normativi che inquadrano l'attività del GAL e dell'IPA, oltre ad una sintetica descrizione dei risultati raggiunti ad oggi;*
- *il nuovo quadro programmatico post Europa 2020 delineato dall'Agenda ONU 2030 e dalla relativa Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.*

In una seconda sezione è poi dettagliata la metodologia utilizzata nella raccolta e nell'analisi delle informazioni statistiche territoriali, alla cui lettura accurata sarà dedicata la terza sezione, articolata in un numero di capitoli pari agli SDGs dell'Agenda ONU 2030 oggetto di approfondimento dove, dopo un sintetico inquadramento del Goal di riferimento con relativi target di interesse, obiettivi strategici nazionali e fonti utilizzate, sono riportate le seguenti informazioni:

- la situazione dell'area GAL/IPA rispetto al raggiungimento del/i target relativo/i al goal ONU, argomentata attraverso dati statistici e rappresentazioni infografiche di sintesi;
- la situazione dell'Italia rispetto ai target riferibili a ciascun goal ONU;
- gli indirizzi per migliorare le performance a livello nazionale in materia contenuti nel rapporto ASVIS¹ 2017/2018;

La quarta sezione del Documento riassumerà le evidenze dell'analisi territoriale, funzionale a delineare nella quinta ed ultima sezione gli indirizzi di sviluppo sostenibile più pertinenti

¹ L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS) è nata il 3 febbraio del 2016, su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata", per far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e per mobilitarli allo scopo di realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. L'Alleanza riunisce attualmente oltre 180 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile.

per l'area e, più in generale, gli strumenti per l'avvio di una nuova programmazione di sviluppo territoriale.

1.1 L'Agenda ONU 2030

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs (*Figura n.1*) - in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

Figura 1. I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda ONU 2030



L'approvazione dell'Agenda rappresenta un evento storico da più punti di vista, infatti:

- è stato espresso un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. In questo modo viene superata l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e si afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo secondo un triplice approccio;

- tutti i paesi sono chiamati a contribuire allo sforzo di portare il mondo su un sentiero sostenibile, senza più distinzione tra paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo, anche se evidentemente le problematiche possono essere diverse a seconda del livello di sviluppo conseguito. Ciò vuol dire che ogni paese deve impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che consenta di raggiungere gli SDGs, rendicontando sui risultati conseguiti all'interno di un processo coordinato dall'ONU;
- l'attuazione dell'Agenda richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura secondo un approccio sistemico e non più per tematiche tra loro disgiunte.

1.2 La promozione dello sviluppo sostenibile in Europa

L'Unione europea (UE) ha partecipato in maniera molto attiva e propositiva all'intero processo negoziale che ha portato all'adozione dell'Agenda 2030 e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs nell'acronimo inglese), fin dalla fase preparatoria della Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile del 2012 (*Rio +20*), nella quale è stato adottato il documento "Il futuro che vogliamo" (*The Future We Want*) e avviato il negoziato per la definizione dell'Agenda e degli SDGs. D'altra parte, il principio dello sviluppo sostenibile è presente nel quadro normativo comunitario fin dal Trattato di Amsterdam (art. 3) del 1997 ed è oggi inserito nel Trattato di Lisbona (art. 3), entrato in vigore il 1° dicembre 2009, che costituisce attualmente la carta fondamentale dell'Unione europea.

L'Agenda ONU 2030 di fatto integra ed innova, costituendo un nuovo quadro di riferimento programmatico, la strategia Europa 2020 che ha ispirato l'azione delle politiche europee, tra cui la politica di coesione sostenuta dai fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE), sin dal 2010. Il perseguimento delle nuove finalità di sviluppo sostenibile fissate dall'Agenda è stato ribadito dalla Commissione europea in una recente comunicazione dedicata al "Nuovo consenso europeo per lo sviluppo", le cui proposte sono state convertite il 7 giugno 2017 in uno specifico piano d'azione: esso consta di una visione e un quadro comuni, sulla base di analisi e strategie condivise, programmi e azioni congiunte, per la cooperazione allo sviluppo dell'UE e dei suoi Stati membri, allineando l'azione europea all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, in qualità di dimensione trasversale

della strategia globale dell'UE. Da ultimo la Commissione Europea, a fine gennaio 2019, ha lanciato un Documento di Riflessione *“Verso un’Europa sostenibile entro il 2030”* (*) con il quale, dopo una descrizione del contributo UE al raggiungimento dei Target dell’Agenda ONU, propone in vista dell’imminente nuovo ciclo politico tre diverse scenari grazie ai quali conseguire al meglio gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

1.3 La declinazione italiana dell’Agenda ONU 2030

A livello nazionale dopo l’adozione della *“Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”* approvata nell’agosto del 2002 con la deliberazione del CIPE n. 57, solo recentemente è stato definito un quadro giuridico e normativo preciso riguardo allo sviluppo sostenibile. Il 2 febbraio 2016, infatti, è entrata in vigore la legge 28 dicembre 2015, n. 221 che all’articolo 3 prevede che *“In sede di prima attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, l'aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, integrata con un apposito capitolo che considera gli aspetti inerenti alla «crescita blu» del contesto marino, è effettuato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge”*. Tale obbligo era peraltro già stato demandato al Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare con il Regolamento approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 luglio 2014, n. 142 (art. 9, comma 1a). Ha così preso forma il 2 ottobre 2017 la versione finale della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata dal Consiglio dei Ministri e successivamente anche dal CIPE nella seduta del 22 dicembre 2017. Il documento è strutturato in cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Ogni area si compone di un sistema di scelte strategiche, declinate in obiettivi strategici nazionali specifici per la realtà italiana e complementari ai 169 target dell'Agenda 2030; il documento identifica, inoltre, un sistema di vettori di sostenibilità, definiti come ambiti di azione trasversali e leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l’integrazione della sostenibilità nelle politiche, piani e progetti nazionali.

La Strategia dovrà essere integrata con una direttiva da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri rivolta ai diversi Ministeri, affinché valutino come incorporare le azioni necessarie a raggiungere i 17 Goal e i 169 Target dell’Agenda 2030 nei propri programmi per il triennio 2018-2020, come pure con un documento che dettagli target quantitativi e strumenti attraverso cui conseguirli, come la Strategia energetica nazionale, il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici e la Strategia per l’economia circolare.

L'attuazione della SNSvS deve quindi raccordarsi con i documenti programmatici esistenti, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e più in generale il Documento di Economia e Finanza (DEF). Le azioni proposte e gli strumenti operativi devono inoltre conciliarsi con i molteplici obiettivi già esistenti e vincolanti previsti dal Semestre Europeo (es Obiettivi Tematici EU 2020).

Partendo dall'aggiornamento della "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010", la SNSvS assume quindi una prospettiva più ampia e diventa quadro strategico di riferimento delle politiche settoriali e territoriali in Italia, disegnando un ruolo importante per istituzioni e società civile nel lungo percorso di attuazione, che si protrarrà sino al 2030.

La raccomandazione espressa dal Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome in relazione alla fase attuativa della suddetta SNSvS sottolinea il necessario allineamento degli strumenti di programmazione e attuazione regionale con la Strategia nazionale, in modo tale che, pur tenendo necessariamente in debito conto gli specifici bisogni dei singoli territori, sia favorito lo sviluppo di strategie, piani nazionali e regionali fortemente interconnessi.

1.4 La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

I temi della Agenda ONU 2030 coinvolgono anche i livelli regionali. Nello specifico, l'art. 34 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii, in materia di attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), prevede che entro dodici mesi dalla delibera di aggiornamento della SNSvS (dicembre 2017), le regioni, senza oneri aggiuntivi a carico dei bilanci regionali, debbano dotarsi di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale. Le strategie regionali dovranno indicare gli obiettivi, la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere. Le Regioni e le Province Autonome dovranno assicurare unitarietà all'attività di pianificazione e la partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni, secondo il principio di piena integrazione della società civile sancito dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Il Ministero dell'Ambiente nel luglio 2018 ha attivato una iniziativa di supporto finanziario verso le regioni finalizzata alla redazione di strategie di sviluppo regionali. A seguito della

sottoscrizione di uno specifico accordo di collaborazione tra MATT e Regioni, è previsto che quest'ultime concludano la redazione della propria strategia entro i successivi 24 mesi.

La Regione Veneto, con DGR n. 1351 del 18 settembre 2018, ha dato avvio al processo di elaborazione della relativa Strategia Regionale con la presentazione, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, della Manifestazione di Interesse per il finanziamento di attività di supporto alla redazione del documento. Per il carattere strategico ed interdisciplinare della Strategia Regionale viene, inoltre, costituita una Cabina di Regia presieduta dal Segretario Generale della Programmazione cui partecipano i Direttori di Area. Viene definita, altresì, la programmazione dei lavori.

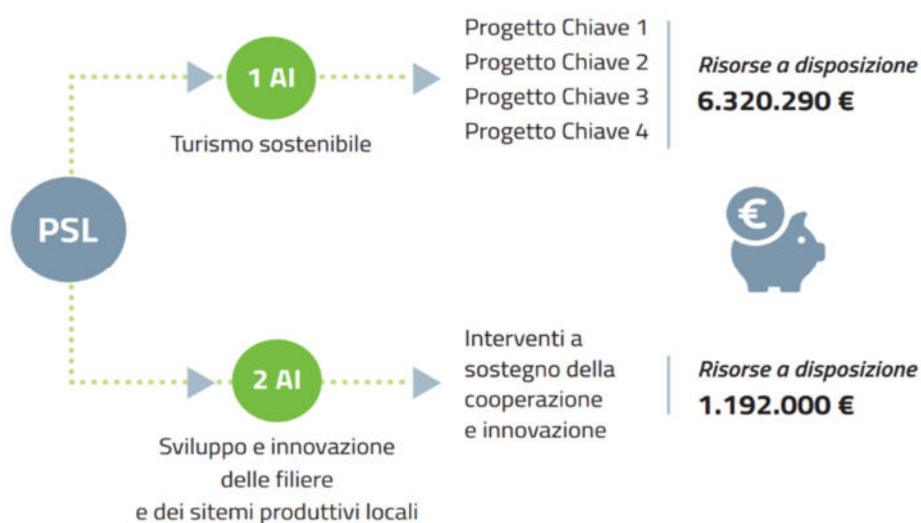
Secondo questa logica di governance attuativa multilivello, che investe quindi anche la dimensione locale della programmazione, il presente documento cerca di tradurre l'impostazione programmatica dell'Agenda ONU e della SNSvS, in attesa di un'analoga declinazione regionale attualmente redigenda, svolgendo un'accurata analisi dell'attuale situazione del territorio delle Prealpi e Dolomiti rispetto al raggiungimento dei target dell'Agenda ONU 2030 fornendo sia delle prime indicazioni rispetto alle politiche che l'area dovrà perseguire nel prossimo futuro per conseguire i risultati di sviluppo sostenibile fissati a livello internazionale e nazionale sia un metodo nuovo di lavoro per il territorio.

2. Il GAL Prealpi e Dolomiti e l'Intesa Programmatica d'Area Prealpi Bellunesi

L'Ambito Territoriale del Gruppo di Azione Locale (GAL) Prealpi e Dolomiti (*Figura n.2*) è situato nella parte meridionale della Provincia di Belluno e comprendere il territorio di 4 Unioni Montane (Alpago, Bellunese, Val Belluna e Feltrina) per un totale di 23 comuni (68% della popolazione della Provincia di Belluno).

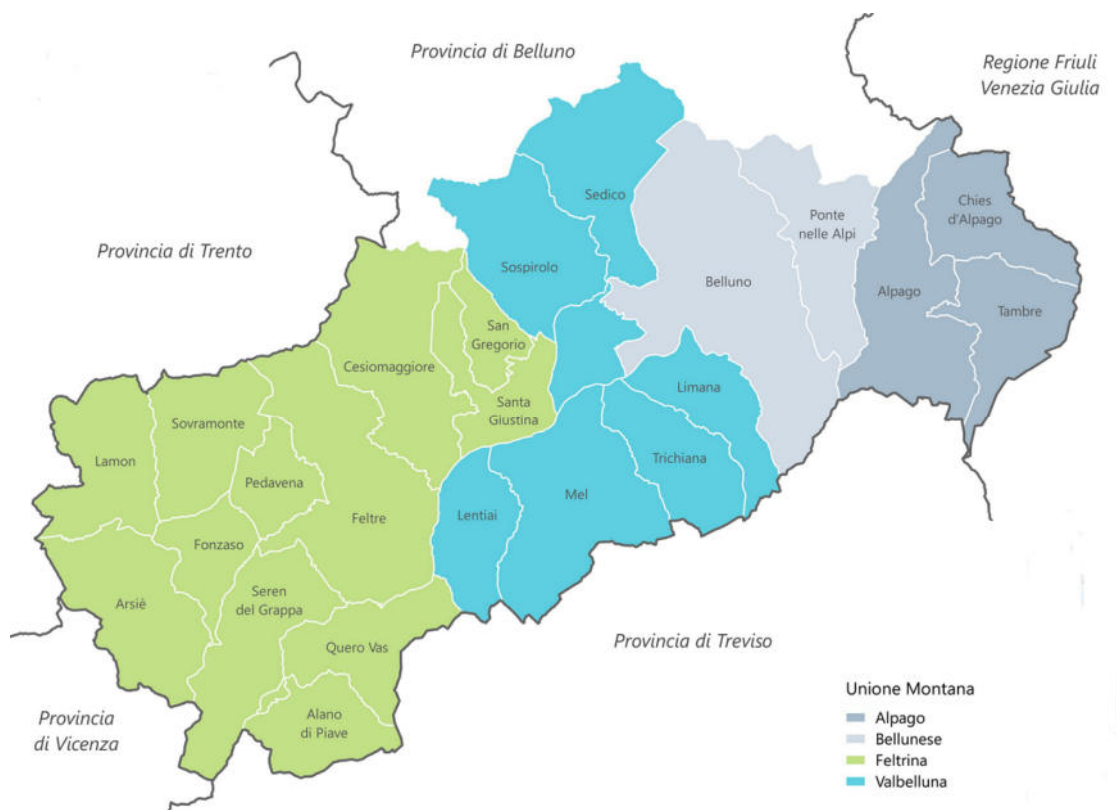
La definizione di questo territorio è giustificata dalla sua complessiva omogeneità sia sotto il profilo fisico-geografico e storico-culturale, sia per le dinamiche economiche e sociali che lo caratterizzano.

Nello specifico il GAL Prealpi e Dolomiti è un'associazione riconosciuta e con personalità giuridica. Il GAL si è costituito inizialmente in vista della partecipazione al programma di iniziativa europea Leader II nel 1997. Attualmente, forte di questo bagaglio formativo dato dalla lunga esperienza di concertazione attuata sul territorio, attua localmente le politiche di sviluppo rurale per il tramite di programmi di sviluppo locale (PSL) concertati all'interno della associazione costituita da un partenariato di 23 soci complessivi suddivisi in 11 pubblici e 12 privati. I principali fondi che sostengono il programma derivano dal fondo europeo FEASR anche se il GAL opera anche attraverso altri fondi per lo più di origine UE. Nell'attuale programmazione 2014-2020 le risorse FEASR a disposizione sono pari a 7.700.000 euro così distribuiti:



Il territorio del GAL Prealpi e Dolomiti oggi coincide con quello dell'IPA Prealpi Bellunesi; il GAL ha svolto un ruolo forte e determinante nel processo di allargamento dell'IPA, anche alla luce dei compiti di programmazione dello sviluppo locale che gli sono propri. L'Intesa Programmatica d'Area (IPA), introdotta dalla LR n. 35/2001 'Nuove norme sulla programmazione', rappresenta lo strumento attraverso cui la Regione Veneto offre ai territori la possibilità di definire una propria strategia di sviluppo, condivisa tra gli attori istituzionali, economici e sociali di riferimento, coerentemente con la stessa programmazione regionale attraverso il Documento Programmatico d'Area (DPA). Partecipano all'IPA i soggetti pubblici e privati che intendano contribuire allo sviluppo del proprio territorio. L'IPA Prealpi Bellunesi si è costituita nell'agosto 2009 ed è stata riconosciuta con DGR n. 3698 del 30.11.2009. Formata inizialmente da 12 comuni, ha subito nel corso del 2010 un significativo processo di allargamento portandola a coincidere territorialmente con l'area del GAL oltrech  condividere con lo stesso anche la segreteria tecnica elemento quest'ultimo di garanzia in merito alla coerenza ed integrazioni tra le iniziative avviate rispettivamente dal GAL e dall'IPA.

Figura 2. L'ambito territoriale del GAL Prealpi e Dolomiti e dell'IPA Prealpi Bellunesi.



Con l'allargamento, l'IPA Prealpi Bellunesi ha ereditato anche la lunga esperienza dell'IPA del Comprensorio Feltrino, riconosciuta nel 2006 e nata dall'omonimo Patto territoriale, costituitosi nel 1998 e finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico. Nel corso della sua attività il partenariato dell'Intesa è riuscito ad intercettare complessivamente una quota di contributi pari a circa 7.300.000 euro.

3. Metodo utilizzato per l'analisi

Il presente documento si pone innanzitutto l'obiettivo di fornire una fotografia il più possibile fedele dello stato dell'arte del territorio rispetto al perseguimento dello sviluppo sostenibile, come articolato dagli Obiettivi dell'Agenda ONU 2030, confrontando la performance rispetto alle diverse dimensioni dello sviluppo del territorio con quelle registrate a livello di provincia di Belluno, di Regione Veneto e, quali elementi di benchmark, ove disponibili, delle Province Autonome di Trento e Bolzano. L'idea chiave è quindi quella di stimolare l'avvio di un nuovo programma di sviluppo territoriale che ponga le sue basi sui principi metodologici e obiettivi promossi dalle diverse strategie di sviluppo sostenibile con particolare riguardo alle specificità del territorio GAL verso le quali il partenariato locale sarà chiamato ad elaborare specifici programmi di interventi.

Per tale motivo sono stati innanzitutto selezionati gli obiettivi e relativi target dell'Agenda ONU 2030 che risultano essere più pertinenti in relazione alla struttura socioeconomica dell'area, alle tematiche su cui è ragionevole e possibile un intervento diretto da parte di politiche locali, oltre che ad evidenti caratteristiche geomorfologiche del territorio oggetto di analisi. Sono stati quindi esclusi dall'esame obiettivi e relativi target che rimandano ad effetti di macro politiche di prevalente competenza ed attuazione regionale e/o nazionale (ad es. l'obiettivo 10 "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni"), oppure che fanno riferimento a specifiche tipologie di territori (ad es. l'obiettivo 14 "Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile").

Un aspetto non secondario che ha influito nella scelta dei Goals e nel dettaglio dell'analisi è poi l'effettiva disponibilità di dati statistici disaggregabili a livello comunale. A tal proposito, è utile ricordare che nel 2017 la Commissione Statistica delle Nazioni Unite ha adottato una lista di oltre 200 indicatori che ha poi visto degli aggiornamenti con delibere

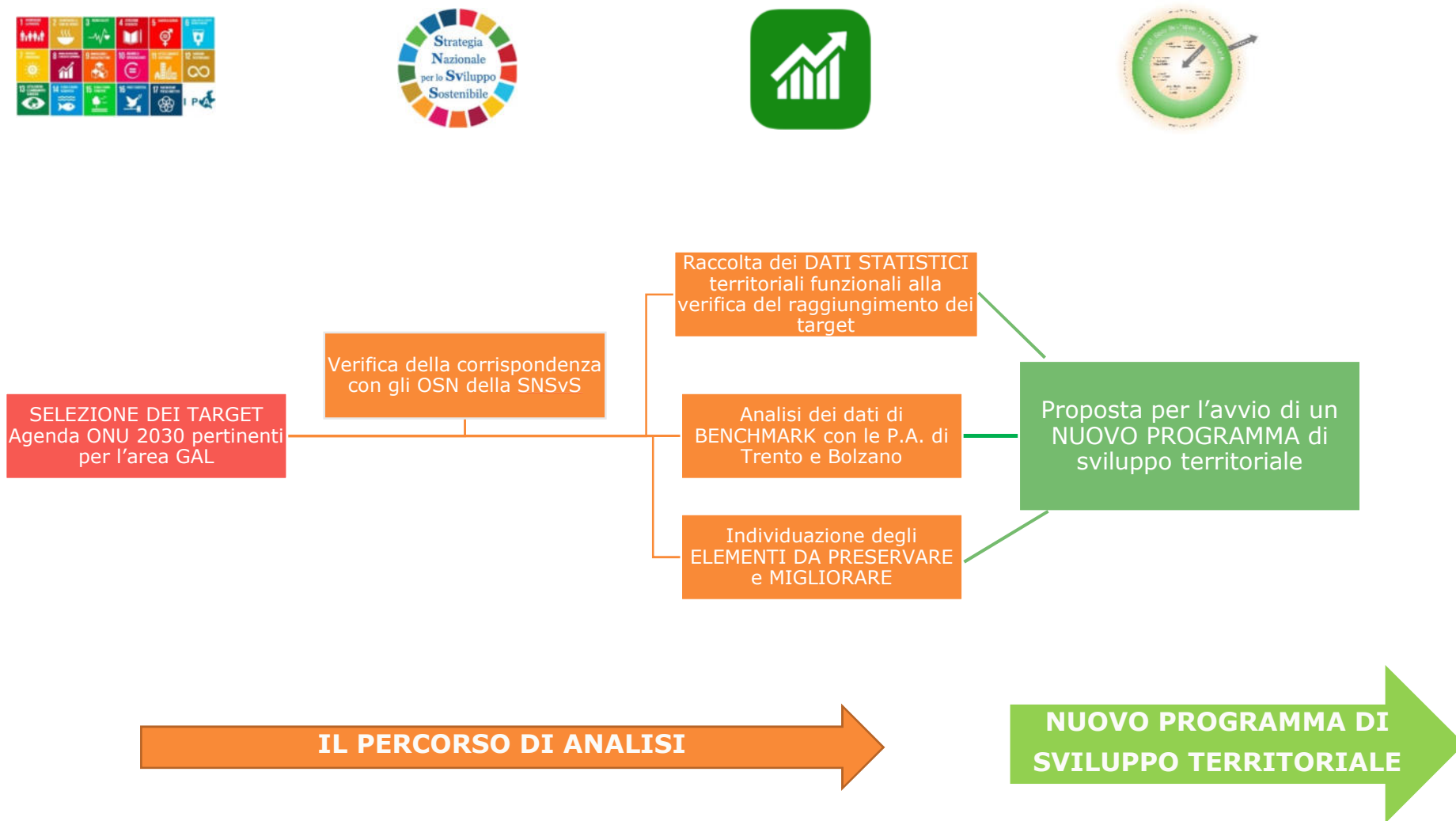
successive. Si tratta di un sistema di indicatori di grande complessità che vede al suo interno sia indicatori consolidati e disponibili per la gran parte dei Paesi, sia indicatori che non vengono correntemente prodotti o che addirittura non sono stati ancora esattamente definiti a livello internazionale. Nei casi in cui non sia stato possibile individuare i dati statistici locali utili a spiegare i diversi SDGs selezionati per l'area, si è proceduto all'individuazione delle *proxy* più adatte quando lo specifico indicatore non era disponibile e alla declinazione in chiave locale dello spirito che ha guidato la creazione degli SDGs, monitorando fenomeni che l'Agenda internazionale non prevede esplicitamente.

Il raggiungimento dei target definiti dall'Agenda ONU 2030, come pure gli indicatori definiti dalla SNSvS, per essere opportunamente verificato necessita di informazioni e dati che certifichino in maniera oggettiva la situazione del territorio rispetto ad un determinato fattore di sviluppo; attualmente, però, non sono reperibili sufficienti e aggiornati dati con relative a statistiche funzionali alla verifica del raggiungimento di adeguati livelli di sviluppo sostenibile dell'area GAL, elemento che ha determinato una lettura a volte parziale delle tematiche oggetto di analisi. Per sopperire a questa mancanza di dati statistici tematizzati secondo gli obiettivi e target dell'Agenda, nell'ottobre 2017 è stata attivata a livello nazionale la piattaforma Asset (<http://asset.k4d.forumpa.it/>), sviluppata da Forum PA in collaborazione con ISTAT ed ASVIS, che costituisce un sistema di analisi grafica capace di visualizzare i valori e gli andamenti degli indicatori SDGs, con la possibilità di eseguire confronti tra regioni e macroregioni su più indicatori anche di obiettivi diversi (ma non con dettaglio provinciale, né tantomeno comunale/sub-provinciale).

Nella raccolta dei dati funzionale all'analisi territoriale, si è fatto quindi riferimento alle banche dati riconducibili agli indicatori compositi già utilizzati da ASVIS che disponessero di un livello di dettaglio comunale o almeno provinciale, tali da permettere un'adeguata valutazione e confronto con i livelli di performance sovralocali e le realtà territoriali benchmark; per ciascuna area di analisi sono quindi indicate le fonti statistiche dei dati oggetto di approfondimento.

Nella *Figura 3*) viene illustrato il percorso logico che ha guidato l'individuazione degli SDGs pertinenti per l'area, i relativi indicatori e base dati.

Figura 3. Il percorso di analisi del territorio in chiave Agenda ONU 2030



4. Elementi di valutazione della sostenibilità nell'area Prealpi e Dolomiti

In questo capitolo viene fornita una fotografia dello stato attuale del territorio del GAL rispetto alle dimensioni di sostenibilità delineate dall'Agenda ONU 2030, analizzando più in dettaglio le dimensioni statistiche riconducibili agli indicatori utilizzati dall'ASVIS per valutare la misura della sostenibilità del sistema Paese nei propri Rapporti annuali.

Il capitolo si suddivide in un numero di paragrafi pari ai Goals dell'Agenda ONU 2030 ritenuti di interesse per il territorio e per cui risultano disponibili delle statistiche capaci di pesare il raggiungimento dei target ONU a livello locale. I Goals selezionati ed oggetto di analisi sono:

- *GOAL 1 "Sconfiggere la povertà"*
- *GOAL 2 "Sconfiggere la fame"*
- *GOAL 3 "Salute e benessere"*
- *GOAL 4 "Istruzione di qualità"*
- *GOAL 6 "Acqua pulita e servizi igienico-sanitari"*
- *GOAL 8 "Buona occupazione e crescita economica"*
- *GOAL 9 "Innovazione e infrastrutture"*
- *GOAL 11 "Città e comunità sostenibili"*

Per tali Goals, considerata la loro rilevanza e situazione di criticità a livello mondiale, l'Agenda ONU prevede il raggiungimento anticipato al 2020 di alcuni target di interesse anche per il territorio GAL.

4.1 Goal 1: Sconfiggere la povertà



GOAL 1 “SCONFIGGERE LA POVERTÀ”

I CONTENUTI DEL GOAL

Il tema del Goal 1 riguarda il “porre fine alla povertà, in tutte le sue manifestazioni comprese le sue forme più estreme, attraverso strategie interconnesse”. Nelle rilevazioni statistiche vengono distinte due misure della povertà, assoluta e relativa, elaborate con due diverse definizioni e metodologie: la prima viene calcolata sulla base di una soglia corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile, mentre la seconda è determinata rispetto ad una soglia convenzionale (linea di povertà), che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi.

La povertà però va ben oltre la sola mancanza di guadagno e di risorse per assicurarsi da vivere in maniera sostenibile. Tra le sue manifestazioni c'è la fame e la malnutrizione, l'accesso limitato all'istruzione e agli altri servizi di base, la discriminazione e l'esclusione sociale, così come la mancanza di partecipazione nei processi decisionali. La crescita economica deve essere inclusiva, allo scopo di creare posti di lavoro sostenibili e di promuovere l'uguaglianza.

Nel 2015, con la firma dell'Agenda 2030, i governi di tutto il mondo si sono impegnati a porre fine alla povertà nei successivi 15 anni, in modo che tutte le persone, ovunque nel mondo, possano godere di uno standard di vita adeguato e abbiano le opportunità per raggiungere il loro pieno potenziale.

I TARGET DELL'AGENDA ONU SELEZIONATI

- 1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali
- 1.5 Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali

GLI OBIETTIVI STRATEGICI NAZIONALI DI RIFERIMENTO

- Ridurre l'intensità della povertà
- Combattere la deprivazione materiale ed alimentare
- Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico

GLI INDICATORI LOCALI UTILIZZATI

8mila Census (2011):

- Indice di vulnerabilità sociale e materiale
- Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico
- Incidenza delle famiglie in potenziale disagio di assistenza

Dipartimento delle Finanze del MEF (2015):

- Reddito medio pro-capite

ISPRA (2015):

- Popolazione residente a rischio in aree a Pericolosità idraulica elevata (P3)
- Popolazione residente a rischio in aree a Pericolosità da frana PAI molto elevata e elevata (P4+P3)

4.1.1 Le evidenze emerse dall'analisi dei dati nel territorio Prealpi e Dolomiti

Il **reddito medio della popolazione** dell'area GAL al 2015 è pari a 19.942,26 euro, di circa 350 euro superiore alla media provinciale, dove il reddito medio più elevato si concentra nei comuni di Belluno (22.870 euro), Limana e Sedico (circa 20.700 euro). Nel quinquennio 2010-2015 il reddito medio nel territorio del GAL si è incrementato del 13,3% (+0,5% rispetto alla media provinciale). Il dato è leggermente superiore alla media veneta e nazionale.

Il valore medio dell'**indice di vulnerabilità sociale e materiale** (ovvero l'esposizione di alcune fasce di popolazione a situazioni di rischio, inteso come incertezza della propria condizione sociale ed economica) si dimostra costante tra le rilevazioni censuarie 1991-2011 (97,3 su una scala min.70-max.130) ed in linea con il dato medio provinciale (97,4) e regionale (97,5), come pure della P.A. di Trento (97,2). Il valore più alto si registra ad Alano di Piave (98,9), il più basso a Limana (96,6).

L'incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico (ovvero famiglie con figli nelle quali nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro) ha avuto un generale decremento nel periodo 1991-2011 (-0,32 punti), ma un incremento dello 0,45 nel periodo 2001-2011, leggermente superiore al valore medio provinciale, con il valore più alto registrato da Alano di Piave (+ 1,99). In ogni caso, la performance dell'area GAL è la migliore rispetto a tutti gli altri territori benchmark.

In linea con la media provinciale (2,8%) ed in tendenziale crescita dal 1991 al 2011 (+1) è invece **l'incidenza delle famiglie in potenziale disagio di assistenza** (ossia famiglie di persone con età superiore a 65 anni e con la presenza di almeno un 80enne), il cui valore si attesta al 2,9%; un dato che si distingue negativamente rispetto agli altri territori di raffronto, soprattutto con il più generale dato veneto e con la P.A. di Bolzano.

Infine, **l'area GAL si distingue positivamente per quanto riguarda la sua esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima o all'ambiente**: la popolazione residente a rischio in aree a pericolosità idraulica elevata è decisamente inferiore alla media dei territori benchmark, ma un raffronto interno all'ambito bellunese rivela una situazione più critica rispetto alla parte alta della provincia; allo stesso modo, nel basso bellunese meno accentuato è il rischio frane rispetto alle terre alte, fattore che riduce notevolmente nell'ambito GAL la quota di popolazione residente a rischio in aree a pericolosità da frana PAI molto elevata e elevata.

CONFRONTI TRA GLI INDICATORI DI BASE PER AREA TERRITORIALE (GOAL 1)						
	Reddito medio pro-capite in euro nell'anno d'imposta (2015)	Indice di vulnerabilità sociale e materiale (2011)	Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico (2011)	Incidenza delle famiglie in potenziale disagio di assistenza (2011)	Pop. residente a rischio in aree a Pericolosità idraulica elevata (2015)	Pop. residente a rischio in aree a Pericolosità da frana PAI molto elevata e elevata (2015)
	€ 19.463 	97,3 	0,7 	2,9 	1,2 	22,0 
	€ 19.203	97,4	0,9	2,8	0,5	41,8
	€ 21.623	97,5	1,0	2,6	585,0	11,6
	€ 20.770	97,2	0,9	2,7	7,9	84,7
	€ 25.680	98,5	0,9	2,4	66,9	22,7
	€ 19.380	99,3	2,7	3	166,2	50,36

Legenda della performance territoriale



In linea con i territori benchmark



Inferiore ai territori benchmark



Al di sopra dei territori benchmark

4.1.2 L'Italia alla prova del raggiungimento del GOAL 1

I valori registrati dall'indicatore utilizzato dall'ASVIS per misurare il raggiungimento dei target relativi a questo Goal, dopo il forte peggioramento degli anni 2010-2014, restano su livelli molto bassi. È **peggiorata la povertà assoluta e relativa, nonché il numero di individui in famiglie a bassa intensità lavorativa**. Nell'ultimo biennio, però, si riduce la percentuale di persone che vivono in abitazioni che presentano problemi e delle famiglie che non possono permettersi di riscaldare adeguatamente la casa. In Italia la popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale è pari al 30% (18.136.663 individui) ed è aumentata rispetto all'anno precedente rimanendo molto lontano dall'obiettivo di Europa 2020.

L'indicatore di povertà o esclusione sociale è multidimensionale e corrisponde alla quota di persone che presentano almeno una delle seguenti situazioni: 1) sono a rischio di povertà di reddito, 2) sono gravemente deprivate materialmente, 3) vivono in famiglie con una molto bassa intensità lavorativa. La povertà di reddito riguarda il 20,6% della popolazione, in aumento rispetto al 19,9% del 2015; la grave deprivazione materiale il 12,1%, in crescita (era 11,5%), e la quota di chi vive in famiglie con una intensità di lavoro molto bassa è del 12,8%, in aumento rispetto al 2015, quando era l'11,7%.

4.1.3 Gli indirizzi di policy nazionali per il raggiungimento del GOAL 1

Con l'approvazione della "Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali" (Legge 15 marzo 2017, n. 33), per la prima volta è stata prevista una **misura universale di sostegno** (il cosiddetto Rel, Reddito di inclusione) per chi si trova in condizione di povertà assoluta. diventata concretamente operativa dal primo gennaio 2018. Il Rel si articola in un beneficio economico e in una componente di servizi alla persona che devono essere garantiti a livello locale. Il beneficio economico varia in considerazione della numerosità del nucleo richiedente ed è commisurato alle risorse economiche di cui tale nucleo dispone.

La parte attiva della misura si concretizza, invece, nella realizzazione di un progetto personalizzato di inclusione predisposto da un'équipe multidisciplinare costituita dagli ambiti territoriali interessati (in collaborazione con le amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l'impiego, formazione, politiche abitative, tutela della salute, istruzione) e in linea con principi generalizzati di presa in carico. Va però ricordato

l'impegno del nuovo governo in merito al cosiddetto Reddito di Cittadinanza il quale sostituisce il REI. La legge di Bilancio 2019 ha prorogato il reddito di inclusione solo fino alla data di entrata in vigore del reddito di cittadinanza.

4.2 Goal 2: Sconfiggere la fame



GOAL 2 “SCONFIGGERE LA FAME”

I CONTENUTI DEL GOAL

Il Goal 2 è inteso a **garantire all'intera umanità l'accesso a un'alimentazione sana e nutriente**. Benché i problemi della fame e della sicurezza alimentare si concentrino nei Paesi in via di sviluppo, la strategia coinvolge tutti i Paesi del mondo in uno sforzo di miglioramento degli aspetti quantitativi e qualitativi della nutrizione (inclusa la lotta all'eccesso di peso nei Paesi più sviluppati) e di promozione dell'agricoltura sostenibile.

L'Agenda ONU ritiene quindi fondamentale **ri-considerare come coltiviamo, condividiamo e consumiamo il cibo**. Infatti, se gestite bene, l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca possono offrire cibo nutriente per tutti e generare redditi adeguati, sostenendo uno sviluppo rurale centrato sulle persone e proteggendo l'ambiente allo stesso tempo.

Tuttavia, al giorno d'oggi, **i suoli, fiumi, oceani, foreste e la biodiversità si stanno degradando rapidamente**. Il cambiamento climatico sta esercitando pressioni crescenti sulle risorse dalle quali dipendiamo, aumentando i rischi associati a disastri ambientali come siccità e alluvioni. Molte famiglie delle zone rurali non sono più in grado di sostenersi con i proventi ricavati dalle loro terre, e sono quindi obbligate a trasferirsi in contesti urbanizzati alla ricerca di opportunità.

Il settore alimentare e quello agricolo offrono soluzioni chiave per lo sviluppo, e sono vitali per l'eliminazione della fame e della povertà.

I TARGET DELL'AGENDA ONU SELEZIONATI

- 2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala
- 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione

GLI OBIETTIVI STRATEGICI NAZIONALI DI RIFERIMENTO

- Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura
- Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera

GLI INDICATORI LOCALI UTILIZZATI

Istat, Censimento agricoltura (2010):

- Numero di aziende (allevamenti) che praticano l'agricoltura biologica
- Numero di aziende che praticano attività di coltivazione biologica e SAU utilizzata
- Numero di produzioni di qualità (DOP e IGP) per allevamenti e coltivazioni
- Var. % della SAU tra il 2000 e il 2010
- % di persone obese e sovrappeso

4.2.1 Le principali evidenze dall'analisi dei dati nel territorio Prealpi e Dolomiti

In base ai dati dei censimenti dell'agricoltura 1982-2010 la **Superficie Agricola Utilizzata** nell'area si è ridotta complessivamente del 33,8%, un dato più elevato di quanto registrato a livello provinciale (-31,9%), ma soprattutto rispetto alla media regionale (-11,2%); allo stesso modo le Province Autonome confinanti, pur rappresentando anch'esse ambiti territoriali interamente montani, hanno visto ridurre la SAU con tassi decisamente inferiori (intorno al -7,5%).

Dei 27.371 ettari di SAU rilevati nell'area GAL nel 2010, l'1,9% risulta condotta con il **metodo biologico**. Il Comune con maggiore concentrazione di SAU bio è Belluno, seguito da Tambre, Cesiomaggiore e Pieve d'Alpago. Un dato che risulta comunque decisamente migliore rispetto alla performance provinciale complessiva, che vede solamente l'1,1% di SAU coltivata a biologico sul totale della superficie agricola utilizzata, leggermente inferiore al dato regionale (1,3%). Da rilevare che la quasi totalità di allevamenti biologici della provincia di Belluno è presente nell'area GAL (19 dei 22 registrati dal censimento).

Su 2.381 aziende agricole operanti nel 2010 in provincia di Belluno, solamente 20 diversificano la propria attività con la prima lavorazione di prodotti agricoli, mentre 72

trasformano prodotti vegetali e/o animali. Rilevante che oltre il 50% delle aziende che avviano **percorsi di multifunzionalità** risiedono nel territorio GAL.

Allo stesso modo la quasi totalità delle aziende agricole della Provincia di Belluno che **coltivano e/o allevano produzioni riconosciute con marchi DOP e IGP** risiedono nel territorio del GAL, pur con dei tassi di incidenza di quasi la metà rispetto al numero complessivo di aziende con le produzioni di qualità registrate a livello Veneto.

Negativa, invece, l'incidenza delle persone obese e in sovrappeso che vivono nell'area, con valori in linea con il contesto regionale, ma decisamente più elevati delle contermini Province Autonome.

	CONFRONTI TRA GLI INDICATORI DI BASE PER AREA TERRITORIALE (GOAL 2)				
	% SAU condotta con il metodo biologico (2010)	Var. % SAU (1982-2010)	Incidenza delle aziende con produzioni DOP/IGP (2010)	Incidenza allevamenti che praticano l'agricoltura biologica (2011)	Percentuale di persone obese e sovrappeso (2016)
	1,9 	-33,8 	11,9 	2,0 	41,5 
	1,1	-31,9	n.d.	1,7	39,9
	1,3	-11,2	20,5	1,0	40,4
	n.d.	-7,7	66,2	2,9	37,6
	n.d.	-7,5	n.d.	2,5	32,5
	7,44	-18,8	11,2	3,9	41

Legenda della performance territoriale



In linea con i territori benchmark



Inferiore ai territori benchmark



Al di sopra dei territori benchmark

4.2.2 L'Italia alla prova del raggiungimento del GOAL 2

Secondo il Rapporto ASVIS, se da una parte l'agricoltura italiana continua a raggiungere **risultati positivi in termini di eco-efficienza**, dall'altra permangono i **fenomeni di sfruttamento del lavoro e di evasione fiscale**, del tutto incompatibili con un concetto di sviluppo sostenibile che consideri anche la dimensione sociale. In particolare, sono mancati interventi relativi ai Target riguardanti la **nutrizione**, l'applicazione di **pratiche agricole resilienti** che aiutino ad aumentare la produttività e la conservazione degli ecosistemi e la diversità genetica di piante e animali, mostrando come siano ancora diversi gli ambiti di intervento che necessiterebbero di maggiore attenzione.

Sul tema della nutrizione va invece segnalata la pubblicazione nell'Annuario dell'Agricoltura Italiana (a cura del CREA – Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) del **Mediterranean Adequacy Index (MAI)**, che fornisce una misura sintetica del grado di aderenza di un regime alimentare alla Dieta Mediterranea. Un confronto tra il triennio 1990-1992 e quello 2009 -2011 evidenzia un peggioramento della situazione in Italia, a testimonianza di **un'evidente e negativa omologazione dei regimi alimentari**, agevolata da un più facile accesso a cibi trasformati, zuccheri e grassi raffinati, e degli stili di consumo improntati a un aumento dei pasti fuori casa e all'utilizzazione di cibi preconfezionati. Infatti, nel nostro Paese circa un bambino su tre è sovrappeso, ma la tendenza è al miglioramento: fra il 2010/11 e il 2015/16, la prevalenza del fenomeno nella popolazione da 6 a 10 anni scende dal 36,6 al 34,2%. Nella popolazione italiana adulta, le persone sovrappeso sono il 44,8% del totale (2017). La prevalenza è più alta nel Mezzogiorno (49,7%), fra i maschi (54%) e fra i più anziani (con un picco del 62,3% nella classe 65-74 anni). Contrariamente alla tendenza globale, di crescita lineare del fenomeno (dal 34,1 al 38,9% nel periodo 2007-2016 nell'insieme dei paesi monitorati dall'Organizzazione mondiale della sanità)¹¹, la quota di adulti sovrappeso è rimasta, in Italia, sostanzialmente stabile nell'ultimo decennio. Le differenze principali, fra il 2007 e il 2017, si rilevano nel profilo per età della popolazione affetta (con un sensibile miglioramento nella fascia 45-64 anni che compensa le tendenze negative fra i più giovani e i più anziani).

Infine, a livello nazionale è **raddoppiata**, fra il 2010 e il 2016, **la superficie agricola investita in coltivazioni biologiche**: dal 6,1 al 12,3% a livello nazionale, con percentuali più alte nel Mezzogiorno. Allo stesso tempo, sono diminuite le emissioni di ammoniaca del settore agricolo, entro i limiti stabiliti dalle Direttive europee. Occorre tuttavia intensificare gli sforzi per rispettare l'obiettivo della riduzione del 5% l'anno dal 2020 in poi.

4.2.3 Gli indirizzi di policy nazionali per il raggiungimento del GOAL 2

Dal punto di vista normativo si segnalano il Decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali n. 14771 del 18/12/2017, che ha reso operative le “Mense biologiche scolastiche certificate”. La certificazione “Biologica” ai servizi di refezione scolastica per gli asili nido, le scuole dell’infanzia, le scuole primarie e le scuole secondarie di primo e di secondo grado è stata introdotta con il D.L. 24 aprile 2017, n. 50, convertito con modificazioni dalla Legge 21 giugno 2017, n. 96. E’ stato poi emanato l’atteso Decreto Ministeriale n. 1862 del 18/01/2018 che disciplina le “Modalità di funzionamento dell’Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare”. Ciò renderà effettivamente operativo lo strumento per la gestione del Sistema nazionale della biodiversità agraria e alimentare, istituito con la legge sulla tutela della biodiversità del 2015.

Per quanto riguarda la necessità di potenziare la competitività del sistema agro-alimentare nel rispetto dei vincoli sociali, ambientali e istituzionali (la cosiddetta “performance sostenibile”), i provvedimenti più rilevanti approvati nel periodo considerato non determinano degli effetti immediati, ma costituiscono la base per la costruzione della competitività futura del settore. Nello specifico, il 18 giugno 2018, è stato approvato il nuovo regolamento Reg. (UE) 2018/848 in materia di agricoltura biologica che entrerà in vigore nel 2021. È quindi importante per l’Italia, leader in questo comparto, lavorare per far recepire tutte le modifiche che si ritengano necessarie per non inficiare il livello qualitativo riconosciuto alle produzioni biologiche, come ad esempio la diminuzione delle soglie per i residui di fitofarmaci.

Dal punto di vista delle politiche, per quanto riguarda la situazione interna del Paese rispetto al legame tra nutrizione, sicurezza alimentare e salute, secondo il rapporto ASVIS 2018 sono necessari interventi che promuovano **strategie aziendali sempre più orientate alla qualità e alla riduzione dell’impatto sul capitale naturale**, e che, lavorando sulla limitazione degli sprechi lungo tutta la filiera alimentare, riducano i costi degli strumenti di aiuto alle persone in difficoltà (Principio di Responsabilità). Le informazioni riportate nell’Annuario dell’Agricoltura Italiana mostrano inoltre la necessità di **orientare i**

consumatori a modelli alimentari e stili di vita più sani con azioni di educazione alimentare. **Per favorire una performance sostenibile del settore agroalimentare, le variabili su cui agire sono quelle dell'economia circolare e dell'innovazione tecnologica, organizzativa e sociale.** Con riferimento all'economia circolare, è importante porsi l'obiettivo di far progressivamente transitare il sistema *food* a tale modello, migliorando le conoscenze sui principi dell'economia circolare presso gli imprenditori, definendo un piano di incentivi a sostegno del cambio di paradigma, favorendo la diffusione delle best practice per un'Agricoltura 4.0, difendendo la competitività dei prodotti "sostenibili", potenziando la percezione presso i consumatori dei valori ambientali e sociali in essi espressi, riducendo sprechi e perdite alimentari dal campo alla forchetta, valorizzando il ruolo delle donne come agenti del cambiamento.

Risulta poi fondamentale continuare a **sostenere l'inserimento dei giovani nel settore agricolo** nell'ambito della programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali europei, grazie al contributo che questi soggetti possono dare allo sviluppo delle **attività multifunzionali dell'agricoltura** che rappresentano, ormai, un'opportunità consolidata di integrazione al reddito agricolo e un contributo alla salvaguardia della vitalità delle aree rurali. **Bisogna poi operare a livello nazionale ed europeo per ridurre gli squilibri nella distribuzione dei pagamenti diretti dell'attuale Politica Agricola Comune (PAC) europea e far sì che la nuova PAC favorisca la filiera corta del cibo,** integrando la dimensione urbana a quella peri-urbana e rurale e offrendo maggiori agevolazioni fiscali agli imprenditori (soprattutto giovani) che vogliono produrre cibo in modo equo e sostenibile. Per quanto riguarda l'innovazione tecnologica, organizzativa e sociale, è necessario **favorire la collaborazione del mondo universitario e della ricerca eventualmente attraverso l'azione della Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile - RUS) con gli operatori locali** per definire le priorità, sviluppare innovazioni e soluzioni tecnologiche, organizzative e sociali in grado di affrontare le sfide ambientali e nutrizionali, promuovere la sostenibilità della filiera agroindustriale e contribuire alla creazione di nuovi posti di lavoro

4.3 Goal 3: Salute e benessere



GOAL 3 “SALUTE E BENESSERE”

I CONTENUTI DEL GOAL

Il Goal 3 si propone come obiettivo di garantire la salute e di promuovere il benessere per tutti e a tutte le età. Tale obiettivo focalizza l'attenzione su diversi ambiti di intervento: ridurre la mortalità materno-infantile, debellare le epidemie di malattie virali nel mondo, contrastare sia le malattie trasmissibili sia le malattie croniche, promuovendo benessere e salute mentale.

Alcuni dei target di questo Goal si riferiscono ai rischi e alle condizioni sanitarie di popolazioni nelle prime fasi della transizione sanitaria, dove la mortalità è ancora molto alta, e sono poco rilevanti per il caso italiano (ad esempio la mortalità materna e le malattie trasmissibili). Le aree più rilevanti per il nostro contesto nazionale sono quelle legate al nuovo contesto epidemiologico e ambientale e all'invecchiamento della popolazione. In particolare, si fa riferimento alla diffusione delle patologie croniche, all'accesso alla prevenzione e al contrasto agli stili di vita poco corretti (consumo di alcol e tabacco), nonché alla mortalità per incidenti stradali.

I TARGET DELL'AGENDA ONU SELEZIONATI

- 3.6 Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali
- 3.8 Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità

GLI OBIETTIVI STRATEGICI NAZIONALI DI RIFERIMENTO

- Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale
- Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale ed antropico

GLI INDICATORI LOCALI UTILIZZATI

Sistema di Valutazione delle Performance dei Sistemi Sanitari Regionali Università di Pisa*:

- Tasso di ospedalizzazione per 1.000 residenti (2016)
- Intervallo Allarme - Target dei mezzi di soccorso (2016)
- Tasso di mortalità infantile per 1.000 nati vivi (2012-2014)
- Tasso di mortalità per tumori (2012-2014)
- Stili di vita (2016)
- Tasso di mortalità per malattie del sistema circolatorio (2012-2014)
- Costo sanitario pro-capite (2015)
- Copertura vaccinale antinfluenzale per over 65 anni (2016)
- Tasso di mortalità per suicidio (2012-2014)

* Il Sistema di Valutazione delle Performance dei Sistemi Sanitari Regionali risponde all'obiettivo di fornire a ciascuna Regione una modalità di misurazione, confronto e rappresentazione del livello della propria offerta sanitaria. Il Sistema è stato attivato nel 2008 e conta ad oggi 12 regioni/province autonome aderenti.

Ufficio Statistico Regione Veneto (2010-2016):

- Tasso di mortalità per incidenti stradali
- Tasso di lesività per incidenti stradali

4.3.1 Le principali evidenze dall'analisi dei dati del territorio delle Prealpi e Dolomiti

Il **tasso di ospedalizzazione** (il rapporto tra ricoveri e popolazione residente) al 2016 registra per l'ambito GAL un valore superiore alla media regionale (139,5, rispetto a 130,1), in ogni caso di molto inferiore ai valori delle P.A. di Trento e Bolzano, che si attestano rispettivamente a quota 152,8 e 162,7. Tali valori sono comparabili a quelli riscontrati nelle Aree Interne² venete. Più critico, data anche la conformazione morfologia del territorio, il **tempo allarme-target** registrato, in questo caso a livello provinciale, dal SUEM 118 Belluno, che nel 2016 si fissa al valore medio di 22 minuti, leggermente superiore sia alla media regionale sia a quella della Provincia di Bolzano, entrambe a 19 minuti.

Il **tasso di mortalità infantile** (n. di deceduti nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi) dell'area GAL nel periodo 2012-2014 è in valore assoluto il più basso (1,1) registrato a livello non solo veneto (media 2,2), ma anche a livello nazionale tra le aziende territoriali censite

² Con il termine "Aree Interne" si intende i territori oggetto di intervento della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), individuata all'interno dell'Accordo di Partenariato 2014-2020. Per maggiori informazioni si rimanda al sito <http://www.agenziacoesione.gov.it/it/arint>.

dalla Scuola S. Anna di Pisa. Significativa la migliore performance anche rispetto alla Provincia di Trento (3,1) e di Bolzano (2,4). La **percentuale di parti cesarei** (dato un valore target nazionale di $\leq 15\%$) nel 2016 è pari al 15,5%, un'incidenza minore alla restante area provinciale (16,2%) e anche alla performance veneta (19%) e di Bolzano (19,5%).

L'analisi del **tasso di mortalità per tumori** (n. di deceduti per tumore per 100.000 residenti) per il periodo 2012-2014 rivela un'incidenza più elevata nell'area GAL (293,6) rispetto al valore regionale (262,5), fanalino di coda del Veneto insieme all'ex AULSS 14 Chioggia. Il dato è superiore anche a quanto osservato in Provincia di Bolzano (253).

Inferiore, invece, il valore del **tasso di mortalità per malattie circolatorie** (n. di deceduti per malattie del sistema circolatorio per 100.000 residenti) del periodo 2012-2014 nel territorio GAL (298,6) sia rispetto a quanto registrato complessivamente in Veneto (299,6), ma soprattutto nella Provincia di Bolzano (318,4). **L'indicatore composito sulla qualità dello stile di vita** (media dei punteggi relativi agli indicatori: % di sedentari, % di persone sovrappeso e obeso, % di consumatori di alcol a maggior rischio, % di fumatori) rivela che nel 2016 la valutazione assegnata all'area GAL è pari a 2,86, in linea con il dato regionale (2,84), superiore a quanto registrato dalla P.A. di Trento (2,28), ma inferiore a quello altoatesino (3,29). La **copertura vaccinale antinfluenzale della popolazione residente di età pari o superiore a 65 anni** registra al 2016 nel territorio GAL un valore pari al 51,1%, una performance migliore di quasi +4% rispetto al restante territorio bellunese, ma inferiore a quello veneto che si assesta al 56,4%. Fa meglio anche la Provincia di Trento (54,1%), ma non Bolzano (37,2%). È opportuno ricordare che il valore obiettivo fissato a livello nazionale è $>75\%$.

Il **costo sanitario pro-capite** (costo totale AUSL per la popolazione residente/popolazione pesata) dell'area GAL al 2015 è in linea con il dato veneto (1.853€), ma decisamente inferiore a quanto rilevato in Trentino (2.217 €) e in Alto Adige (2.245€).

Il **tasso di mortalità per suicidio** (ovvero il rapporto tra n. di deceduti per suicidio per 100.000 residenti ed il n. totale di residenti) nel periodo 2012-2014 nel territorio dell'Intesa registra un valore estremamente negativo (10,130), ben superiore alla parte alta del bellunese (8,767) e alla media veneta (7,758), in linea con il dato altoatesino (10,242).

Secondo i dati forniti dall'Ufficio statistico regionale su dati ISTAT-ACI, il **tasso di mortalità per incidenti stradali** nell'area GAL si è sensibilmente incrementato nel periodo 2010-2016 (+41,2%), in netta controtendenza sia rispetto al valore provinciale (-9,6%) che Veneto (-3,2%), ma in valore assoluto con un rapporto più basso (1,5 punti), rispetto ai valori

sovralocali (2,4 punti). Il **tasso di lesività** (+2,4%), d'altra parte, si allinea maggiormente al valore complessivo bellunese (+3,9%), ma non registra un miglioramento come avvenuto a livello regionale (-2,3%). Il tasso di pericolosità, invece, registra al 2016 un dato migliore in confronto ai livelli sovralocali, pur essendo decisamente aumentato dal 2016 (+37,3%).

CONFRONTI TRA GLI INDICATORI DI BASE PER AREA TERRITORIALE (GOAL 3)

	Tasso di mortalità infantile (2012-2014)	Tasso di mortalità per suicidio (2012-2014)	Indicatore composito sulla qualità dello stile di vita (2016)	Var. % tasso di mortalità per incidenti stradali (2010-2016)	Var. % tasso di lesività per incidenti stradali (2010-2016)	% di parti cesarei (2016)	Copertura vaccinale antinfluenzale over 65 (2016)	Costo sanitario procapite (2015)
	0,0 	10,1 	2,8 	41,2 	2,4 	14,5 	51,1 	€ 1.853 
	1,1	9,4	2,6	-9,6	3,9	15,4	49,3	€ 1.943
	2,2	7,7	2,8	-3,2	-2,3	19,0	56,3	€ 1.825
	3,1	n.d.	2,2	n.d.	n.d.	n.d.	54,1	€ 2.217
	2,4	10,2	3,2	n.d.	n.d.	19,5	37,2	€ 2.245
	2,4	7,7	2,6	-3,1	-0,9	22,7	53,6	€ 1.809

Legenda della performance territoriale



In linea con i territori benchmark



Inferiore ai territori benchmark



Al di sopra dei territori benchmark

4.3.2 L'Italia alla prova del raggiungimento del GOAL 3

Come nella maggior parte dei Paesi economicamente avanzati, quelli europei in particolare, anche in Italia sta maturando la convinzione che occorra **spostare progressivamente le attenzioni e l'impegno** dagli obiettivi del passato (lotta alle patologie acute, cure ospedaliere, efficienza economico-finanziaria) a quelli compatibili con il nuovo contesto epidemiologico ed ambientale, e dunque **verso le patologie croniche**, la prevenzione, la qualità della vita delle persone affette da malattie croniche, l'assistenza domiciliare, la sostenibilità di lungo termine, **l'uguaglianza di tutte/i e a tutte le età di fronte all'offerta sanitaria**, in termini di accesso e di qualità, la lotta agli sprechi.

Il **tasso standardizzato di mortalità tra 30-69 anni** per tumori maligni, diabete mellito, malattie cardiovascolari e malattie respiratorie croniche è in costante diminuzione dal 2004, soprattutto tra i maschi, che tuttavia ancora presentano tassi del 70% più alti rispetto alle femmine. Nel breve periodo si osserva una stagnazione, che potrebbe mettere a rischio il raggiungimento dell'obiettivo proposto per il 2030.

Il **tasso standardizzato di mortalità per suicidio** è in Italia più contenuto rispetto al resto dell'Europa, e dopo un andamento in leggero aumento soprattutto tra i maschi dal 2007, torna a diminuire dopo il 2012.

In Italia, tra il 2004 e il 2016 il numero di **morti in incidente stradale** si è quasi dimezzato, tuttavia l'obiettivo di riduzione del 50% tra il 2010 e il 2020 appare difficile da raggiungere, poiché in Italia, come nel resto d'Europa si osserva un rallentamento del decremento a partire dal 2013 e nel 2017 si registra addirittura un aumento dei morti, soprattutto tra gli anziani.

La quota standardizzata di **fumatori**, in calo nel lungo periodo tra le persone di 15 anni e più, particolarmente dopo il 2009, risulta stabile nel 2017.

L'indicatore composito elaborato dall'ASVIS per l'Obiettivo 3 indica, quindi, un **significativo miglioramento della situazione italiana**, soprattutto grazie alla riduzione dei tassi di mortalità, degli incidenti stradali e della percentuale di parti cesarei, nonostante l'aumento registrato nel 2016 del numero dei feriti gravi per incidenti stradali.

4.3.3 Gli indirizzi di policy nazionali per il raggiungimento del GOAL 3

Per il raggiungimento degli obiettivi proposti nell'Agenda 2030, l'ASVIS ha presentato un decalogo per promuovere una visione "olistica" del benessere e della salute consistente nei seguenti temi:

1. Attuare il principio "Salute in tutte le politiche" inserendo nella programmazione economica e politica precisi obiettivi, e in particolare riduzione dell'inquinamento, degli incidenti stradali e lavorativi, dello stress lavorativo e del traffico di autoveicoli inquinanti, e controllare i risultati.
2. Definire precisi obiettivi di attuazione dei LEA e misurarne il raggiungimento con specifici indicatori, in particolare per l'accesso e i tempi di attesa per le prestazioni innovative e i farmaci di nuova generazione, per il sostegno a disabilità e non autosufficienza, e per l'assistenza domiciliare, i vaccini, gli screening, la continuità assistenziale, la medicina di iniziativa e la presa in carico.
3. Intensificare l'impegno in prevenzione e misurare gli avanzamenti, in particolare per stili di vita (alimentazione, fumo, alcol, moto fisico) ed eventi naturali catastrofici.
4. Intensificare gli sforzi per la medicina della povertà e il supporto preventivo e assistenziale ai poveri, agli stranieri in difficoltà, agli anziani soli, ai carcerati, e misurare i relativi avanzamenti.
5. Combattere gli sprechi e ridurre gli abusi di farmaci e prestazioni inappropriate, in particolare antibiotici, medicina estetica e omeopatia; introdurre criteri stringenti di appropriatezza per le strutture pubbliche e la medicina di base, e misurare i risultati con specifici indicatori; formare i dirigenti a una gestione trasparente ed efficiente.
6. Intensificare la corretta informazione e educazione sanitaria e combattere le informazioni false e tendenziose attraverso la scuola, le strutture sportive, la comunicazione di massa.
7. Combattere le disuguaglianze, rendere equilibrata e qualitativamente omogenea l'offerta sanitaria in tutte le aree del paese, incoraggiare le reti cliniche di qualità e misurare gli avanzamenti con specifici indicatori.

8. Incrementare gli investimenti in ricerca e innovazione, promuovere lo sviluppo della ricerca biomedica, delle scienze per la vita e della sanità digitale, e misurare gli incrementi con indicatori.
9. Concordare un Piano nazionale per la assistenza socio-sanitaria territoriale integrata, la presa in carico delle persone e famiglie in difficoltà, la lotta alla solitudine e alla depressione, lo sviluppo di forme comunitarie di supporto territoriale alle fragilità, la migliore organizzazione della vita urbana.
10. Valorizzare il ruolo del privato sociale per la salute e la sanità, evitando duplicazioni e sovrapposizioni, promuovendo l'integrazione delle funzioni e dei servizi, concordando alcuni principi comuni di riferimento e sviluppando progetti sperimentali di partnership pubblico-privato.

4.4 Goal 4: Istruzioni di qualità



GOAL 4 “ISTRUZIONE DI QUALITÀ”

I CONTENUTI DEL GOAL

Il Goal 4 si occupa del tema dell'istruzione di qualità, fattore rilevante per **migliorare la vita delle persone** e rendere attuabile uno sviluppo sostenibile.

I target da monitorare riguardano diverse dimensioni: l'accesso per tutti all'istruzione di ogni ordine e grado (scuola dell'infanzia, primaria, secondaria e terziaria), la qualità dell'istruzione impartita, il possesso delle conoscenze e delle competenze per l'occupazione e per lo sviluppo sostenibile; l'eliminazione delle disparità di genere nell'istruzione e la parità di accesso per i più vulnerabili; il monitoraggio delle strutture scolastiche, in modo che siano adatte alle esigenze di tutti.

A livello nazionale, negli ultimi decenni si sono ottenuti risultati importanti per quanto riguarda **l'incremento dell'accesso all'istruzione a tutti i livelli e l'incremento dei livelli di iscrizione nelle scuole**, soprattutto per donne e ragazze. Il livello base di alfabetizzazione è migliorato in maniera significativa, ma è necessario raddoppiare gli sforzi per ottenere risultati ancora migliori verso il **raggiungimento degli obiettivi per l'istruzione universale**.

I TARGET DELL'AGENDA ONU SELEZIONATI

- 4.1 Assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento
- 4.4 Aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale
- 4.6 Assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo

GLI OBIETTIVI STRATEGICI NAZIONALI DI RIFERIMENTO

- Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione superiore
- Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione

GLI INDICATORI LOCALI UTILIZZATI

8mila Census (2011):

- Incidenza di analfabeti
- Rapporto adulti con diploma o laurea/licenza media
- Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione
- Incidenza di giovani con istruzione universitaria
- Adulti in apprendimento permanente

Agenzia per la Coesione Territoriale - SNAI (2011-2012):

- Quota di alunni a rischio abbandono delle scuole secondarie di I° grado
- Quota di alunni a rischio abbandono delle scuole secondarie di II° grado

Portale Unico dei Dati della Scuola (A.A. 2015-2016):

- Autovalutazione della scuola sezione Esiti

4.4.1 Le principali evidenze dall'analisi dei dati nel territorio delle Prealpi e Dolomiti

L'**incidenza degli analfabeti** (rapporto percentuale tra la popolazione residente di 6 anni e più analfabeta e la popolazione residente di 6 anni e più) nel territorio GAL registra valori in linea con le medie della provincia di Belluno, del Veneto e delle Province Autonome, con una riduzione maggiore di tutte le aree benchmark nel periodo 2001-2011 (-14,03%).

In linea con i valori provinciali e regionali anche il **rapporto adulti con diploma o laurea/licenza media** (rapporto percentuale tra la popolazione residente di 25-64 anni con diploma o laurea e la popolazione residente della stessa classe di età con licenza media), che tra le ultime due rilevazioni censuarie si incrementa nel GAL del 44,5%. Migliori le performance di Trento e Bolzano, con un innalzamento rispettivamente del 72,8% e 169,2%.

Per quanto riguarda l'**uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione** (rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15-24 anni con licenza media che non è iscritto

ad un corso regolare di studi e non frequenta un corso di formazione professionale e la popolazione residente di 15-24 anni) nel 2011 l'ambito del Gal si allinea con i dati dell'area bellunese e veneta (10,5%), migliorando sensibilmente rispetto al censimento precedente (-37,4%). Riesce a fare meglio solamente la P.A. di Trento, con un valore pari all'8,7%, con una diminuzione del 41,7% nel periodo 2001-2011.

Per quanto riguarda l'**incidenza di giovani con istruzione universitaria** (rapporto percentuale tra la popolazione residente di 30-34 anni in possesso di titolo universitario e la popolazione residente di 30-34 anni) il GAL raggiunge il valore più alto nel censimento 2011 rispetto a tutti gli altri territori di confronto (20,4%), con un incremento in linea con i valori veneti.

Si rileva, invece, un trend negativo per quanto riguarda gli **adulti in apprendimento permanente** (rapporto percentuale tra la popolazione residente con età 25-64 anni che è iscritta ad un corso regolare di studi o frequenta un corso di formazione professionale e la popolazione residente di 25-64 anni), diminuiti nell'ambito GAL del 27,4% tra il 2001 ed il 2011, ma mantenendo all'ultimo censimento una numerosità maggiore rispetto all'intero bellunese e al Veneto (4,7%). Migliori risultati quelli registrati dalle P.A. con valori assoluti al 2011 che si avvicinano al 6%.

Non si registrano poi particolari criticità per quanto riguarda la **quota degli alunni a rischio abbandono delle scuole secondarie di primo grado**, con l'unica eccezione di Feltre (lo 0,2% della popolazione scolastica), rispetto al valore medio regionale dello 0,06% e quello pari a 0 in tutti gli altri territori oggetto di confronto nel periodo 2011-2012. Analoga situazione si osserva per quanto riguarda la quota di alunni a rischio abbandono delle **scuole secondarie di secondo grado**, dove si segnalano alcune problematiche a Feltre (1,1%) e Belluno (1,7%), tenuto conto della media regionale dello 0,17%.

Infine, un'analisi dell'**autovalutazione** svolta dagli enti scolastici dell'area GAL, nell'ambito della compilazione del **Rapporto MIUR** per l'anno scolastico 2015/16, rivela che le scuole del territorio si attribuiscono delle votazioni³ complessivamente inferiori al dato rilevato a livello provinciale:

³ La valutazione va da 1 a 7, dove: 1 = situazione molto critica; 3 = situazione con qualche criticità; 5 = situazione positiva; 7 = situazione eccellente.

CRITERIO DI VALUTAZIONE	VALORE MEDIO AUTOVALUTAZIONI PROV. BL	VALORE MEDIO AUTOVALUTAZIONI AREA GAL
<i>Risultati scolastici</i>	5,1	4,9
<i>Risultati nelle prove standardizzate nazionali</i>	5,0	4,6
<i>Competenze chiave europee</i>	4,8	4,3
<i>Risultati a distanza</i>	4,8	4,9

CONFRONTI TRA GLI INDICATORI DI BASE PER AREA TERRITORIALE (GOAL 4)

	Incidenza di analfabeti (2011)	Rapporto adulti con diploma o laurea/licenza media (2011)	Adulti in apprendimento permanente (2011)	Alunni a rischio abbandono delle scuole secondarie di 1° grado (2011-12)	Alunni a rischio abbandono delle scuole secondarie di 2° grado (2011-12)	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (2011)	Incidenza di giovani con istruzione universitaria (2011)
	0,4 	158,0 	4,7 	0,00 	0,10 	10,5 	20,4 
	0,3	153,1	4,1	0,00	0,22	10,1	19,7
	0,5	131,6	4,4	0,06	0,17	11,4	17,9
	0,3	182,2	5,8	0,00	0,00	8,7	19,8
	0,3	165,1	5,9	0,00	0,00	13,4	16,4
	1,1	164,5	5,2	0,1	0,3	15,5	23,2

Legenda della performance territoriale



In linea con i territori benchmark



Inferiore ai territori benchmark



Al di sopra dei territori benchmark

4.4.2 L'Italia alla prova del raggiungimento del GOAL 4

L'indicatore composito 2018 utilizzato dall'ASVIS per il monitoraggio del Goal 4 migliora sensibilmente. Rispetto al 2015 continua a migliorare la quota di persone di 30-34 anni con titolo universitario e a diminuire il tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione. Nonostante i miglioramenti, però, l'Italia continua a essere ancora molto indietro rispetto alla media europea su tutti gli indicatori di istruzione e formazione; Il tasso di dispersione scolastica - nonostante un lieve miglioramento e il raggiungimento dell'obiettivo nazionale - è ancora al 14%, rispetto all'obiettivo del 10% di Europa 2020, Nel confronto europeo, in Italia persiste un livello inadeguato della spesa per l'istruzione rispetto al PIL (4% rispetto alla media europea del 4,9%). Luci e ombre continuano a caratterizzare tutto il sistema di istruzione italiano: Anche quest'anno le prove Invalsi rivelano ampie differenze territoriali negli apprendimenti degli studenti (come per inglese, italiano e matematica per i ragazzi del meridione). Nell'istruzione terziaria, le buone notizie recate dall'ANVUR riguardano la diminuzione degli abbandoni – in particolare al passaggio dal primo al secondo anno - e il parallelo aumento della probabilità di laurearsi per chi è iscritto all'Università. Meno positiva è invece la constatazione che nell'anno accademico 2017-18, dopo qualche anno di ripresa, il numero complessivo di immatricolazioni ha segnato il passo, attestandosi come l'anno precedente a quota 290mila, un livello corrispondente alla metà circa dei diciannovenni residenti.

Fatto rilevante sulla scena scolastica è la conclusione dei primi percorsi triennali di alternanza scuola-lavoro (ASL), resa obbligatoria per tutti gli studenti delle scuole superiori. In assenza di un monitoraggio ufficiale di queste prime esperienze è quasi impossibile giudicarne complessivamente gli esiti. Si sottolinea, però, l'utilità in sé dell'iniziativa, ma al tempo stesso le criticità e i contorni ancora imprecisi dell'esperienza, alla quale vanno apportati correttivi, tra cui una maggiore coerenza tra indirizzi di scuola e percorsi offerti dalle strutture ospitanti.

E' giunta a maturazione anche la sperimentazione del "Sistema Duale" promossa dal Ministero del Lavoro, la quale ha determinato una ripresa dell'Apprendistato formativo, con incrementi dei rapporti di lavoro soprattutto nelle aree dove più si è investito sulla

qualità dei percorsi di istruzione e formazione professionale. Anche su questo fronte va ricercata una maggiore qualità dei progetti formativi.

4.4.3 Gli indirizzi di policy nazionali per il raggiungimento del GOAL 4

Per il raggiungimento degli obiettivi per l'istruzione universale, il Rapporto ASVIS 2018 conferma le cinque priorità già indicate nei precedenti rapporti: (a) **qualità degli apprendimenti**, con attenzione specifica alle competenze per l'occupabilità e per la vita; (b) **contenimento della dispersione**, anche attraverso una concentrazione di risorse verso le aree e le situazioni più a rischio; (c) **precedenza all'inclusione**, consolidando la tradizione italiana di una scuola accogliente e aperta a tutti e a tutte; (d) **apprendimento permanente**, anche in risposta a un'evoluzione demografica che vede la popolazione italiana sempre più addensarsi nella fasce di età adulta e matura; (e) **diffusione dell'educazione alla sostenibilità e alla cittadinanza globale**, nella convinzione che essa costituisca una condizione imprescindibile per il conseguimento di tutti i diversi Obiettivi indicati nell'Agenda 2030.

4.5 Goal 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari



GOAL 6

“ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI”

I CONTENUTI DEL GOAL

Acqua accessibile e pulita è un aspetto essenziale del mondo in cui vogliamo vivere. Il Goal 6 è focalizzato sulla **disponibilità di acqua**, risorsa vitale ed indispensabile per tutte le forme di vita. Rendere l'acqua accessibile e sicura per la popolazione e per gli ecosistemi è cruciale per la garanzia della sopravvivenza e della buona salute umana e naturale.

Il pianeta possiede sufficiente acqua potabile, ma in molte zone del mondo milioni di persone, soprattutto bambini, muoiono per malattie dovute ad approvvigionamento di acqua non idonea per il consumo umano, servizi sanitari insufficienti e livelli d'igiene inadeguati. **I cambiamenti climatici e la crescente pressione della domanda acquiscono il problema della disponibilità d'acqua e le previsioni per il futuro sono tutt'altro che favorevoli.** L'Italia non è esclusa da questo scenario, avendo già sperimentato, soprattutto in alcune zone del Paese, pesanti carenze d'acqua. A questo si aggiungono gravi e persistenti inefficienze della rete idrica che causano, ancora oggi, sprechi e ingenti perdite di questo bene prezioso.

Entro il 2050 è probabile che nel mondo almeno una persona su quattro sia colpita da **carenza duratura o ricorrente di acqua potabile.**

I TARGET DELL'AGENDA ONU SELEZIONATI

- 6.1 Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti
- 6.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua
- 6.5 Entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi

GLI OBIETTIVI STRATEGICI NAZIONALI DI RIFERIMENTO

- Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua
- Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione

GLI INDICATORI LOCALI UTILIZZATI

Censimento delle acque per uso civile (2012):

- Acque potabili, dispersioni per Comune

4.5.1 Le principali evidenze dall'analisi dei dati nel territorio delle Prealpi e Dolomiti

Il territorio GAL registra nel 2012 una performance negativa rispetto alla gestione della risorsa acqua, con particolare riferimento a quella potabile: di quella **immessa** solamente il 67,6% arriva effettivamente nelle abitazioni degli utenti. Un dato che è migliore di quanto rilevato a livello provinciale (dove la dispersione sale al 39,0%), ma inferiore alla performance del Trentino Alto-Adige, che limita al 25,5% la **dispersione**. Gli ambiti territoriali più critici da questo punto di vista sono Lamon, Quero Vas, Sovramonte e Tambre.

DENOMINAZIONE COMUNE	ACQUA IMMESSA (migliaia m ³)	ACQUA EROGATA (migliaia m ³)	DISPERSIONE (%)
Alpago	746	501	32,8
Arsiè	287	184	36,1
Belluno	4.133	3.265	21,0
Cesiomaggiore	515	311	39,7
Chies d'Alpago	268	105	60,9
Feltre	3.012	1.879	37,6
Fonzaso	384	234	39,1
Lamon	387	215	44,5
Lentiai	296	231	22,0
Limana	580	405	30,3
Mel	614	430	30,0
Pedavena	443	332	25,0
Pieve d'Alpago	458	282	38,4

Ponte nelle Alpi	914	643	29,6
Quero Vas	690	307	55,5
S. Gregorio nelle Alpi	231	203	12,4
Santa Giustina	723	522	27,8
Sedico	939	765	18,6
Seren del Grappa	281	203	27,8
Sospirolo	322	233	27,6
Sovramonte	329	126	61,6
Tambre	246	129	47,7
Trichiana	583	492	15,6
Totale GAL	17.381	11.997	31,0

CONFRONTI TRA GLI INDICATORI DI BASE PER AREA TERRITORIALE (GOAL 6)			
	Acqua immessa (migliaia m ³) (2012)	Acqua erogata (migliaia m ³) (2012)	Dispersione (2012)
	17.381	11.997	31,0 
	31.235	19.040	39,0
	633.860	407.899	35,6
	61.474	45.779	25,5
	85.439	63.471	25,7
	8.503.765	5.341.484	38,0

Legenda della performance territoriale



In linea con i territori benchmark



Inferiore ai territori benchmark



Al di sopra dei territori benchmark

4.5.2 L'Italia alla prova del raggiungimento del GOAL 6

Ogni giorno l'Italia spreca risorse idriche sufficienti in un anno a 10,4 milioni di persone mentre la scarsità di acqua è una seria minaccia in 10 Regioni. La carenza d'acqua è infatti un'emergenza nazionale e per questo nell'estate del 2017 dieci Regioni hanno dichiarato lo stato di calamità. All'origine del fenomeno gli **effetti dei cambiamenti climatici in corso** e il persistere di una **incapacità gestionale delle risorse idriche** in diverse aree, come evidenziato anche dal primo rapporto sullo stato del Capitale Naturale dove si sottolinea che la “disponibilità ‘teorica’ non coincide con quella ‘effettiva’ a causa della natura irregolare dei deflussi e delle carenze del sistema infrastrutturale esistente”. E non va meglio la tendenza dei ghiacciai, che in cinquanta anni si sono ridotti del 30%, passando da una superficie di 527 km² a 370 km².

Secondo l'ISTAT in Italia, soprattutto in alcune zone del Paese ed in alcuni periodi dell'anno, si verificano sempre più frequentemente **episodi di crisi idrica** con conseguenti problemi nella regolarità e nella qualità della distribuzione. Dalle ultime rilevazioni effettuate si stima che nel 2015 sono stati prelevati 9,5 miliardi di metri cubi d'acqua per uso potabile, per la maggior parte (84,3%) provenienti da acque sotterranee. Tra i 28 Paesi dell'Unione europea l'Italia ha il maggiore prelievo di acqua per uso potabile pro capite: 156 metri cubi per abitante. Il volume immesso in rete si riduce di circa il 15% rispetto al quantitativo prelevato per motivi riconducibili alle perdite in adduzione soprattutto quando la rete è molto estesa, a causa degli sfiori nei serbatoi di accumulo e anche perché l'acqua per uso potabile viene talvolta trasferita, seppur in minima quantità, al settore industriale o agricolo per usi non civili. Inoltre, **non tutta l'acqua immessa in rete arriva agli utenti finali**. Degli 8,3 miliardi di metri cubi d'acqua immessi, nel 2015, nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile soltanto 4,9 miliardi di metri cubi d'acqua sono stati erogati agli utenti per usi autorizzati, corrispondenti a 220 litri per abitante al giorno.

Una delle priorità evidenziata dal Target 6.4, è quella di migliorare **l'efficienza dei sistemi idrici**, intervenendo sulle molte falle dei nostri acquedotti. Il XII Rapporto “Qualità dell'ambiente urbano” ISPRA del 2017 ricorda che mediamente in Italia il **38,2%** dell'acqua immessa in rete **non arriva all'utenza** (con punte del 60% nelle province di Latina, Frosinone, Vibo Valentia, Potenza, Campobasso).

Il problema delle perdite, persistente e rilevante su tutto il territorio nazionale, è da attribuire a diversi fattori: oltre alle perdite fisiologiche dovute alla estensione della rete idrica e al numero di allacci, si devono considerare le dispersioni dovute alla rottura nelle

condotte, all'obsolescenza delle reti, ai consumi non autorizzati, ai prelievi abusivi dalla rete e agli errori di misura dei contatori, che chiamano ad una migliore gestione e ad urgenti investimenti di modernizzazione.

4.5.3 Gli indirizzi di policy nazionali per il raggiungimento del GOAL 6

L'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in tutti i settori (civile, industriale, energetico, agricolo) deve essere migliorata, **attivando opportuni sistemi di monitoraggio, evitando sprechi, investendo in manutenzione e sviluppo, incentivando pratiche di riciclo e raccolta utilizzando politiche innovative di gestione delle risorse idriche, anche attraverso l'uso di sistemi di elaborazione dei dati sempre**

più dettagliati. Per garantire adeguati livelli qualitativi, il ritorno delle acque all'ambiente deve essere il più possibile privo di inquinanti. La disponibilità di acqua pulita, per la salute, la pulizia e per l'igiene deve essere garantita a tutta la popolazione. Gli ecosistemi devono essere salvaguardati e la qualità dell'acqua deve consentire una balneazione sicura. La conservazione ed il buon uso della risorsa deve essere finalizzato a limitare lo stress idrico, ovvero a non alterare, ma piuttosto **preservare il naturale ripristino della risorsa.**

Da ultimo, per arginare le perdite di rete e l'inadeguata depurazione è indispensabile realizzare interventi straordinari, assicurando il coordinamento territoriale delle Autorità di Bacino, delle Regioni e degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) e definendo piani industriali che spingano i gestori dei servizi ad assicurare standard adeguati ed effettuare investimenti correlati agli utili.

4.6 Goal 8: Buona occupazione e crescita economica



GOAL 8 “BUONA OCCUPAZIONE E CRESCITA ECONOMICA”

I CONTENUTI DEL GOAL

Il Goal 8 è incentrato sulla **promozione di un nuovo modello di sviluppo economico** che coniughi crescita dell'economia e salvaguardia ambientale, garantendo **inclusione ed equità nella distribuzione delle risorse economiche e delle condizioni lavorative**.

In particolare, la tematica del lavoro viene affrontata con riferimento all'obiettivo di **assicurare la piena occupazione e un lavoro dignitoso per tutti, comprese le categorie a più elevato rischio di esclusione** (giovani, donne, persone con disabilità, migranti), assicurando equità nelle retribuzioni, migliorando le condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro ed eliminando ogni forma di sfruttamento del lavoro.

Infatti, una prolungata mancanza di opportunità di lavoro dignitose, investimenti insufficienti e sottoconsumo potrebbero portare a un'erosione del contratto sociale di base a fondamento delle società democratiche, secondo cui tutti dobbiamo contribuire al progresso. **La creazione di posti di lavoro di qualità resta una delle maggiori sfide per quasi tutte le economie.**

Una crescita economica e sostenibile richiederà quindi alle società di **creare condizioni che permettano alle persone di avere posti di lavoro di qualità, che stimolino le economie e al tempo stesso non danneggino l'ambiente**. Inoltre, sono necessarie opportunità di lavoro e condizioni di lavoro dignitose per l'intera popolazione in età lavorativa.

I TARGET DELL'AGENDA ONU SELEZIONATI

- 8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera
- 8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e

l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari

- 8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione
- 8.9 Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

GLI OBIETTIVI STRATEGICI NAZIONALI DI RIFERIMENTO

- Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione
- Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
- Promuovere le eccellenze italiane

GLI INDICATORI LOCALI UTILIZZATI

8mila Census (2011):

- Incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano (NEET)
- Tasso di disoccupazione
- Tasso di disoccupazione femminile
- Tasso di disoccupazione giovanile
- Tasso di occupazione
- Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione
- Incidenza dell'occupazione in professioni a basso livello di competenza

4.6.1 Le principali evidenze dall'analisi dei dati nel territorio delle Prealpi e Dolomiti

L'incidenza dei NEET (giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano) nel territorio GAL al 2011 è stata pari al 12,7%, in linea con i valori provinciali (13,4%) e veneti (13,9%). Migliore il risultato delle P.A.: si ferma all'11,5% a Trento e al 7,5% a Bolzano.

I dati del censimento 2011 rivelano una maggior tenuta del sistema GAL, rispetto al complessivo ambito provinciale. La **disoccupazione** è al 5,2%, rispetto al 5,7% raggiunto a livello bellunese e al 6,2% del Veneto; anche per questo valore il Trentino (4,4%) e l'Alto Adige (2,0%) si distinguono positivamente. Analoga tendenza assumono, invece, la **disoccupazione giovanile e femminile**: in questo caso l'ambito GAL registra un valore

migliore (rispettivamente il 17,6% ed il 6,1%) degli ambiti regionali di confronto, ma ancora al di sotto delle Province Autonome contermini.

L'**occupazione** si concentra nel settore manifatturiero e dei servizi, vedendo un tasso pari al 50,2%, superiore a quanto registrato dalla provincia di Belluno e vicino ai valori veneti e trentini; spicca il dato di Bolzano con una percentuale pari al 61,7. Nel territorio GAL nel 2011 è stata rilevata un'incidenza nell'**occupazione in professioni ad alta-media specializzazione** pari al 24,9%, dato migliore al livello bellunese (24,1%), ma distante dalle performance delle P.A., dove Trento raggiunge la percentuale più elevata. Parallelamente nel territorio del GAL è più elevata l'incidenza dell'occupazione in professioni a basso livello di competenza (16,6%), di cui spicca il raffronto con l'area altoatesina (11,3%). Buoni valori si registrano soprattutto per l'**occupazione giovanile**: i dati censuari 2011 pongono il GAL al livello dei territori benchmark (48,2%), con l'eccezione di Bolzano che spicca con un valore prossimo al 60,0%.

CONFRONTI TRA GLI INDICATORI DI BASE PER AREA TERRITORIALE (GOAL 8)

	Incidenza NEET (2011)	Tasso di disoccup. (2011)	Tasso di disoccup. giovane (2011)	Tasso di disoccup. femminile (2011)	Tasso di occupazione (2011)	Incidenza occupazione professioni alta-media specializz. (2011)	Incidenza occupazione professioni a basso livello di competenza (2011)
	12,7 ↓	5,2 ↓	17,7 ↓	6,1 =	50,2 ↓	24,9 ↓	16,6 ↓
	13,4	5,7	18,6	6,7	49,2	24,1	16,3
	13,9	6,2	19,7	8,2	51,7	26,1	15,5
	11,5	4,4	15,1	6,2	52,8	28,3	15,7
	7,5	2,0	5,7	2,5	61,7	26,7	11,3
	22,5	11,4	34,7	13,6	45,0	31,7	16,2

Legenda della performance territoriale



In linea con i territori benchmark



Inferiore ai territori benchmark



Al di sopra dei territori benchmark

4.6.2 L'Italia alla prova del raggiungimento del GOAL 8

Nonostante il recente miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro in Italia, nel 2017, il divario tra tasso di disoccupazione italiano ed europeo è pari a +3,6 punti percentuali. **L'Italia si colloca al terzo posto della graduatoria europea per livello del tasso di disoccupazione**, in posizione distante rispetto alla Grecia e alla Spagna (rispettivamente 21,5% e 17,2), ma anche rispetto a molti altri Paesi europei che sperimentano, all'opposto, minori difficoltà di assorbimento dell'offerta di lavoro: Repubblica Ceca, Germania, Malta (con tassi di disoccupazione fino al 4%), ma anche Ungheria, Regno Unito, Romania, Polonia e Paesi Bassi (al di sotto del 5%).

Con riferimento alle classi di età, l'ASVIS nel suo rapporto 2017 rileva come **la ripresa dei livelli occupazionali riguarda in particolare le persone di 50 anni e più**: a causa di una crescita economica limitata, **i più penalizzati sono i giovani** e nonostante una riduzione, per il terzo anno consecutivo, del numero delle persone inattive, l'Italia mostra un numero di NEET, ovvero giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano né lavorano, ancora pari a 2,2 milioni. L'Italia si configura inoltre, nel 2017, come il Paese con il **differenziale d'età per l'occupazione più alto in Europa**, con uno scarto per i giovani pari a +25 punti percentuali (a fronte di una differenza media europea di +10,1). La quota di NEET sul totale della popolazione non occupata, sebbene in calo negli ultimi tre anni, è aumentata in Italia, dal 2004 al 2017, sia rispetto alla fascia d'età 20-24 (da 21,5% a 27,9%), sia rispetto ai 25-29enni (da 23,8% a 31,5%). Così, nel 2017, l'Italia registra ancora, tra i 15-29enni, l'incidenza di NEET più alta nei paesi dell'Ue (24,1%), superiore alla media europea (13,4%) di oltre 10 punti percentuali.

Nel 2017, in Italia, a fronte di un valore complessivo dell'11,2%, il tasso di disoccupazione risulta pari a 10,4% per gli uomini e 12,4% per le donne. **Il gap di genere si è andato progressivamente riducendo** nel tempo, per l'Italia ancor più che per l'Unione. Nel 2004, infatti, il tasso disoccupazione italiano era pari a 6,3% per gli uomini e 10,5% per le donne (con un gap di circa 4 punti a sfavore delle donne); nel 2017 il differenziale è sceso a 2 punti mentre la media Ue è passata, nello stesso periodo, da 8,6% per gli uomini e 10,1% per le donne (+1,8) a, rispettivamente, 7,9% e 7,4% (+0,5).

4.6.3 Gli indirizzi di policy nazionali per il raggiungimento del GOAL 8

Dal punto di vista delle politiche e iniziative messe in atto per raggiungere i Target del Goal 8, l'Italia ha intrapreso diverse iniziative anche se non sufficienti a coprire tutti i diversi Target del Goal:

- Riguardo alla condizione giovanile vanno segnalati gli **incentivi alle assunzioni di giovani** previsti dalla Legge di Bilancio 2018 e il protocollo d'intesa ANPAL– MIUR volto a rafforzare l'alternanza scuola–lavoro.
- Nel mese di agosto 2018 è stato approvato in via definitiva il cosiddetto “**decreto dignità**” (DL 87/2018 convertito in legge il 9/8/2018, legge 96/2018) che contiene alcune modifiche alla precedente legislazione (il cosiddetto “Jobs Act”) in materia di lavoro. In particolare, si introducono limitazioni significative al ricorso ai contratti a tempo determinato: si riduce la durata da 36 a 24 mesi, si reintroducono le “causali” per i contratti superiori ai 12 mesi, si limita il numero di possibili proroghe (da 5 a 4), si innalza la quota contributiva (0,5%) a carico dell'imprenditore a ogni rinnovo del contratto. In caso di licenziamento illegittimo, pur non prevedendo il reintegro, si aumenta del 50% l'indennizzo dovuto dall'imprenditore al lavoratore e la forbice dell'indennizzo passa da 4-24 mesi a 6-36 mesi.
- sul solco del Target 8.2, raggiungere livelli elevati di produttività economica, e 8.3, promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione si segnalano gli incentivi previsti dalla Legge di Bilancio 2018 per l'**acquisto di beni strumentali** e per i processi di trasformazione tecnologica e digitale delle imprese, tra cui figurano la proroga del **superammortamento** e dell'**iperammortamento**, la “Nuova Sabatini”, il **Fondo per il Capitale Immateriale** e l'istituzione dei centri di competenza ad alta specializzazione. E' da evidenziare, in questo contesto, l'introduzione del **credito di imposta per le spese in formazione 4.0** e il potenziamento degli Istituti Tecnici Superiori, nonostante la dotazione finanziaria disponibile per questi ultimi sia stata ritenuta insufficiente. Importante è anche il **Piano straordinario per il Made in Italy**, volto a promuovere le esportazioni e gli

investimenti esteri, segnalando la necessità di coinvolgere anche imprese di piccole dimensioni.

- con riferimento al Target 8.9 (attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali), a febbraio 2017 il Consiglio dei Ministri ha approvato il **Piano Strategico del Turismo**, che delinea lo sviluppo del settore nei prossimi sei anni per rilanciare la leadership italiana sul mercato turistico mondiale. Il Piano considera il **turismo** un **fattore abilitante di competitività per i territori** e affronta il rinnovamento profondo dei modelli di offerta per contribuire alla creazione di competenze e nuove opportunità di lavoro, alla nascita di nuove imprese e servizi, alla predisposizione di infrastrutture a supporto, alla tutela e gestione di lungo periodo del patrimonio ambientale e culturale. Tre sono i principi fondamentali del Piano:
 - a) **la sostenibilità**, del patrimonio naturale e culturale, delle mete, dei flussi e della vita dei residenti;
 - b) **l'innovazione**, organizzativa e tecnologica, dei modelli di business, dei profili professionali, della qualità dei servizi e dei prodotti promossa e facilitata dalla progressiva digitalizzazione;
 - c) **l'accessibilità**, intesa come modalità sostenibile di accesso ai luoghi e connessione con territori marginali e poco serviti, l'abbattimento delle barriere architettoniche e la possibilità di apprezzare bellezza e unicità del patrimonio visitato.

Alla luce di ciò, l'ASVIS ritiene quindi opportuno in questa fase concentrarsi sulle criticità che evidenzia l'offerta turistica del nostro Paese, soprattutto se rivolta al comparto culturale, naturalistico ed esperienziale e dunque concentrare gli sforzi per **promuovere non solo una maggiore qualità dei servizi, ma anche una diffusa cultura dell'accoglienza** sia presso gli operatori sia presso tutti i cittadini.

4.7 Goal 9: Innovazione e infrastrutture



GOAL 9 “INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE”

I CONTENUTI DEL GOAL

Il Goal 9 si focalizza su **infrastrutture, innovazione e industrializzazione**, volani essenziali dello sviluppo sostenibile, caratterizzandosi come obiettivo trasversale rispetto all'Agenda 2030 e propedeutico al raggiungimento di molti altri obiettivi di sostenibilità. Il potenziamento e l'ammodernamento delle infrastrutture è necessario a sostenere nel tempo l'erogazione di quei servizi che favoriscono la competitività economica e il miglioramento del benessere sociale.

Infatti, gli investimenti in **infrastrutture - trasporti**, irrigazione, energia e tecnologie dell'informazione e della comunicazione – sono cruciali per realizzare lo sviluppo sostenibile e per rafforzare le capacità delle comunità in molti Paesi. Si riconosce ormai da tempo che la crescita della produttività e dei redditi, così come migliori risultati nella sanità e nell'istruzione, richiedono investimenti nelle infrastrutture.

I TARGET DELL'AGENDA ONU SELEZIONATI

- 9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti
- 9.c Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet entro il 2020

GLI OBIETTIVI STRATEGICI NAZIONALI DI RIFERIMENTO

- Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci
- Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti

GLI INDICATORI LOCALI UTILIZZATI

8mila Census – Urban Idex (2011):

- Mobilità privata (uso mezzo privato)
- Mobilità giornaliera per studio o lavoro
- Indice di accessibilità alle stazioni ferroviarie
- Mobilità pubblica
- Mobilità lenta (a piedi o in bicicletta)
- Mobilità occupazionale
- Mobilità studentesca

Agenzia per la Coesione Territoriale – SNAI (2013):

- % di popolazione esclusa dalla banda larga da rete fissa e mobile

4.7.1 Le principali evidenze dall'analisi dei dati nel territorio delle Prealpi e Dolomiti

Il territorio GAL vede una quota rilevante (7 su 23) di **Comuni classificati come “intermedi” secondo la Strategia Nazionale Aree Interne**, ossia la cui popolazione impiega mediamente tra i 20 ed i 40 minuti per accedere ai servizi essenziali legati alla sanità, alla scuola ed ai trasporti di lunga percorrenza.

Circa il 65% dei **residenti nel GAL si spostano quotidianamente** dal proprio di Comune di residenza **per studio o lavoro**. In particolare, l'analisi della **mobilità occupazione** (ossia il rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro fuori dal comune di dimora abituale e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro all'interno del comune di dimora abituale), dove valori dell'indice superiori a 100 esprimono una maggiore diffusione della mobilità giornaliera extra comunale per motivi di lavoro, rivela una sua minore diffusione rispetto ai territori benchmark (con l'eccezione dell'Alto Adige) e indirettamente esprime una buona capacità del territorio di far fronte alla propria domanda di lavoro; analoga osservazione può essere fatta per la **mobilità studentesca**.

Larga parte della popolazione (70,8%) utilizza un **mezzo privato a motore** (autoveicolo o motoveicolo) per spostarsi giornalmente per motivi di lavoro o di studio. Questo dato trova una corrispondenza con la tendenza provinciale (65,3%) e veneta (69,8%), ma risulta difforme da quanto accade nelle P.A. (soprattutto Bolzano). Il 10,1% dei **pendolari utilizza**

un mezzo di TPL, un valore in linea con l'ambito provinciale e anche migliore di quello veneto. Meglio si comportano le P.A., i cui residenti pendolari si muovono per oltre il 14% su mezzi pubblici. Minore, invece, l'incidenza di spostamenti a piedi o in bicicletta, a cui ricorre solamente il 11,7% della popolazione. La maggiore potenzialità in termini di servizi di TPL è **la presenza di stazioni ferroviarie di livello regionale (Feltre e soprattutto Belluno)**. Questo fattore incide sul valore dell'indice di accessibilità alle stazioni ferroviarie, particolarmente positivo se rapportato al dato provinciale e delle vicine P.A., mentre in linea a quanto accade in Veneto.

L'infrastrutturazione digitale in termini di banda larga su rete fissa o mobile vedeva scoperta al 2013 il 15,7% della popolazione GAL: una situazione migliore sia rispetto al contesto provinciale (21,8%), ma soprattutto se raffrontata alle contermini Province Autonome (Trento 19,6%, Bolzano 22,6%).

CONFRONTI TRA GLI INDICATORI DI BASE PER AREA TERRITORIALE (GOAL 9)								
	Mobilità privata (uso mezzo privato) (2011)	Mobilità giornaliera per studio o lavoro (2011)	Mobilità occupazionale (2011)	Mobilità studentesca (2011)	Indice di accessibilità alle grandi stazioni ferroviarie (2013)	Mobilità pubblica (2011)	Mobilità lenta (a piedi o in bicicletta) (2011)	% pop. popolazione esclusa da BL rete fissa e mobile (2013)
	70,8 	65,2 	189,2 	70,0 	2,46 	10,1 	11,7 	15,7 
	65,3	61,9	198,9	84,4	1,7	11,2	14,7	21,8
	69,8	66,3	219,5	84,9	2,5	9,8	14,7	16,0
	60,3	67,5	290,8	167,6	1,5	14,0	18,1	19,5
	48,9	67,8	146,6	72,1	1,4	16,6	27,2	22,6
	65,4	59,8	n.d.	n.d.	2,0	11,5	16,7	20,8

Legenda della performance territoriale



In linea con i territori benchmark



Inferiore ai territori benchmark



Al di sopra dei territori benchmark

4.7.2 L'Italia alla prova del raggiungimento del GOAL 9

Secondo il 14° Rapporto sulla mobilità in Italia di Isfort (aprile 2017), nel 2016 il **65,3% del totale degli spostamenti è avvenuto per mezzo dell'auto privata**, un dato stabile rispetto al 2008. In particolare, tra gli ultimi due periodi di rilevazione si assiste ad un **radicamento delle abitudini di mobilità**, tra l'impermeabile atteggiamento "monomodale" di chi usa l'auto e una maggiore propensione a cambiare e a "combinare" di chi usa i mezzi pubblici o i modi non motorizzati. Il 2016 vede il **recupero della mobilità sostenibile, ma i volumi di inizio crisi sono ancora lontani** per tutti i modi che non prevedano il mezzo privato. Dal Rapporto Isfort risulta evidente una preoccupante frattura nella ripartizione modale, in particolare per il ruolo della mobilità collettiva, tra Nord e Sud ma soprattutto tra aree urbane dense e piccoli centri o aree diffuse dove la marginalità del trasporto pubblico è drammatica; dal lato dell'offerta c'è anche un tema di **accessibilità ai servizi nelle aree interne dove la domanda è dispersa e i vincoli di bilancio pesano**.

Per quanto riguarda l'infrastruttura digitale, invece, sul piano delle realizzazioni il 2017 ha visto passi in avanti nel settore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione. Dal punto di vista della copertura, infatti, la disponibilità dei servizi di accesso a reti fisse a velocità compresa tra i 2 e i 20 Mbit/s ha ormai raggiunto il 97% delle abitazioni, mentre a fine 2016 le linee di rete fissa a banda larga con velocità pari o superiore ai 10 Mbit/s hanno superato per la prima volta il 50% del totale. Inoltre, sono stati avviati progetti finanziati dai **fondi pubblici destinati allo sviluppo della banda ultralarga** e si è registrato un forte slancio degli investimenti privati in innovazione e sviluppo delle reti a banda ultra-larga fissa e mobile.

Secondo il Rapporto Istat 2018 sugli SDGs, **l'incidenza delle spese per Ricerca e Sviluppo (R&S)** sul PIL è cresciuta in dieci anni di solo 0,3 punti percentuali, cosicché il divario con la media UE è ancora rilevante. L'incidenza di imprese che introducono innovazioni tecnologiche è diminuita nell'ultimo triennio e il Rapporto sottolinea una situazione di "ritardo strutturale del sistema di R&S italiano".

Il Rapporto ASVIS 2018 riporta che le **misure avviate per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione** rappresentano certamente dei progressi, ma per l'innovazione digitale dell'Italia **molto deve essere ancora fatto**. Risultano, infatti, ancora insufficienti i progressi nell'ultimo anno nell'accesso delle imprese e delle persone alle tecnologie della comunicazione e informazione, visto che solo il 26% di popolazione è raggiunta da banda ≥ 30 Mb. L'Italia sta diventando sempre più digitale, ma i progressi non sono sufficienti per permettere di tenere il passo con i leader mondiali e ridurre il divario esistente.

Nello stesso Rapporto, per quanto concerne le infrastrutture, le due ultime Leggi di Bilancio hanno finanziato il “**Fondo infrastrutture**” (47 miliardi dal 2017 al 2032 e 36 miliardi dal 2018 al 2033) e gli enti locali dispongono di ampi margini di spesa consentiti dal superamento del Patto di stabilità interno. Tuttavia, i risultati complessivi, in termini di investimenti pubblici restano deludenti: il consuntivo 2017 riporta una spesa di 33,7 miliardi di euro, con una riduzione di 2 miliardi di euro (- 5,6%) rispetto al 2016 e di 5,6 miliardi (-9,6%) rispetto al 2015.

4.7.3 Gli indirizzi di policy nazionali per il raggiungimento del GOAL 9

In merito alla **mobilità nelle aree urbanizzate**, l’ASVIS propone l’adozione di un piano di azione nazionale per sostenere anche finanziariamente le città nel perseguimento dei tre obiettivi fondamentali della UE al 2030 e al 2050, cioè l’eliminazione dell’uso delle auto alimentate con i carburanti tradizionali, la riduzione drastica del numero delle vittime su strada verso il suo azzeramento e la realizzazione di sistemi di logistica urbana a zero emissioni di carbonio. In una prospettiva di **sviluppo dell’accessibilità delle aree interne**, invece, la SNAI pone l’accento sulla necessaria riduzione della perifericità dei territori lontani dai poli di erogazione dei servizi essenziali, attraverso due diverse modalità di azione, fra loro mutualmente non esclusive: a) rafforzare e ripensare l’offerta di servizi in tali aree; b) migliorare la mobilità dalle aree e nelle aree, riducendo i tempi effettivi di spostamento per accedere ai servizi disponibili presso i poli.

Dal punto di vista dell’agenda digitale, gli obiettivi al 2020 per le aree urbane sono: a) raggiungere gli obiettivi dell’**Agenda digitale europea** (banda larga a 30 Mbps per tutti e a 100 Mbps per il 50% della popolazione); b) raggiungere la media europea 2016 delle **competenze digitali di base** (56% della popolazione, 44% in Italia); c) raggiungere la media europea 2016 dell’**uso di Internet** (79% della popolazione, 67% in Italia).

Rispetto al tema della mobilità sostenibile, per contribuire a raggiungere i traguardi europei al 2030 e al 2050 l’obiettivo intermedio (per le aree urbane) è di **ridurre ad almeno il 50% il riparto modale tra l’auto e le altre forme di trasporto e di mobilità entro il 2020**.

4.8 Goal 11: Città e comunità sostenibili



GOAL 11 “CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI”

I CONTENUTI DEL GOAL

Il Goal 11 si occupa del tema della sostenibilità urbana. Le città svolgono un ruolo essenziale per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile: la metà della popolazione mondiale e un terzo della popolazione europea vive in aree urbane. In tutti i Paesi, e in misura maggiore nei paesi in via di sviluppo, si assiste a una crescente concentrazione della popolazione nelle aree urbane. I contesti urbanizzati sono centri per nuove idee, per il commercio, la cultura, la scienza, la produttività, lo sviluppo sociale e molto altro.

Tuttavia, **persistono molte sfide per mantenere i centri urbani come luoghi di lavoro e prosperità, e che allo stesso tempo non danneggino il territorio e le risorse.** Le sfide poste dall'ambiente urbanizzato includono il traffico, la mancanza di fondi per fornire i servizi di base, la scarsità di alloggi adeguati, il degrado delle infrastrutture. D'altra parte, le città sono responsabili della maggiore quota di consumo energetico e di emissioni di carbonio, della crescente pressione sull'ambiente e delle connesse problematiche legate alla salute pubblica.

Le sfide che tali contesti affrontano possono essere vinte in modo da permettere loro di **continuare a prosperare e crescere, migliorando l'utilizzo delle risorse e riducendo l'inquinamento e la povertà.** Il futuro desiderato dall'Agenda ONU include città che offrano opportunità per tutti, con accesso ai servizi di base, all'energia, all'alloggio, ai trasporti e molto altro.

I TARGET DELL'AGENDA ONU SELEZIONATI

- 11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua
- 11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti

- 11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità
- 11.a Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale

GLI OBIETTIVI STRATEGICI NAZIONALI DI RIFERIMENTO

- Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
- Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
- Abbattere la produzione di rifiuti

GLI INDICATORI LOCALI UTILIZZATI

ISPRA:

- Percentuale di superficie comunale a pericolosità da frana PAI elevata e molto elevata (2015)
- Percentuale di superficie comunale a pericolosità idraulica elevata (2015)
- Consumo di suolo (2012-2015)

8mila Census (2011):

- Incidenza di edifici residenziali in pessimo stato di conservazione
- Indice di sottoutilizzo delle abitazioni

Arpav, ISPAT, Agenzia provinciale per l'ambiente di Bolzano (2016):

- Giornate all'anno di sfioramento valori PM10
- Percentuale di raccolta differenziata

4.8.1 Le principali evidenze dall'analisi dei dati nel territorio delle Prealpi e Dolomiti

Il territorio del GAL si caratterizza per una **limitata esposizione ai rischi derivanti da frane e alluvioni**: la percentuale media di superficie comunale classificata a pericolosità da frana elevata e molto elevata si attesta all'1,26%, valore inferiore a tutti i territori benchmark interamente montani; allo stesso modo il rischio alluvionale, in virtù della conformazione

morfologia dell'area, è pressoché assente data la scarsa incidenza di percentuale media di superficie comunale classificata a pericolosità idraulica elevata (0,01%).

Dal punto di vista delle **condizioni abitative**, l'incidenza di edifici residenziali in pessimo stato conservazione nell'area GAL vede un valore medio in linea con la quasi totalità dei territori di confronto, con l'eccezione dell'Alto Adige (1,4 rispetto allo 0,5 della P.A. di Bolzano). Più evidente è però la performance negativa dell'indice di sottoutilizzo delle abitazioni, il cui valore medio tra i Comuni dell'ambito GAL si attestava a 40,0, un dato in linea con il contesto veneto (40,9), ma nettamente superiore sia alla più generale situazione della provincia di Belluno (35,5), sia a quella delle Province Autonome contermini (Bolzano 15,1, Trento 8,2). Buona, invece, la situazione per quel che riguarda le condizioni di affollamento, problema che non incide in maniera significativa, come peraltro accade seppure in minor misura le altre aree benchmark, sulla popolazione residente nel territorio GAL.

L'ambito dei 23 Comuni appartenenti al GAL registra, inoltre, un'ottima performance per quanto riguarda la **capacità di effettuare la raccolta differenziata dei rifiuti**, conseguendo la percentuale più alta (76,4) rispetto a tutti i territori presi in esame.

Infine, buona è anche la qualità dell'area che emerge dalle rilevazioni ARPAV 2016, secondo cui il **numero medio di superamenti del limite giornaliero di PM¹⁰**, comprendendo le stazioni di rilevazione di Belluno, Feltre e Pieve d'Alpago, si è fermato a 19,3, un dato sicuramente più basso della media del Veneto, ma significativamente più elevato dei valori registrati nelle Province Autonome di Trento (13,6) e Bolzano (4,3). Da rilevare a tal proposito, che la stazione di rilevamento di Feltre dal 2005, con la sola eccezione del 2014, ha sfiorato ogni anno il limite di superamenti fissato per legge⁴.

⁴ Le soglie di concentrazione in aria delle polveri fini PM¹⁰ sono stabilite dal D.Lgs. 155/2010 e calcolate su base temporale giornaliera ed annuale. È stato registrato il numero di superamenti, dal 2002 al 2017, presso le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale ARPAV, di due soglie di legge: Valore Limite (VL) annuale per la protezione della salute umana di 40 µg/m³; Valore Limite (VL) giornaliero per la protezione della salute umana di 50 µg/m³ da non superare più di 35 volte/anno.

Opposta, invece, è la situazione rilevata da ARPAV nel 2017 per quanto riguarda il **livello di concentrazione di benzo(a)pirene**⁵: il numero di superamenti registrati presso le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria ARPAV nell'ultimo decennio, rispetto al Valore Obiettivo (VO) annuale di 1.0 ng/m³, pone l'area feltrina tra le più esposte a livello regionale con valore pari a 2,0 ng/m³.

⁵ Il benzo(a)pirene è uno degli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), composti che si originano principalmente dalla combustione incompleta in impianti industriali, di riscaldamento e nei veicoli a motore. Tra i combustibili ad uso civile si segnala l'impatto sulle emissioni di benzo(a)pirene della legna da ardere. Gli IPA sono in massima parte assorbiti e veicolati dalle particelle carboniose (fuliggine) emesse dalle stesse fonti emissive. Un numero considerevole di Idrocarburi Policiclici Aromatici presenta attività cancerogena.

CONFRONTI TRA GLI INDICATORI DI BASE PER AREA TERRITORIALE (GOAL 11)

	% sup. comunale a pericolosità da frana elevata e molto elev. (2015)	% sup. comunale a pericolosità idraulica elevata (2015)	Var. % sup. di suolo consumato in ettari (2012-2016)	Incidenza edifici residenziali in pessimo stato di conservazione (2011)	Indice di sottoutilizzo delle abitazioni (2011)	Incidenza popolazione in condizioni di affollamento (2011)	% di raccolta differenziata (2016)	Media giornate all'anno di sfioramento valori PM ¹⁰ (2016)
	1,26 	0,01 	-2,2 	1,4 	40,0 	0,49 	76,4 	19,3 
	2,25	0,01	0,2	1,5	35,5	0,53	71,0	19,3
	0,46	5,59	0,9	1,4	40,9	0,60	67,1	47,5
	17,76	0,80	0,9	1,3	8,2	0,87	74,8	13,6
	1,38	0,27	0,7	0,5	15,1	0,80	63,5	4,3
	7,9	4,3	?	1,7	31,3	1,5	52,5	?

Legenda della performance territoriale

 In linea con i territori benchmark
  Inferiore ai territori benchmark
  Al di sopra dei territori benchmark

4.8.2 L'Italia alla prova del raggiungimento del GOAL 11

Mobilità, uso sostenibile del suolo, economia circolare e qualità dell'aria sono solo alcune delle sfide che ruotano intorno alla pianificazione delle aree urbanizzate.

Per quanto riguarda le **politiche abitative e rigenerazione urbana** (Target 11.1), nel 2015 l'11,3% della popolazione italiana soffriva a causa di un grave disagio abitativo nelle aree più densamente popolate, contro una media Ue del 5,2%. L'Italia si collocava così al terz'ultimo posto, prima di Ungheria e Lituania, con un aumento del disagio rispetto al 2013, mentre la media europea rimaneva stabile.

Venendo all'**uso sostenibile del suolo** e soluzioni basate sui processi naturali (Target 11.3, 11.4 e 11.7), i dati sulla copertura di suolo artificiale nel 2015, Italia 6,9%, Ue 4,4%, confermano la perdurante tendenza ad un eccessivo consumo di suolo. La spesa complessiva per la protezione della biodiversità e del paesaggio anche nel 2015 è stata dello 0,2% del Pil, maggiore dello 0,1% medio europeo.

Inclusa nel Target 11.6, **l'organizzazione e l'efficacia della raccolta differenziata dei rifiuti** nei comuni capoluoghi di provincia ha registrato un significativo miglioramento, passando dal 45,2% del 2014 al 47,5% del 2015, anche se la loro produzione, 486 kg pro capite, è ancora maggiore della media Ue di 476 kg pro capite. A livello nazionale si assiste inoltre ad una costante diminuzione la quota di rifiuti urbani conferiti in discarica, pari al 24,7% nel 2016.

I dati sulla **qualità dell'aria** confermano l'elevata esposizione degli abitanti delle aree più popolate a concentrazioni eccessive di polveri sottili. Per il confronto europeo, gli indicatori disponibili si riferiscono all'esposizione della popolazione urbana all'inquinamento atmosferico da particolato PM10 e PM2,5 espressi in $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Per entrambi l'Italia presenta trend in diminuzione, andandosi ad allineare, nel corso dell'ultimo decennio, ai valori degli altri paesi europei. Tuttavia, il problema della qualità dell'aria persiste in Italia, tra i paesi europei con le concentrazioni più alte e con valori in rialzo nell'ultimo anno disponibile (2015). Gli obiettivi per le aree urbane sono il rispetto entro il 2025 dei limiti per il PM 10 e del limite stabilito dall'Oms per il particolato sottile, PM 2,5, di $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$, più restrittivo di quello europeo.

4.8.3 Gli indirizzi di policy nazionali per il raggiungimento del GOAL 11

Le città possono svolgere un ruolo cruciale per accelerare il percorso verso i Target previsti dal Goal. Circa il 66% delle città europee ha già un piano di mitigazione dell'impatto dei cambiamenti climatici, il 26% un piano di adattamento, il 17% piani di adattamento e mitigazione congiunti, mentre il 30% non ha alcuna forma di iniziativa. In questa prospettiva, il **Patto dei Sindaci** europei ha un ruolo importante e sta incoraggiando le città più piccole a impegnarsi seriamente sul tema del cambiamento climatico. In Italia sono quasi 3.200 i comuni aderenti e, su un campione di 76 città con popolazione superiore a 50mila abitanti, 58 si sono dotate di un piano autonomo di contenimento delle emissioni e 56 di un piano clima-energia, mentre solo 15 si sono impegnate in azioni pianificate di adattamento.

Tra le proposte elaborate dall'ASviS nei Rapporti 2017 e 2018 per tentare di trasformare le sfide offerte dai contesti urbanizzati in opportunità si evidenziano le seguenti: una **netta transizione digitale, con lo sviluppo delle smart city e communities** per l'attuazione della Strategia per la crescita digitale 2014–2020 e per la Banda ultralarga; la **rigenerazione delle città e la sicurezza del territorio**, mettendo in relazione i progetti "Italia sicura" e "Casa Italia" con una Strategia per la rigenerazione urbana fondata su interventi sociali e culturali sulle periferie, zone maggiormente vulnerabili; **politiche abitative**, anche con un adeguato rifinanziamento della Legge n. 80 del 2014 (Piano casa); **politiche di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio**; un **piano per la mobilità** volto all'eliminazione dell'uso delle auto alimentate con i carburanti tradizionali e la riduzione drastica del numero delle vittime su strada; condurre campagne mediatiche e di formazione destinate a tutti i cittadini e consumatori, per favorire pratiche di consumo responsabile (che privilegino le imprese che si impegnano in un reale percorso di sostenibilità - non solo ambientale ma anche sociale), con l'obiettivo dell'**eliminazione sistematica degli sprechi e la diffusione della cultura del riuso**, anche in funzione della solidarietà sociale.

Una gestione sostenibile delle risorse naturali nelle attività di produzione e distribuzione, un consumo consapevole, l'implementazione di un efficiente ciclo dei rifiuti sono gli strumenti attraverso i quali tutelare beni e servizi eco-sistemici, riducendo i carichi sull'ambiente in termini, sia di prelievi di risorse naturali, sia di cessioni sotto forma di gas

climalteranti e di inquinanti atmosferici, del suolo e delle acque. Sul tema della gestione e sicurezza del territorio, ulteriori elementi a cui prestare attenzione sono: l'uso del suolo, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la mitigazione dei loro effetti, la resilienza ai disastri, la gestione del rischio idrogeologico (l'impatto delle piogge intense e delle alte temperature).

5. Evidenze emerse dall'analisi territoriale

5.1 La situazione dell'area Gal alla prova dell'Agenda ONU 2030

Dopo aver fornito un quadro statistico di sintesi del grado di raggiungimento degli obiettivi Agenda ONU 2030 per il territorio GAL, si riporta di seguito una breve sintesi delle evidenze emerse.

Per quanto attiene il **GOAL 1 “Sconfiggere la povertà”**, in chiave comparata, il territorio GAL si distingue per registrare una buona e costante performance del valore medio dei redditi pro-capite, mentre presenta delle situazioni relativamente più critiche nella capacità di far fronte ad un numero crescente di famiglie caratterizzate da un'elevata età media che abbisognano di specifiche forme di assistenza. Questo risulta particolarmente evidente dal dato sull'incidenza delle famiglie in potenziale disagio di assistenza, un elemento a cui prestare attenzione soprattutto in prospettiva di una crescente incidenza della popolazione anziana residente nell'area.

In relazione al raggiungimento dei target del **GOAL 2 “Sconfiggere la fame”**, sono buone le indicazioni che emergono dall'analisi in merito alla diffusione del biologico in agricoltura: la percentuale di SAU condotta con tale metodo è la più elevata di tutti i territori di confronto, così come in linea con gli ambiti benchmark è l'incidenza di allevamenti che praticano tale agricoltura. A questa attenzione per la sostenibilità nel settore primario, non coincide purtroppo una capacità diffusa delle imprese agricole e agroalimentari locali di adottare marchi di indicazione geografica che certifichino la qualità delle proprie produzioni e le rendano così più competitive sul mercato. Infine, seppur con valori di poco superiori alla media delle aree di raffronto, il territorio GAL si caratterizza negativamente per la percentuale di persone obese e sovrappeso.

Dal punto di vista della tutela della salute e della promozione del benessere, finalità perseguite dal **GOAL 3 “Salute e benessere”**, il territorio del GAL si distingue per la capacità di aver annullato il tasso di mortalità infantile e di aver ridotto più delle altre aree di raffronto la percentuale di parti cesarei; invece, dal punto di vista del grado di diffusione di stili di vita dannosi (sedentarietà, sovrappeso ed obesità, consumo eccessivo di alcol e fumo) i residenti nel GAL si allineano con la popolazione delle aree contermini. Maggiore attenzione dovrebbe essere posta su due aspetti legati a questa dimensione di sostenibilità: innanzi tutto la maggiore incidenza di mortalità per suicidio rispetto ai territori benchmark (con la sola eccezione di Bolzano che registra un valore di poco superiore) e, in secondo

luogo, una sicurezza sulla strada minata da un incremento negli ultimi 6 anni dei morti e feriti, pur con un'incidenza assoluta minore delle altre aree di confronto.

La posizione del territorio GAL rispetto alla dimensione di sostenibilità legata al **GOAL 4 “Istruzione di qualità”** si presenta in linea con gli ambiti benchmark selezionati, distinguendosi positivamente per quel che riguarda l'incidenza della popolazione residente di 15-24 anni con licenza media che non frequenta un corso regolare di studi e/o di formazione professionale, così come la diffusione di residenti tra i 30 e 34 anni in possesso di titolo universitario. D'altra parte, da migliorare la diffusione tra la popolazione adulta (25-64 anni) di coloro che decidono di iscriversi ad un corso regolare di studi o di frequentare un corso di formazione professionale.

Più critica la situazione relativa al **GOAL 6 “Acqua pulita e servizi igienico-sanitari”**, a causa di inefficienze della rete idrica nel territorio GAL, che causano sprechi e ingenti perdite di acqua soprattutto potabile. Particolarmente elevata è, infatti, la dispersione risultante dal rapporto tra acqua immessa ed erogata, soprattutto se raffrontata alla performance delle Province Autonome interamente montane; in ogni caso, il dato negativo del territorio GAL si inserisce in un contesto provinciale complessivo che restituisce risultati ancora peggiori.

Pur non registrando significativi problemi legati al lavoro, focus del **GOAL 8 “Buona occupazione e crescita economica”**, nel territorio GAL emergono alcuni fattori a cui prestare particolare attenzione in chiave di sviluppo sostenibile. È la dimensione dell'occupazione giovanile quella che sembra essere più in difficoltà dall'analisi dei dati, dove emerge un'incidenza di giovani tra i 15 ed i 29 anni che non studiano e non lavorano più elevata della media delle aree benchmark, confermata anche da un analogo trend del tasso di disoccupazione giovanile. Allo stesso tempo, la quota percentuale degli occupati nell'area GAL che svolge un'attività lavorativa di tipo manuale o di servizio non specializzata è la più elevata di tutti i territori di raffronto.

Dal punto di vista dell'accessibilità e mobilità, temi riconducibili al **GOAL 9 “Innovazione e infrastrutture”**, la disponibilità di infrastrutture fisiche e digitali non rileva particolari criticità. Si distingue positivamente la capacità del territorio GAL di far fronte alla propria domanda di lavoro e soddisfare la domanda interna di istruzione e formazione, come indicano gli indicatori di mobilità occupazionale e studentesca; inoltre, la presenza di una elevata accessibilità alle grandi stazioni ferroviarie, pari a quella del livello complessivo

regionale, data la presenza di due stazioni classificate “silver”⁶, quali Belluno e Feltre. D’altra parte, rimane prevalente l’utilizzo dell’auto privata per gli spostamenti dei pendolari dell’area GAL, abitudine che indirettamente incide sulla propensione all’utilizzo della mobilità pubblica e lenta, nonostante la larga e crescente diffusione delle infrastrutture ciclopedonali nel territorio.

Infine, la sostenibilità degli spazi urbanizzati secondo le declinazioni del **GOAL 11 “Città e comunità sostenibili”** presenta numerosi elementi di virtuosità. Su tutti spiccano la capacità di raccolta differenziata dei rifiuti, la tendenza a non consumare nuovo suolo ed un limitato sfioramento della concentrazione in aria di polveri fini PM10 (ad eccezione dei livelli negativi registrati da Feltre). Unico elemento da tenere in osservazione è il sottoutilizzo delle abitazioni occupate, che presenta dei valori più elevati dei territori benchmark interamente montani.

⁶ Stazioni/ fermate medio/piccole, con frequentazione consistente (generalmente maggiore di 2.500 frequentatori medi/giorno circa) e servizi per la lunga, media e breve percorrenza: la gestione di norma è affidata a Centostazioni o mantenuta in carico diretto a RFI (per analisi specifiche, all'interno della categoria può essere individuata la sotto categoria "Top Silver" con la frequentazione più alta).

6. Primi indirizzi e strumenti per l'avvio di un nuovo percorso di sviluppo territoriale

L'avvio ed il consolidamento di un percorso di sviluppo locale in grado di garantire un'adeguata qualità della vita nel rispetto dei principi sociali e ambientali richiede oggi un approccio sistemico, ovvero in grado di coinvolgere l'intero sistema territoriale in tutte le sue componenti, anime e aree tematiche in grado di svilupparsi secondo nuove traiettorie per alcuni versi discontinue rispetto al passato e all'attualità.

Solo sulla base di una profonda consapevolezza di ciò, sarà possibile implementare una strategia vocata ad un nuovo sviluppo inteso secondo un approccio non più per tematiche isolate - a *silo* - ma a quadrupla elica ovvero economico, sociale, ambientale ed istituzionale in grado di dare fiducia a tutti gli attori locali.

6.1 La pre-condizione e i principi abilitanti un nuovo modo di fare sviluppo

La pre-condizione si basa sulla necessaria definizione di una **agenda strategica territoriale** frutto di una convergenza politica corale supportata dal sentire comune della collettività e della società civile. La necessità di individuare le priorità di sviluppo che il sistema territoriale intende perseguire, anche sulla base delle specificità socio-economiche e territoriali dell'area GAL nonché dei primi risultati di benchmark esposti nella presente relazione, induce a **ritenere gli obiettivi e i target di Agenda ONU 2030 il riferimento principe** per le future azioni di policy di sviluppo locale, tenuto conto comunque che il territorio sta già diffusamente perseguendo tali obiettivi con esiti spesso lusinghieri ma poco visibili alla cittadinanza e non solo. Le declinazioni territoriali dell'Agenda ONU 2030 quali la *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile* (SNSvS) e la redigenda *Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile* (comma 4 e 5 dell'art. 34 del D.lgs 152/2006), rappresentano degli ulteriori programmi di riferimento più vicini alle specificità del territorio che, anche coerentemente alle sfide da affrontare in base a quanto riportato nell'analisi di benchmark precedentemente illustrata, possono sostenere la comunità locale sui temi dell'*ambiente, dei servizi socio/sanitari e del welfare, delle infrastrutture*

pubbliche sostenibili, dell'innovazione nelle imprese e nella PA, dell'istruzione e della digitalizzazione.

Una pragmatica identificazione degli obiettivi territoriali di **medio/lungo periodo** si ritiene possa essere garantita dall'utilizzo di un approccio di *materialità* ossia tale da garantire un'effettiva rilevanza nella definizione dei temi ritenuti prioritari. Una prima condivisione dei temi sui quali convergere, in pieno accordo e condivisione con i diversi tavoli di lavoro (e relativi documenti di riflessione) che le principali associazioni e enti locali hanno recentemente avviato, concorrerà inoltre alla definizione dei ruoli dei diversi attori nel promuovere ed attuare un'innovativa agenda strategica. Individuate tali priorità e avviato un percorso di sensibilizzazione degli attori locali rilevanti, dovrà essere stimolata la costituzione di Gruppi Tecnici ossia serbatoi di pensiero e luoghi di network dove esperti specialisti in varie materie di ambito sia pubblico che anche privato coopereranno, ognuno con le proprie competenze, all'analisi e alla soluzione di problemi specifici. A solo titolo esemplificativo non esaustivo, alcuni temi potrebbero riguardare il *sistema delle performance nella PA, valutazione/controllo/reporting, l'integrazione del DUP e le politiche locali di area vasta, la digitalizzazione e semplificazione delle procedure, la comunicazione interna/esterna e l'organizzazione nella PA, gli appalti pubblici e il GPP, i sistemi e standard di qualificazione, etc..*

Inizialmente, il confronto potrà vertere su temi riguardanti più direttamente l'azione della PA fatto questo che si ritiene possa determinare immediati e rilevanti effetti anche per le imprese e i cittadini.

Indipendentemente dai temi sui quali il territorio intenderà scommettere, l'approccio di metodo dovrà fare leva su alcuni principi abilitanti:

- **Specificazione:** ogni azione, volta comunque ad agire in un contesto condiviso e sistematico, dovrà caratterizzarsi per la massima specificazione ovvero adeguata declinazione alla circostanza nella quale si svolgerà.
- **Flessibilità:** ogni programma/piano dovrà essere pensato secondo una struttura in grado di garantire massima semplicità ed essenzialità, agevoli modifiche ed aggiornamenti conseguenti a mutate condizioni di contesto, monitoraggio continuo e valutazione.

- **Sistematicità:** all'ormai superato approccio a *silo* - ovvero secondo contenitori tematici isolati - dovrà fare seguito un approccio sistemico grazie al quale sarà valutato il contributo dei diversi Piani/Programmi agli obiettivi prefissati con particolare riguardo al loro effetto combinato ovvero di superadditività (*). Tale principio richiama anche all'opportunità di lavorare in rete tra i diversi portatori di interessi.
- **Innovazione:** solo attraverso una coraggiosa adozione di nuovi e innovativi strumenti e approcci (non-mainstream) si avranno le migliori probabilità di vincere le nuove sfide che il territorio deve affrontare.
- **Orientamento al futuro:** qualsiasi strategia o Piani/Programmi si intenda avviare, questi dovranno essere pensati secondo un approccio vocato al medio-lungo termine e al monitoraggio dei trend.
- **Connettività e comunicazione:** riuscire a comunicare il territorio su di un'immagine unica evidenziando come i diversi soggetti, nell'esercizio autonomo dei propri compiti, concorrono in modo armonizzato al perseguimento delle stesse finalità.

6.2 Le “leve di sistema” su cui agire per promuovere una nuova vision di sviluppo sostenibile

- La *prima leva* da utilizzare è rappresentata dall'avvio - strutturale e non episodico - di percorsi di sensibilizzazione e di formazione/informazione che coinvolgano i principali stakeholder territoriali con riguardo prioritario alle istituzioni pubbliche, mondo imprenditoriale e società civile affinché condividano consapevolmente le sfide del momento (**coinvolgimento stakeholder**). Obiettivo generale sarà quello di ri-creare piena motivazione e fiducia nei decisori politici e nei quadri dirigenziali della PA locale e delle imprese, compresi tutti i dipendenti, valorizzandone i ruoli e le correlazioni funzionali. Tale obiettivo potrà essere raggiunto tramite la mobilitazione e il coordinamento delle diverse iniziative già avviate sul tema da parte di Centri Studi Territoriali (sia pubblici che privati), poli dell'innovazione e il sistema scolastico territoriale (istituti, scuole in rete, ufficio scolastico, etc.). In questo modo sarà possibile avviare attività informative sia interne che esterne con particolare riguardo alla PA

riattivandone, in molti casi, la motivazione in grado di creare “nuovo valore pubblico” che sta alla base di ogni percorso di sviluppo. Non è da escludere anche l'utilizzo di specifici e innovativi Servizi Associati per affiancare e sostenere nei contesti pubblici e privati le figure più operative nel concreto utilizzo delle nuove conoscenze apprese.

- La *seconda leva* da attivare riguarda la definizione e avvio di un organismo stabile ed unitario in grado di raccogliere e gestire ogni informazione (dati) funzionale al monitoraggio e alla valutazione delle diverse azioni avviate sul territorio (**coordinamento dati monitoraggio**). Durante la ricerca di benchmark precedentemente illustrata è risultato spesso difficoltoso, se non impossibile, reperire dati con un livello di dettaglio comunale e pertinenti per alcuni aspetti rilevanti territorialmente. La scarsa attenzione tradizionalmente prestata a tale attività, troppo spesso relegata a mero adempimento formale, è specchio della frammentazione e scarso collegamento funzionale tra i diversi soggetti che, per singoli temi, hanno competenze istituzionali specifiche. La chiara individuazioni di obiettivi condivisi e di conseguenti ruoli da assegnare ai diversi attori istituzionali del territorio, può concorrere al concreto avvio di tale organismo la cui attività, inoltre, sarà funzionale ai processi di valutazione che seguiranno l'attuazione della strategia territoriale e la verifica dei risultati da questa raggiunti. In tale ambito potrebbero essere attuate, secondo i recenti approcci *Open Massive Science*, nuove forme di coinvolgimento della società civile per rendere più capillare e completa la conoscenza e il monitoraggio dei dati territoriali dove i singoli cittadini - registrati e quindi controllati nella loro affidabilità - possono aiutare nella raccolta dati, tramite APP appositamente sviluppate che permettono anche la georeferenziazione del dato stesso.
- La *terza leva* riguarda sia la comunicazione interna al sistema istituzionale e socio-economico che sosterrà la strategia, sia esterna ovvero rivolta al territorio nel suo insieme e ai soggetti esterni al territorio di livello regionale, nazionale e EU (**comunicazione**). La complessità data dall'agire simultaneo di più soggetti utilizzando diversi strumenti nella stessa area geografica crea, anche tra gli addetti ai lavori, un'idea

confusa delle attività in corso. Attraverso una opportuna comunicazione è possibile soddisfare il principio di connettività garantendo una narrativa territoriale unitaria in grado di creare fiducia non solo favorendo la permanenza delle imprese e dei cittadini in loco, ma anche attraendone di nuovi dall'esterno.

- La *quarta leva* è rappresentata dall'utilizzo di una **nuova forma di governance** attuata secondo un management sistemico in grado di garantire, rispetto a priorità e ruoli condivisi tra i diversi soggetti del territorio, la migliore integrazione delle diverse azioni e progettualità attraverso un diffuso sostegno reciproco tra i diversi rappresentanti istituzionali (*endorsement*). Nel territorio del GAL, e ancor più in quello provinciale, si riscontrano diversi soggetti, sia pubblici che privati, in grado di programmare, attivare e dare seguito a progettualità articolate e complesse su specifici settori. L'esperienza maturata da questi soggetti rappresenta da un lato un capitale sociale, umano ed intellettuale da valorizzare e dall'altro una fonte di potenziali inefficienze legate al difficile coordinamento tra più soggetti. L'adozione di una nuova governance attuata attraverso un management sistemico aiuterà il territorio a ragionare secondo un approccio integrato per la cui attuazione, oltre che individuare un soggetto in grado di presidiare temi e progetti anche molto diversi tra loro, si potranno utilizzare proficuamente piattaforme digitali capaci di assistere i diversi soggetti nel monitorare congiuntamente lo sviluppo di politiche ma anche comunicarle e gestirle.

6.3 Gli strumenti

Le *forze* ed *energie* in grado di attivare il sistema di *leve* e *principi* poc'anzi proposti potranno derivare da specifici fondi e politiche coerenti con la strategia territoriale. Anche in questo caso sarà necessario adottare un approccio sistemico con uno spiccato orientamento al futuro. Per quanto concerne le politiche UE ed i relativi fondi, le recenti proposte inerenti i principali programmi permettono di fare alcune prime considerazioni sia in merito agli obiettivi che queste sosterranno sia in merito alla tipologia di soggetti che potranno accedervi. E' ormai certo che vi sarà un taglio finanziario ai fondi UE anche se non

è ancora chiaro a livello locale quale sarà l'effettivo impatto. Passando in rassegna le proposte regolamentari di alcuni tra i più importanti fondi di interesse territoriale, si possono evidenziare dei primi elementi distintivi di scenario tendenziale.

Per quanto concerne i fondi della politica agricola (PAC), questi si concentreranno su tre obiettivi strategici e su nove obiettivi specifici tra i quali si ricorda la promozione dell'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e **lo sviluppo locale nelle aree rurali**, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile. Nell'ambito del fondo FEASR, l'attuale proposta prevede di dare **continuità alla promozione dello Sviluppo Locale di tipo Partecipativo ossia l'azione Leader** propria dei GAL prevedendo inoltre un sostegno anche per altre forme di cooperazione finalizzate allo sviluppo della innovazione in campo agricolo. Le attuali proposte di Regolamento fissano nel **5% il valore minimo** del programma destinato a tali iniziativa.

Per quanto concerne le Politiche di coesione europee, queste concentreranno le proprie risorse su cinque obiettivi strategici rappresentati dalla innovazione e digitalizzazione, energie rinnovabili e cambiamenti climatici, reti di comunicazione, tutela dei diritti sociali e infine **strategie di sviluppo più vicine ai cittadini gestite a livello locale**. In riferimento a quest'ultimo obiettivo, la proposta di regolamento FESR COM 2018/372 nel suo V° Obiettivo Specifico (OS5) prevede il sostegno ad un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali provvedendo a:

- i) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane;
- ii) **promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo.**

Il tema quindi dello Sviluppo Territoriale Integrato si presta ad essere adottato anche nelle aree rurali nella duplice veste di **Investimenti Territoriali Integrati (ITI)** e di **Sviluppo locale di Tipo Partecipativo (CLLD-GAL)** attraverso i fondi sia del FESR che del FSE che del FEASR (multifondo).

A tali opportunità e prospettive di policy, che individua chiaramente lo **sviluppo territoriale integrato quale *principale vettore di sostenibilità a livello locale***, si contrappone una probabile complessità di applicazione di tali strumenti e di governance locale che, se non valutata e maturata quanto prima attraverso una programmazione strategica locale evoluta, potrebbe di fatto impedire, qualora le attuali proposte di regolamento venissero confermate, l'utilizzo di tali strumenti.

A questi fondi addizionali di origine europea, si aggiunge in Provincia di Belluno - e anche nel territorio GAL - uno strumento di primaria importanza rappresentato dal cosiddetto Fondo Comuni Confinanti (Legge n. 191/2009) grazie al quale, a seguito dell'accordo perequativo con le Province autonome di BZ e TN, alcune specifiche aree del territorio provinciale possono contare su circa trenta milioni di euro annui destinati a colmare il divario economico esistente verso le adiacenti province autonome. Di fondamentale importanza sarà quindi riuscire a integrare tale politica strategica con i fondi addizionali UE.

Infine è bene evidenziare come l'attuazione del programma SDGs globale, nazionale e regionale non prevede generalmente fondi specifici allocati per la sua realizzazione anche se i diversi temi trovano spazio trasversalmente all'interno di alcuni principali fondi pubblici. A sostegno ed integrazione delle risorse pubbliche risulterà sempre più importante attrarre investitori privati che vogliono investire laddove vi sono impatti ambientali e sociali positivi e dimostrabili tramite indicatori (*Impact investments*) per le loro strategie di aziendali.

Spetterà al territorio individuare tra i diversi strumenti sopra citati le opportune risorse utilizzandole coerentemente a sostegno di un nuovo modello di sviluppo.

7. Una nuova rotta di sviluppo territoriale

Le attuali Agende e Programmi internazionali, sulla base di quanto precedentemente esposto, lasciano chiaramente intendere come i territori possano assumere un ruolo determinante nei processi sia di sviluppo locali ma anche sovralocali. Al più sicuro, ma meno promettente, modello di policy legato alle *compensazioni* delle aree rurali e alla *promozione della mobilità di lavoro* verso altri territori, se ne oppone uno più sfidante che richiede di adottare strategie di sviluppo **disegnate su misura territoriale**. Questo approccio richiede un preventivo, qualificante e specifico investimento nella *governance*, preconditione in grado di coordinare politiche tra settori e livelli amministrativi diversi; la progettazione di una tale politica, inoltre, deve necessariamente avvenire da parte degli attori locali secondo un processo che riconosca e ammetta - quale valore aggiunto e capitale sociale - *l'asimmetria delle capacità* a livello locale ossia la diversità di competenze e la sperimentazione, entrambi aspetti che fanno del territorio un vero e proprio laboratorio. Oggi infatti il territorio provinciale gode, sulla base di quanto previsto dal combinato dei commi 85-88 della Legge 7 aprile 2014 n. 56 (Legge Delrio) e del Titolo III della LR n.25/2014, di un grado di decentramento promettente a patto che venga accompagnato da una buona *governance* capace di opporsi alla frammentazione di politiche e azioni.

Solo così il territorio potrà intraprendere una nuova rotta di sviluppo come descritta in *Figura n.4*⁷ grazie alla quale si evidenzia la complessità insita in un percorso di sviluppo duraturo e sostenibile.

In tal senso, come riportato in *Figura n.4*, il territorio potrà sviluppare benessere soltanto lungo percorsi che stanno all'interno di uno *spazio di sicurezza* definito tra due confini:

- Il confine interno: rappresenta il confine legato ai bisogni e condizioni socio-economiche fondamentali da garantire; stare al di sotto di tale confine significa non avere tutti i mezzi per una vita di qualità. Temi quali *l'invecchiamento, la fornitura di servizi essenziali, reti di informazione e trasporto, istruzione di qualità, network e*

⁷ Viene utilizzata l'immagine e la teoria sviluppata dalla economista Kate Raworth

overnance, lavoro e reddito rappresentano il fronte da difendere con determinazione.

- Il confine esterno: se il precedente confine si oppone alle *carenze* quello esterno si oppone agli *eccessi* del sistema intendendo che lo sviluppo del territorio, parallelamente ad un positivo miglioramento delle condizioni socio-economiche, può portare ad una eccessiva pressione verso le risorse naturali, gli ecosistemi, il paesaggio su dimensioni quali il *consumo d'acqua*, *dissesto idrogeologico*, *perdita di biodiversità*, *inquinamento dell'aria*, *uso del suolo*, *inquinamento delle acque*.

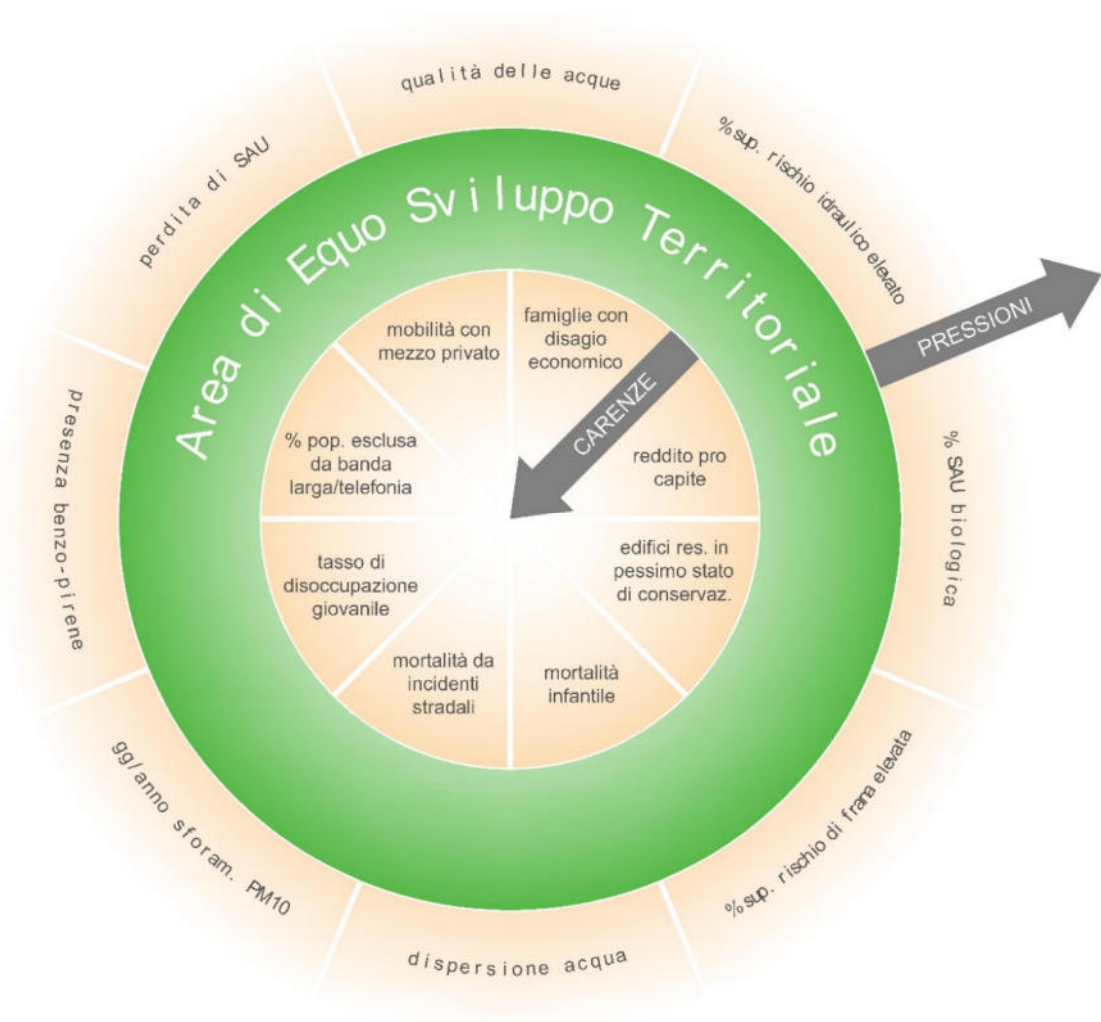


Figura 4. La Bussola per un Equo Sviluppo Territoriale.

Lo spazio compreso tra questi due confini rappresenta quindi **l'Area di Equo Sviluppo Territoriale** ovvero la dimensione da presidiare attraverso strategie capaci di rispettare i legittimi desideri e bisogni delle persone garantendo comunque un equilibrio con il territorio che li ospita. E' interessante notare come, una volta definita, **l'Area di Equo Sviluppo Territoriale** (in verde nella *Figura n.4*) non possa modificare la propria superficie se non a scapito dei bisogni socio-economici o delle dimensioni naturali di equilibrio proprie del territorio dove le persone vivono e lavorano. Tale considerazione aiuta a comprendere come una nuova strategia di sviluppo territoriale dovrà puntare non tanto ad aumentare questa area (*approccio lineare di crescita, business-as-usual, economia mainstream*) quanto piuttosto ad utilizzarla nel modo più completo possibile (*approccio circolare alla crescita, economia integrata, CSR*) neutralizzandone i potenziali eccessi (*carenze/pressioni*). In base ai dati di benchmark illustrati nella *Sezione III* unitamente ad alcune altre evidenze statistiche e peculiarità territoriali, è possibile riportare – a sola finalità esemplificativa e per alcuni specifici casi - alcune delle più rilevanti dimensioni socio-economiche ed ambientali per il territorio GAL (*Tabella n.1 e n. 2 e Figura n.5*):

Tabella 1 - Dimensioni socio-economiche. In verde le dimensioni dove i valori medi del territorio Gal sono migliori rispetto ai corrispettivi valori dei territori benchmark, in rosso dove sono peggiori.

Codice	GOAL	Indicatore	Performance territoriali
1	Goal 1	Reddito pro capite	↓
2	Goal 1	Famiglie con disagio economico	↑
3	Goal 3	Mortalità infantile	↑
4	Goal 3	Mortalità da incidenti stradali	↓
5	Goal 8	Tasso di disoccupazione giovanile	↓
6	Goal 9	% pop. esclusa reti internet/telefonia	↑
7	Goal 9	Utilizzo mezzo privato	↓
8	Goal 11	Edifici res. in pessimo stato di conservazione	↓

Tabella 2 - Dimensioni ambientali. In verde le dimensioni dove i valori medi del territorio Gal sono migliori rispetto ai corrispettivi valori dei territori benchmark, in rosso dove sono peggiori.

Codice	GOAL	Indicatore	Performance territoriali
A	Goal 2	% SAU biologica	
B	Goal 6	Dispersione acqua	
C	Goal 11	% sup. a rischio elevato frana	
D⁸	Goal 11	Giornate/anno sforamento PM ¹⁰	
E	Goal 11	% sup. a rischio elevato idraulico	
F⁹	Goal 2	Perdita di SAU	
G⁹	Goal 6	Qualità delle acque	
H⁹	Goal 11	Giornate/anno sforamento benzo(a)/pirene	

⁸ Al fine di evidenziare la situazione di particolare criticità relativa all'area feltrina, il valore di performance riportato in tabella è negativo (nella tabella di benchmark è positivo in quanto riferito a tutta l'area Gal).

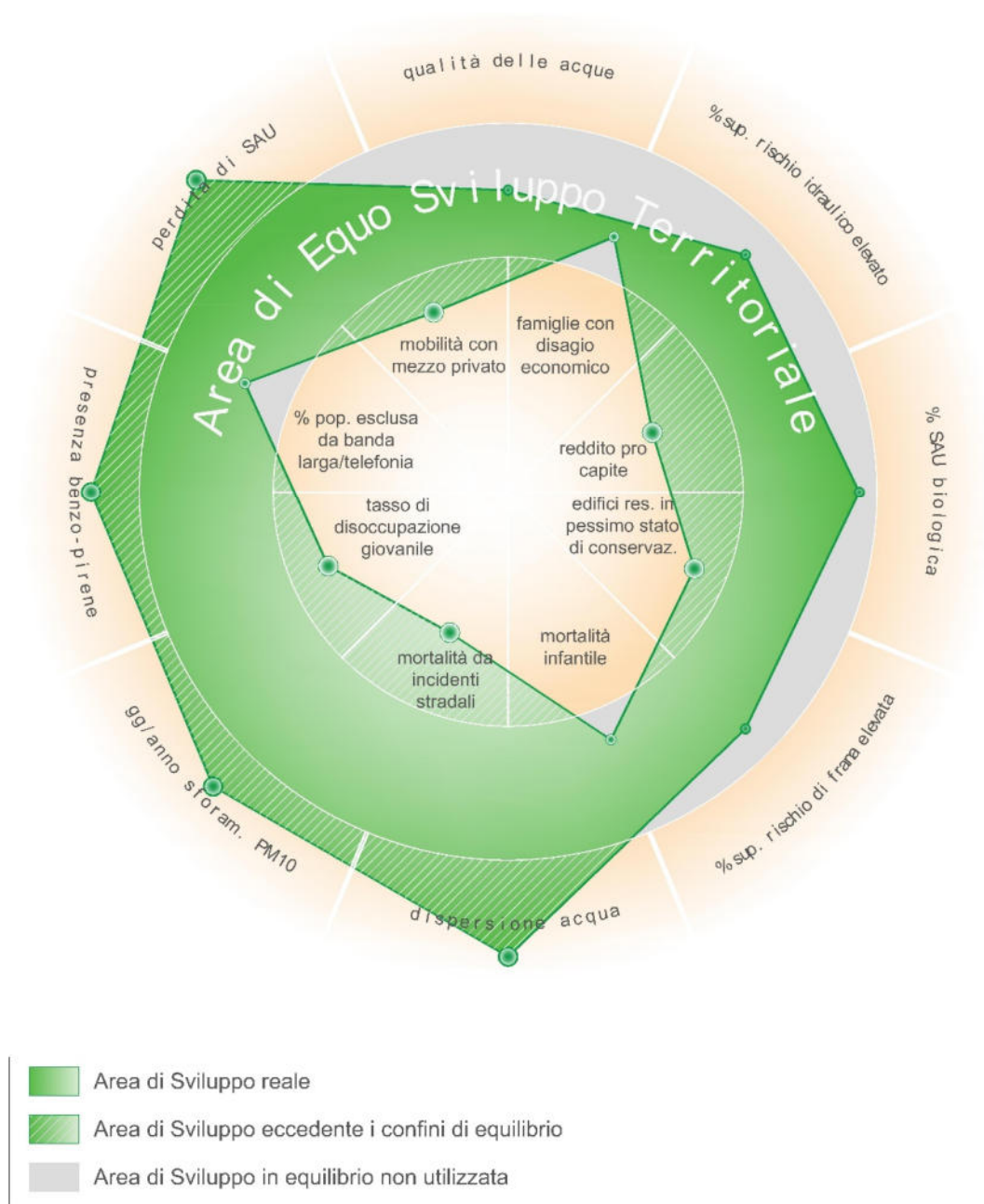
⁹ Indicatori non oggetto di benchmark.

Figura 5. Attuali pressioni/carenze territoriali. Il colore rosso più intenso indica dimensioni dove i valori medi del territorio Gal sono peggiori rispetto ai corrispettivi valori dei territori benchmark.



In *Figura n. 6* si riportano i confini definiti sulla base delle reali *pressioni e carenze* riscontrabili sul territorio del GAL a valere sulle dimensioni sopra riportate (*Tabelle n. 1 e 2, Figura n.5*); l'area delimitata al loro interno – di colore verde in figura - **non** coincide interamente con l'**Area di Equo Sviluppo Territoriale** (*Figura n.4*) e rispetto a quest'ultima presenta diversi percorsi di sviluppo **in disequilibrio** rispetto ai naturali ed equi confini propri dell'area GAL (*area tratteggiata*).

Figura 6. Attuale area di sviluppo territoriale.



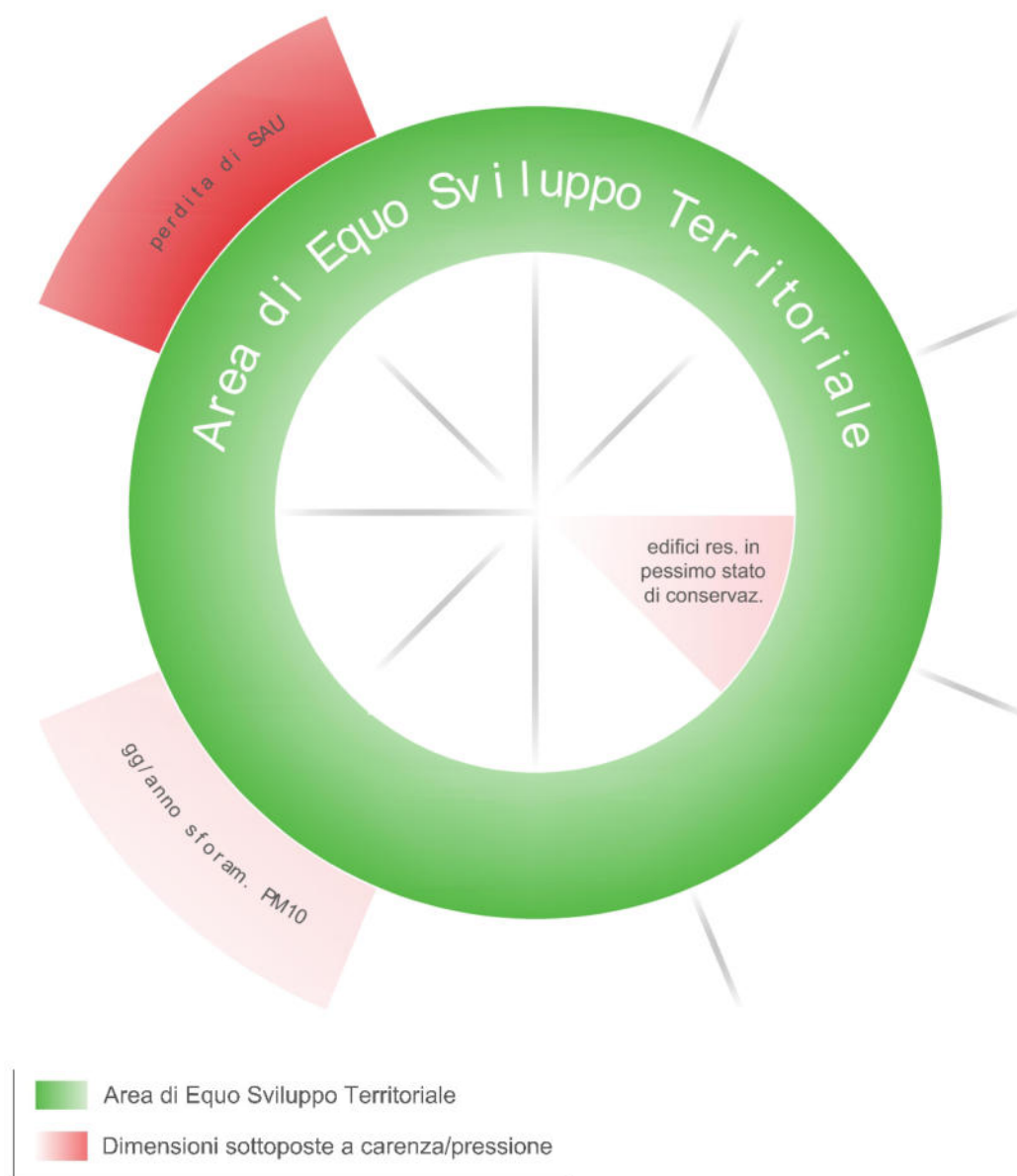
Riportare i vertici che oltrepassano i limiti all'interno di questi ultimi garantendo una equivalente area di sviluppo, necessita di un **approccio sistemico** in grado di valutare gli effetti anche indesiderati e opposti (*trade off*) legati ad ogni azione.

Analizzando nel dettaglio le diverse dimensioni (*Tabelle n. 1 e 2, Figura n.5*) sottoposte a pressioni/carenze e immaginando delle possibili azioni correttive per ristabilire l'area di sviluppo all'interno dei confini di equilibrio, il diminuire, ad esempio, le carenze di lavoro aumentando l'occupazione per i giovani (*Dimensione socio-economica n.5*) potrebbe determinare un aumento delle *pressioni* sulla qualità dell'aria con maggiori emissioni di polveri sottili da parte delle imprese (*Dimensione ambientale D*) ma potrebbe anche garantire una diminuzione delle pressioni su tale dimensione qualora venissero adottate fonti di energia rinnovabile o mezzi/tecnologie meno energivore.

Continuando con gli esempi, la carenza di edifici residenziali in buone condizioni (*Dimensione socio-economica n.8*) potrebbe essere risolta attraverso nuove costruzioni determinando però un aumento delle pressioni sul tema della perdita di SAU (*Dimensione ambientale F*) ma potrebbe anche garantire (*Figura n.7*) una diminuzione delle pressioni sulla qualità dell'aria grazie al miglioramento energetico degli edifici e il conseguente abbattimento del livello di polveri sottili derivanti da riscaldamento domestico (*Dimensione ambientale D*).

È bene ricordare come le dimensioni di cui sopra sono state usate qui solo per spiegare il meccanismo di analisi che si può utilizzare per orientare le scelte in futuro, qualora questo modello venisse attuato. Ci si aspetta che, dall'analisi congiunta anche da parte di altri soggetti e dalla consultazione degli stakeholder, altri e più pressanti bisogni potrebbero emergere.

Figura 7. Possibili effetti (opposti) sulle Pressioni ambientali F e D (Tabella n.2) conseguenti al miglioramento del Bisogno n.8 attraverso diversi tipi di politiche (il colore rosso più intenso indica una maggiore pressione ambientale, il colore rosso chiaro una minore).



Riuscire a **garantire un Equo Sviluppo Territoriale** comporta quindi una forte capacità innovativa in grado di trasformare l'area in cui si trovano *Carenze da colmare* e *Pressioni da limitare* (area verde con tratteggi diagonali in *Figura n.6*) nell'area di sviluppo in equilibrio ma non ancora utilizzata (area grigia in *Figura n.6*).

E' questa la scommessa che il territorio del GAL è chiamato ad affrontare coralmente per il futuro dei suoi giovani ed il bene delle sue famiglie, cittadini ed imprese.

8. Conclusioni

Questo documento ha cercato di analizzare il contributo che il territorio del Gal Prealpi e Dolomiti fornisce al raggiungimento dei target e degli obiettivi definiti dall'Agenda ONU 2030. Il confronto con territori limitrofi ha permesso di valorizzare ancor meglio tale contributo spesso sottovalutato; l'indagine ha permesso di evidenziare anche alcuni aspetti di criticità da risolvere non solo in termini di raggiungimento di obiettivi ma anche di adeguata conoscenza (dati) di come il territorio evolve nella sua dimensione socio-economica e di come esso si organizza nelle dimensioni multiattore e multilivello.

In realtà, consci della complessità nella quale ci troviamo a vivere e lavorare quotidianamente, lo scopo principale e ultimo è consistito nel creare uno strumento in grado di sostenere e accompagnare il territorio nell'intrapresa di nuove sfide e percorsi all'insegna della sostenibilità. Dall'altra, è bene chiarire, l'indagine non rappresenta un documento di strategia territoriale ma intende stimolare il raccordo tra diversi soggetti locali e relative politiche ingaggiandone nuove virtuose correlazioni.

Il documento pertanto rappresenta un primo strumento di riflessione per orientare e, soprattutto, ordinare le scelte strategiche che i policy maker e i decisori politici territoriali saranno chiamati ad adottare per garantire una vita ed un lavoro equi e dignitosi.

In tal senso anche il Gal ha potuto beneficiare di tale esercizio avviando e partecipando ad una pluralità di azioni ed iniziative, tra loro connesse ed integrate, all'insegna delle specifiche *condizioni abilitanti* e *leve di sistema* proposte nel presente documento per il raggiungimento dei target dell'Agenda ONU 2030. Di seguito si elencano le principali azioni attualmente intraprese o di prossimo avvio suddivise per:

- macro ambito tematico
- tema/gruppo di interesse coinvolto
- titolo dell'iniziativa.

FORMAZIONE/INFORMAZIONE

- *Università*: sottoscrizione accordi/convenzioni funzionali alla collaborazione nel campo della formazione, stage per studenti, progetti pilota (*Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Università degli Studi di Padova Dipartimento TeSaf*)
- *Formazione Pubblica Amministrazione*: avvio di percorsi formativi rivolti alla PA ed ai suoi Amministratori all'insegna dell'SDGs 17 (*progettazione europea, project management, Agenda ONU 2030, SNSVs, Strategia Regionale Sviluppo Sostenibile*)
- *Scuole*: partecipazione a percorso informativi ed ideazioni di percorsi di coinvolgimento dei giovani studenti sugli SDGs (*Contest fotografico per le scuole secondarie di secondo grado in collaborazione con l'Ufficio Scolastico di Belluno e Scuole in Rete*)

COMUNICAZIONE

- *Per la Cittadinanza*: ideazione, sviluppo e gestione di un canale comunicativo Gal destinato ai temi dell'Agenda ONU 2030 (*canale Instagram dedicato, nuova iconografia e logo del Gal "Valore al territorio"*)
- *Per le imprese*: corsi informativi relativi ai Bandi Pubblici Leader con rilevanza agli aspetti di sostenibilità economica (*corsi informativi sul Turismo Sostenibile*)
- *Nuovi sistemi comunicativi di massa*: verifica fattibilità ed adozione corsi funzionali ad una formazione a distanza che coinvolga un numero elevato di utenti (*MOOC - Massive Open On line Courses*)

MODELLISTICA/INDICATORI

- *Università*: sottoscrizione accordi/convenzioni e collaborazioni funzionali allo sviluppo e test nel campo della modellistica e degli indicatori (*Università degli Studi di Padova Dipartimento TeSaf, Rete Rurale Nazionale, CREA*)

- *Misurazione del Capitale Sociale*: perfezionamento delle metodologie utilizzate, raccolta ed elaborazione dati, miglioramento indicatori critici (*Università degli Studi di Padova Dipartimento TeSaf, www.galprealpidolomiti.it/capitale-sociale/*)
- *Open Data*: accordi/convenzioni/protocolli d'intesa per l'utilizzo di dati socio-economici e territoriali funzionali al monitoraggio/valutazione (*Osservatorio Statistico della Montagna CIAA BL-TV, BIM Piave, Provincia di Belluno, Gal Alto Bellunese*)
- *Piattaforme digitali*: sviluppo di modelli digitali in grado di valutare e monitorare strategie sovracomunali all'insegna del raggiungimento dei target SDGs (*piattaforme relative a territori sovracomunali connesse con DUP comunali, FORUM PA*)
- *Valutazione Leader*: contributo allo sviluppo di una sezione del questionario di valutazione regionale inerente il Programma di Sviluppo Locale dei Gal all'insegna dei principi di sostenibilità (*proposta nuovo criterio e relativo indicatore "Il PSL concorre ad aumentare la sostenibilità locale secondo il concetto triple bottom line (equità sociale, qualità ambientale, prosperità economica)?"*)
- *Attività di citizen science*: prime valutazioni inerenti il coinvolgimento della cittadinanza nella raccolta dati inerenti gli effetti di azioni funzionali agli SDGs (*passive sensing, participatory sensing,...*)

GOVERNANCE

- *Confronti con gli stakeholder locali*: incontri con i soci pubblici e privati del Gal durante i quali presentare e riflettere in merito ai risultati degli approfondimenti eseguiti dal Gal sul tema della sostenibilità in ambito locale (*consegna e illustrazione del documento Il territorio delle Prealpi e Dolomiti alla prova dell'Agenda ONU 2030*)
- *Conferenze regionali*: contributo alla definizione delle priorità strategiche della Regione Veneto inerenti il territorio rurale nel contesto delle politiche UE post 2020 (*area tematica sviluppo Locale, Agenzie di Sviluppo Sostenibile*)
- *Agende locali*: attività volta a promuovere, armonizzandole, le diverse proposte ed agende elaborate dalle rappresentanze imprenditoriali e sociali locali (*Stati generali della Montagna – Tavolo n.4 Innovazione Sostenibile e imprese in montagna, Carta*

per la sostenibilità e la competitività delle imprese nell'economia circolare, Prima Agenda per le politiche nazionali per la montagna, Welfare territorio)

- *Cluster: prime valutazioni e approfondimenti sul tema dei network sovralocali/nazionali (meta cluster sulla sostenibilità in ambito rurale montano, EUSALP Gruppo di azione n. 1 Ricerca e Innovazione, Gal dell'Arco Alpino)*

AZIONI FARO

- *Programma Interreg V-A Italia Austria '14-'20 III call: partner di progetto inerente protocolli innovativi per modelli agricoli sostenibili anche con il monitoraggio attraverso le api (Agricultural innovative Protocols for Environmental sustainability: CROSS System bee monitoring).*
- *Programma Interreg Alpine Space '14-'20 IV call: Lead partner progetto inerente la riduzione dell'impronta ambientale delle attività imprenditoriali turistiche con rilievo alla gestione dei rifiuti, risorse energetiche, servizi innovativi, mobilità (TourismO: Redesigning the Tourism Industry for Circular Economy).*
- *Programma Interreg MED '14-'20: progetto volto a rispondere ai fabbisogni di innovazione sociale per favorire una maggiore competitività ed impatto sociale positivo delle PMI, per stimolare nuovi posti di lavoro, crescita sostenibile ed inclusiva come valore aggiunto della strategia d'impresa (componente del Gruppo di Lavoro degli Stakeholder regionali nel progetto +RESILIENT)*
- *Programma Horizon 2020: progetto legato alla innovazione sociale in aree rurali marginali (organizzazione e promozione progetto pilota SiParte nell'ambito del progetto Horizon 2020 - Simra)*
- *Programma Erasmus Plus: il progetto si pone come obiettivo quello di formare figure professionali aventi competenze in grado di accompagnare i territori nella implementazione di politiche complesse multi attore e multi livello (Manager for territorial development a professional figure to connect eu policies with territories)*

9. Bibliografia

- Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile ASVIS (2018) *L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Rapporto ASviS 2018*, Roma.
- Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile ASVIS (2017) *L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Rapporto ASviS 2017*, Roma.
- Bonomi A., Masiero R. (2014), *Dalla smart city alla smart land*, Marsilio, Venezia.
- European Commission (2019) *Towards a sustainable Europe by 2030*, Reflection Paper COM(2019) 22 final, Bruxelles.
- European Commission (2018), *Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council establishing rules on support for strategic plans to be drawn up by Member States under the Common agricultural policy (CAP Strategic Plans) and financed by the European Agricultural Guarantee Fund (EAGF) and by the European Agricultural Fund for Rural Development (EAFRD) and repealing Regulation (EU) No 1305/2013 of the European Parliament and of the Council and Regulation (EU) No 1307/2013 of the European Parliament and of the Council*, COM (2018) 392 final, Bruxelles.
- European Commission (2018), *Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council on the European Regional Development Fund and on the Cohesion Fund* COM (2018) 372 final, Bruxelles.
- European Commission (2018), *Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council laying down common provisions on the European Regional Development Fund, the European Social Fund Plus, the Cohesion Fund, and the European Maritime and Fisheries Fund and financial rules for those and for the Asylum and Migration Fund, the Internal Security Fund and the Border Management and Visa Instrument* COM (2018) 375 final, Bruxelles.
- Giovannini E. (2018), *L'utopia sostenibile*. Laterza, Bari-Roma
- Istituto Nazionale di Statistica (2018) *Rapporto SDGs 2018. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia - Prime analisi. Letture Statistiche*, Roma.
- Raworth K. (2017) *L'economia della ciambella. Sette mosse per pensare come un economista del XXI secolo*, Edizioni Ambiente, Milano.

- Regione Veneto (2014), *Sviluppo Locale-Programmazione Decentrata*, Regione Veneto Sezione Affari Generali e FAS-FSC, Venezia
- Polis Lombardia (2019), *Rapporto Lombardia 2018*, Milano
- Porter M.E., Kramer M.R. (2011) “Creare valore condiviso”, *Harvard Business Review Italia*, gennaio/febbraio (1/2): 68-84.
- United Nation (2017) *Work of the Statistical Commission pertaining to the 2030 Agenda for Sustainable Development*, Resolution adopted by the General Assembly A/RES/71/313.

10. Sitografia

- <https://www.galprealpidolomiti.it/psl-2014-2020/>
- <http://asvis.it/>
- [http://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/def_2018/Allegato_6 -
_Indicatori di benessere equo e sostenibile.pdf](http://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/def_2018/Allegato_6_-_Indicatori_di_benessere_equo_e_sostenibile.pdf)
- <http://ottomilacensus.istat.it/>
- <http://dati-censimentoagricoltura.istat.it/Index.aspx>
- <http://performance.sssup.it/netval/start.php>
- http://www1.finanze.gov.it/finanze3/pagina_dichiarazioni/dichiarazioni.php
- <http://statistica.regione.veneto.it/>
- <http://dati.istruzione.it/opendata/>
- <http://www.postmetropoli.it/atlante/>
- <http://old2018.agenziacoesione.gov.it/it/arint/OpenAreeInterne/index.html>
- <http://www.acqua.gov.it/index.php?id=61>
- <https://www.istat.it/it/archivio/227189>
- <http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/aria>
- <http://www.statistica.provincia.tn.it/>
- <https://ambiente.provincia.bz.it/default.asp#accept-cookies>
- <http://www.besdelleprovince.it/>

Appendice A)

Indicatori locali utilizzati e fonte dati

GOALS	INDICATORE	DEFINIZIONE INDICATORE	FONTE DATI	ANNO
1	Indice di vulnerabilità sociale e materiale	Indicatore costruito attraverso la sintesi di sette indicatori riferiti alle dimensioni del fenomeno ritenute più rilevanti per la formazione di una graduatoria nazionale dei comuni. Gli indicatori selezionati descrivono, con peso pressoché uguale, le due dimensioni “materiale” e “sociale”. I valori ottenuti, associati alla graduatoria, forniscono dunque una sintesi fra le due componenti	8mila Census	2011
	Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico	Rapporto percentuale tra il numero di famiglie con figli con la persona di riferimento in età fino a 64 anni nelle quali nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro e il totale delle famiglie. Attraverso l'indicatore si individuano situazioni di potenziali difficoltà economiche per la mancanza di almeno un reddito da lavoro o da pensione derivante da attività lavorativa.	8mila Census	2011
	Incidenza delle famiglie in potenziale disagio di assistenza	Rapporto percentuale tra il numero di famiglie con almeno due componenti, senza coabitanti, con tutti i componenti di 65 anni e più e con la presenza di almeno un componente di 80 anni e più, e il totale delle famiglie. L'indicatore misura l'incidenza di famiglie composte solo da anziani e, quindi, potenzialmente a rischio di incontrare difficoltà nel fornire assistenza in	8mila Census	2011

		caso di bisogno agli altri componenti ultraottantenni. In considerazione dell'alto rischio di presenza di malattie croniche e limitazioni funzionali nelle attività quotidiane collegate all'età avanzata, l'indicatore esprime, insieme con altri analoghi (quali l'Incidenza di anziani soli), una domanda implicita di assistenza e misura una condizione di potenziale vulnerabilità sociale.		
	Reddito medio pro-capite	Rapporto tra la sommatoria del numero dei contribuenti residenti e la sommatoria del loro reddito imponibile.	Dipartimento delle Finanze del MEF	2015
	Popolazione residente a rischio in aree a Pericolosità idraulica elevata (P3)	L'ISPRA realizza la mosaicatura delle aree a pericolosità idraulica perimetrate dalle Autorità di Bacino Distrettuali. La mosaicatura viene effettuata secondo i tre scenari del D. Lgs. 49/2010: pericolosità elevata P3 con tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (alluvioni frequenti), media P2 con tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (alluvioni poco frequenti) e bassa P1 (scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi).	ISPRA	2015
	Popolazione residente a rischio in aree a Pericolosità da frana PAI molto elevata e elevata (P4+P3)	L'ISPRA, al fine di ottenere una mappa della pericolosità da frana sull'intero territorio nazionale, realizza la mosaicatura delle aree a pericolosità dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), mediante l'armonizzazione delle legende in 5 classi: pericolosità molto elevata P4, elevata P3, media P2, moderata P1 e aree di attenzione AA. I PAI, redatti dalle Autorità di Bacino (ora Autorità di Bacino Distrettuali) hanno definito vincoli e	ISPRA	2015

		regolamentazioni d'uso del territorio nelle aree a pericolosità da frana e costituiscono quindi uno strumento fondamentale per una corretta pianificazione territoriale. Le aree a pericolosità da frana includono, oltre alle frane già verificatesi, anche le zone di possibile evoluzione dei fenomeni e le zone potenzialmente suscettibili a nuovi fenomeni franosi.		
2	Numero di aziende (allevamenti) che praticano l'agricoltura biologica	Agricoltura biologica – Allevamenti. Numero di aziende e capi del Veneto per tipologia e ambito territoriale (regione, provincia, comune)	ISTAT, Censimento agricoltura	2010
	Numero di aziende che praticano attività di coltivazione biologica e SAU utilizzata	Agricoltura biologica – Coltivazioni. Numero di aziende e SAU del Veneto per tipologia e ambito territoriale (regione, provincia, comune)	ISTAT, Censimento agricoltura	2010
	Aziende che avviano percorsi di multifunzionalità	Numero di aziende del Veneto per tipo di attività remunerativa extra-agricola e ambito territoriale (regione, provincia, comune)	ISTAT, Censimento agricoltura	2010
	Numero di produzioni di qualità (DOP e IGP) per allevamenti e coltivazioni	Produzioni di qualità – Allevamenti e coltivazioni. Numero di aziende e SAU del Veneto per tipologia e ambito territoriale (regione, provincia, comune)	ISTAT, Censimento agricoltura	2010
	Variazione percentuale della SAU tra il 1982 e il 2010	Variazione percentuale della superficie agricola utilizzata per localizzazione del centro aziendale	ISTAT, Censimento agricoltura	2010
	Percentuale di persone obese e sovrappeso	Numeratore: N. di persone sovrappeso e obese 2015 più N. di persone sovrappeso e obese 2016 più N. di persone sovrappeso e obese 2017. Denominatore: Sommatoria persone obese, sovrappeso, normopeso, sottopeso nei tre anni. Riferimento: Media interregionale.	Sistema di Valutazione delle Performance dei Sistemi Sanitari Regionali Università di Pisa	2016

		L'indicatore selezionato è un indicatore di valutazione, cioè ai suoi valori è attribuita una valutazione compresa tra 0 e 5, sulla base delle seguenti fasce: Val. pessima > 46.00  Val. scarsa 46.00 - 42.00  Val. media 42.00 - 38.00  Val. buona 38.00 - 34.00  Val. ottima < 34.00 		
3	Tasso di ospedalizzazione per 1.000 residenti	Numeratore: Numero di ricoveri relativi ai residenti x 1.000. Denominatore: Numero residenti. Riferimento: Mediana interregionale. L'indicatore selezionato è un indicatore di valutazione, cioè ai suoi valori è attribuita una valutazione compresa tra 0 e 5, sulla base delle seguenti fasce: Val. pessima > 160.00  Val. scarsa 160.00 - 153.00  Val. media 153.00 - 146.00  Val. buona 146.00 - 139.00  Val. ottima < 139.00 	Sistema di Valutazione delle Performance dei Sistemi Sanitari Regionali Università di Pisa	2016
	Intervallo Allarme - Target dei mezzi di soccorso	L'indicatore considera il 75° percentile della distribuzione degli intervalli di tempo tra la ricezione della chiamata (allarme) e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto (target). Vengono considerati solo i tempi compresi tra 1 e 180 minuti e le sole prese in carico con Codice Criticità presunta valorizzato con Rosso o Giallo. Sono escluse anche le missioni di elisoccorso.	Sistema di Valutazione delle Performance dei Sistemi Sanitari Regionali Università di Pisa	2016

		L'indicatore selezionato è un indicatore di valutazione, cioè ai suoi valori è attribuita una valutazione compresa tra 0 e 5, sulla base delle seguenti fasce: Val. pessima > 26.00  Val. scarsa 26.00 - 22.00  Val. media 22.00 - 18.00  Val. buona 18.00 - 14.00  Val. ottima < 14.00 		
	Tasso di mortalità infantile per 1.000 nati vivi	Numeratore: N. deceduti nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi. Denominatore: N. nati vivi residenti. Riferimento: Media interregionale. L'indicatore selezionato è un indicatore di valutazione, cioè ai suoi valori è attribuita una valutazione compresa tra 0 e 5, sulla base delle seguenti fasce: Val. pessima > 3.60  Val. scarsa 3.60 - 3.00  Val. media 3.00 - 2.40  Val. buona 2.40 - 1.80  Val. ottima < 1.80 	Sistema di Valutazione delle Performance dei Sistemi Sanitari Regionali Università di Pisa	2012-2014
	Tasso di mortalità per tumori	Numeratore: N. deceduti per tumore per 100.000 residenti. Denominatore: N. totale residenti. Riferimento: Valore medio eu-15 eurostat 2013. L'indicatore selezionato è un indicatore di valutazione, cioè ai suoi valori è attribuita una valutazione compresa tra 0 e 5, sulla base delle seguenti fasce:	Sistema di Valutazione delle Performance dei Sistemi Sanitari Regionali Università di Pisa	2012-2014

		Val. pessima > 281.00  Val. scarsa 281.00 - 265.00  Val. media 265.00 - 249.00  Val. buona 249.00 - 233.00  Val. ottima < 233.00 		
	Stili di vita	L'indicatore assume una valutazione pari alla media dei punteggi relativi ai seguenti indicatori: A6.1.1 Percentuale di sedentari A6.2.1 Percentuale di persone sovrappeso e obese A6.3.1 Percentuale di consumatori di alcol a maggior rischio A6.4.1 Percentuale di fumatori.	Sistema di Valutazione delle Performance dei Sistemi Sanitari Regionali Università di Pisa	2016
	Tasso di mortalità per malattie del sistema circolatorio	Numeratore: N. deceduti per malattie del sistema circolatorio per 100.000 residenti. Denominatore: N. totale residenti. Riferimento: Valore medio eu-15 eurostat 2013. L'indicatore selezionato è un indicatore di valutazione, cioè ai suoi valori è attribuita una valutazione compresa tra 0 e 5, sulla base delle seguenti fasce: Val. pessima > 380.00  Val. scarsa 380.00 - 353.00  Val. media 353.00 - 326.00  Val. buona 326.00 - 299.00  Val. ottima < 299.00 	Sistema di Valutazione delle Performance dei Sistemi Sanitari Regionali Università di Pisa	2012-2014
	Costo sanitario pro-capite	Numeratore: Costo totale AUSL per la popolazione residente - valore delle compensazioni attive e altre rettifiche. Denominatore: Popolazione pesata.	Sistema di Valutazione delle Performance dei Sistemi Sanitari Regionali Università di Pisa	2015

		L'indicatore selezionato è un indicatore di valutazione, cioè ai suoi valori è attribuita una valutazione compresa tra 0 e 5, sulla base della seguente fascia inerente alle Aziende: Val. pessima > 2028.77  Val. scarsa 2028.77 - 1893.40  Val. media 1893.40 - 1758.03  Val. buona 1758.03 - 1622.65  Val. ottima < 1622.65 		
	Copertura vaccinale antinfluenzale per over 65 anni	Numeratore: Soggetti vaccinati di età pari o superiore a 65 anni. Denominatore: Popolazione di età pari o superiore a 65 anni residente. Riferimento: Obiettivo: >75%. L'indicatore selezionato è un indicatore di valutazione, cioè ai suoi valori è attribuita una valutazione compresa tra 0 e 5, sulla base delle seguenti fasce: Val. pessima < 53.00  Val. scarsa 53.00 - 64.00  Val. media 64.00 - 75.00  Val. buona 75.00 - 86.00  Val. ottima > 86.00 	Sistema di Valutazione delle Performance dei Sistemi Sanitari Regionali Università di Pisa	2016
	Tasso di mortalità per suicidio	Numeratore: N. deceduti per suicidio per 100.000 residenti. Denominatore: N. totale residenti. Riferimento: Media interregionale anno 2015.	Sistema di Valutazione delle Performance dei Sistemi Sanitari Regionali Università di Pisa	2012-2014

		L'indicatore selezionato è un indicatore di valutazione, cioè ai suoi valori è attribuita una valutazione compresa tra 0 e 5, sulla base delle seguenti fasce: Val. pessima > 9.70  Val. scarsa 9.70 - 8.50  Val. media 8.50 - 7.20  Val. buona 7.20 - 6.00  Val. ottima < 6.00 		
	Percentuale di parti cesarei depurati (NTSV)	Numeratore: Numero di parti cesarei depurati (NTSV) x 100 Denominatore: Numero di parti depurati (NTSV) Riferimento: Obiettivo: ≤ 15% L'indicatore selezionato è un indicatore di valutazione, cioè ai suoi valori è attribuita una valutazione compresa tra 0 e 5, sulla base delle seguenti fasce: Val. pessima > 30.00  Val. scarsa 30.00 - 25.00  Val. media 25.00 - 20.00  Val. buona 20.00 - 15.00  Val. ottima < 15.00 	Sistema di Valutazione delle Performance dei Sistemi Sanitari Regionali Università di Pisa	2017
	Tasso di mortalità per incidenti stradali	(Numero morti) / (Numero incidenti)*100	Ufficio Statistico Regione Veneto	2010-2016
	Tasso di lesività per incidenti stradali	(Numero feriti) / (Numero incidenti)*100	Ufficio Statistico Regione Veneto	2010-2016
4	Incidenza di analfabeti	Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 6 anni e più analfabeta e la popolazione residente di 6 anni e più.	8mila Census	2011

		L'indicatore costituisce una delle misure storicamente utilizzate per valutare il livello educativo e scolastico della popolazione.		
	Rapporto adulti con diploma o laurea/licenza media	Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 25-64 anni con diploma o laurea e la popolazione residente della stessa classe di età con licenza media. L'indicatore viene utilizzato per valutare il livello generale d'istruzione della popolazione in termini di peso delle persone con grado di scolarizzazione superiore.	8mila Census	2011
	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15-24 anni con licenza media che non è iscritto ad un corso regolare di studi e non frequenta un corso di formazione professionale e la popolazione residente di 15-24 anni. L'indicatore viene utilizzato per misurare l'incidenza di giovani usciti dal sistema scolastico senza avere conseguito un diploma e senza accedere alla formazione professionale alla fine dell'obbligo scolastico.	8mila Census	2011
	Incidenza di giovani con istruzione universitaria	Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 30-34 anni in possesso di titolo universitario e la popolazione residente di 30-34 anni. L'indicatore esprime una misura della ricchezza in termini di capitale umano della popolazione più giovane, nel caso particolare di quella che ha già di norma completato il proprio ciclo di studi, fornendo una misura sulle potenzialità di sviluppo in termini	8mila Census	2011

		socio-economici della popolazione di riferimento. Rientra tra quelli individuati dalla Commissione europea nella strategia Europa 2020 per fissare e monitorare gli obiettivi strategici dei paesi dell'Unione Europea.		
	Adulti in apprendimento permanente	Rapporto percentuale tra la popolazione residente con età 25-64 anni che è iscritta ad un corso regolare di studi o frequenta un corso di formazione professionale e la popolazione residente di 25-64 anni. L'indicatore rappresenta la quota percentuale di adulti impegnati in corsi d'istruzione o formazione sulla popolazione di pari età. Viene utilizzato per valutare la propensione della popolazione adulta ad impegnarsi "lungo la vita" in percorsi di apprendimento.	8mila Census	2011
	Quota di alunni a rischio abbandono delle scuole secondarie di I° grado	Rapporto tra alunni a rischio <i>dropout</i> sul totale degli alunni. L'abbandono è definito dal MIUR come "lo scarto tra il dato iniziale degli alunni iscritti e quello relativo agli alunni che risultano scrutinati alla fine di ogni anno scolastico". Il Sistema evidenzia quello che viene definito "rischio di abbandono scolastico" quando l'interruzione di frequenza non è oggetto di una formale comunicazione da parte dell'alunno o della famiglia.	Agenzia per la Coesione Territoriale - SNAI	2011-2012
	Quota di alunni a rischio abbandono delle scuole secondarie di II° grado		Agenzia per la Coesione Territoriale - SNAI	2011-2012
	Autovalutazione della scuola sezione Esiti	Autovalutazione della scuola per il criterio di valutazione indicato. La valutazione va da 1 a 7. 1 = situazione molto critica; 3 = situazione con qualche criticità ; 5 = situazione positiva; 7 = situazione eccellente.	Portale Unico dei Dati della Scuola	2015-2016

6	Acque potabili, dispersioni per Comune	Rapporto tra acqua immessa ed acqua erogata	Censimento delle acque per uso civile	2012
8	Incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano (NEET)	Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15-29 anni non studente e non occupata e la popolazione residente di 15-29 anni. L'indicatore rappresenta la quota percentuale di giovani tra 15 e 29 anni che non sono iscritti ad un corso di studi, che non frequentano un corso di formazione e che non lavorano. Il valore esprime la quota di giovani, che usciti da un percorso di studi, non riescono a trovare un'occupazione.	8mila Census	2011
	Tasso di disoccupazione	Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15 anni e più in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15 anni e più attiva. L'indicatore rappresenta la quota percentuale di forza lavoro che è alla ricerca di una nuova occupazione perché ha perso il lavoro oppure è alla ricerca di una prima occupazione. Il rapporto permette di misurare l'eccesso di offerta di lavoro rispetto alla domanda espressa dal sistema economico. È uno dei principali indicatori sul ciclo economico del territorio indagato.	8mila Census	2011
	Tasso di disoccupazione femminile	Rapporto percentuale tra la popolazione residente femminile di 15 anni e più in cerca di occupazione e la popolazione residente femminile di 15 anni e più attiva. L'indicatore rappresenta la quota percentuale di forza lavoro femminile che è alla ricerca di una nuova occupazione perché ha perso il lavoro oppure è alla ricerca di una prima occupazione. Il rapporto permette	8mila Census	2011

		di misurare l'eccesso di offerta di lavoro – con riferimento al sesso considerato – rispetto alla domanda espressa dal sistema economico.		
	Tasso di disoccupazione giovanile	Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15-24 anni in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15-24 anni attiva. L'indicatore rappresenta la quota percentuale di forza lavoro giovanile che è alla ricerca di una nuova occupazione perché ha perso il lavoro oppure è alla ricerca di una prima occupazione. Il rapporto permette di misurare l'eccesso di offerta di lavoro – con riferimento alla classe di età considerata – rispetto alla domanda espressa dal sistema economico.	8mila Census	2011
	Tasso di occupazione	Rapporto percentuale tra gli occupati di 15 anni e più e la popolazione residente di 15 anni e più. L'indicatore rappresenta la percentuale di persone che sono occupate rispetto al totale della popolazione in età da lavoro (15 anni e oltre) ed esprime la quota della domanda di lavoro che il sistema economico riesce ad assorbire. Il livello dell'occupazione è fondamentale per garantire un adeguato tenore di vita e contribuire ai risultati economici, alla qualità della vita e all'inclusione sociale. Come indicato anche nella strategia Europa 2020, esso rappresenta una misura cardine del livello di sviluppo socio-economico.	8mila Census	2011
	Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione	Rapporto percentuale degli occupati nelle tipologie 1, 2, 3 di attività lavorativa svolta (Legislatori Imprenditori Alta Dirigenza; Professioni intellettuali scientifiche e di	8mila Census	2011

		elevata specializzazione; Professioni tecniche) sul totale degli occupati. L'indicatore rappresenta la quota percentuale di occupati che svolge un'attività lavorativa che richiede un più elevato contenuto in termini di formazione e specializzazione.		
	Incidenza dell'occupazione in professioni a basso livello di competenza	apporto percentuale degli occupati nella tipologia 8 di attività lavorativa svolta (professioni non qualificate) sul totale degli occupati. L'indicatore rappresenta la quota percentuale degli occupati che svolge un'attività lavorativa di tipo manuale o di servizio non specializzata.	8mila Census	2011
9	Mobilità privata (uso mezzo privato)	Rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio ed utilizza un mezzo privato a motore (autoveicolo o motoveicolo) e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio. L'incidenza degli occupati e degli studenti che si spostano giornalmente con i mezzi privati misura la diffusione di forme di mobilità basate sull'utilizzo del mezzo privato a quattro o due ruote. Il mezzo di trasporto cui si fa riferimento è quello impiegato per compiere il tratto più lungo, in termini di distanza, del tragitto dal proprio alloggio di dimora abituale al luogo di studio o di lavoro.	8mila Census	2011
	Mobilità giornaliera per studio o lavoro	Rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente dall'alloggio di dimora abituale	8mila Census	2011

		per recarsi al luogo di lavoro o di studio e la popolazione residente di età fino a 64 anni. L'indicatore misura i flussi giornalieri di mobilità per motivi di lavoro e di studio, ovvero gli occupati e gli studenti che giornalmente si recano al luogo di lavoro o di studio e fanno rientro al proprio alloggio di dimora abituale.		
	Indice di accessibilità alle stazioni ferroviarie	L'indicatore è calcolato utilizzando una funzione di campionamento delle isocrone in cui ricade il centroide del comune. Tra tutte le isocrone viene selezionata quella corrispondente al tempo di percorrenza minore: 0 = tempo medio di percorrenza maggiore di 60 minuti 1 = tempo medio di percorrenza compreso tra 45 e 60 minuti 2 = tempo medio di percorrenza compreso tra 30 e 45 minuti 3 = tempo medio di percorrenza compreso tra 15 e 30 minuti 4 = tempo medio di percorrenza minore di 15 minuti	Atlante PRIN	2013
	Mobilità pubblica	Rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio e utilizza mezzi di trasporto collettivi (treno, autobus, metropolitana) e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio. L'incidenza percentuale degli occupati e degli studenti che si spostano giornalmente con i mezzi pubblici misura la diffusione di forme di mobilità pendolare che poggiano sul sistema del trasporto collettivo (treno, autobus, metropolitana). Il mezzo di trasporto cui si fa riferimento è quello impiegato per compiere il tratto	8mila Census	2011

		più lungo, in termini di distanza, del tragitto dal proprio alloggio di dimora abituale al luogo di studio o di lavoro.		
	Mobilità lenta (a piedi o in bicicletta)	Rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio e va a piedi o in bicicletta e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio. L'incidenza percentuale degli occupati e degli studenti che si spostano giornalmente dall'alloggio di dimora abituale a piedi o in bicicletta misura la diffusione di forme di mobilità sostenibile come quella pedonale e ciclabile. Il mezzo di trasporto cui si fa riferimento è quello impiegato per compiere il tratto più lungo, in termini di distanza, del tragitto dal proprio alloggio di dimora abituale al luogo di studio o di lavoro.	8mila Census	2011
	Mobilità occupazionale	Rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro fuori dal comune di dimora abituale e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro all'interno del comune di dimora abituale. L'indicatore fornisce una misura dei flussi di pendolarismo giornaliero in uscita dal comune di residenza per raggiungere il luogo di lavoro. Valori dell'indice superiori a 100 esprimono una maggiore diffusione della mobilità giornaliera extra comunale per motivi di lavoro e indirettamente esprimono una minore capacità del territorio d'interesse di far fronte alla propria domanda di lavoro. Nella modalità fuori	8mila Census	2011

		comune sono compresi gli spostamenti verso comuni diversi da quello di dimora abituale e verso l'estero. Nei comuni che hanno subito variazioni territoriali dopo il 1991 (si veda l'elenco dei comuni con variazioni di territorio e popolazione nel periodo 1991-2011 nella Scheda metodologica Ricostruzione ai confini attuali disponibile in Download), gli spostamenti fuori comune di dimora abituale, ricostruiti ai confini comunali del 2011, non comprendono quelli che hanno come destinazione il comune di dimora abituale precedente la variazione territoriale (comune d'origine).		
	Mobilità studentesca	Rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di studio fuori dal comune di dimora abituale e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di studio all'interno del comune di dimora abituale. L'indicatore misura i flussi di pendolarismo giornaliero in uscita dal comune di dimora abituale per raggiungere il luogo di studio. Valori dell'indice maggiori a 100 esprimono una minore mobilità intra comunale per motivi di studio e segnalano in modo indiretto una minore propensione del territorio d'interesse a soddisfare la domanda interna di istruzione e formazione. Nei comuni che hanno subito variazioni territoriali dopo il 1991 (si veda l'elenco dei comuni con variazioni di territorio e popolazione nel periodo 1991-2011 nella Scheda metodologica Ricostruzione ai confini attuali	8mila Census	2011

		disponibile in Download), gli spostamenti fuori comune di dimora abituale, ricostruiti ai confini comunali del 2011, non comprendono quelli che hanno come destinazione il comune di dimora abituale precedente la variazione territoriale (comune d'origine).		
	Digital divide da rete fissa e mobile	Percentuale di popolazione esclusa dalla banda larga da rete fissa e mobile	Agenzia per la Coesione Territoriale – SNAI	2013
11	Percentuale di superficie comunale a pericolosità da frana PAI elevata e molto elevata	L'ISPRA, al fine di ottenere una mappa della pericolosità da frana sull'intero territorio nazionale, realizza la mosaicatura delle aree a pericolosità dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), mediante l'armonizzazione delle legende in 5 classi: pericolosità molto elevata P4, elevata P3, media P2, moderata P1 e aree di attenzione AA. I PAI, redatti dalle Autorità di Bacino (ora Autorità di Bacino Distrettuali) hanno definito vincoli e regolamentazioni d'uso del territorio nelle aree a pericolosità da frana e costituiscono quindi uno strumento fondamentale per una corretta pianificazione territoriale. Le aree a pericolosità da frana includono, oltre alle frane già verificatesi, anche le zone di possibile evoluzione dei fenomeni e le zone potenzialmente suscettibili a nuovi fenomeni franosi.	ISPRA	2015
	Percentuale di superficie comunale a pericolosità idraulica elevata	L'ISPRA realizza la mosaicatura delle aree a pericolosità idraulica perimetrata dalle Autorità di Bacino Distrettuali. La mosaicatura viene effettuata secondo i tre scenari del D. Lgs. 49/2010: pericolosità elevata P3 con tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (alluvioni	ISPRA	2015

		frequenti), media P2 con tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (alluvioni poco frequenti) e bassa P1 (scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi).		
	Consumo di suolo	Il consumo di suolo deve essere inteso come un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale. Il fenomeno si riferisce, quindi, a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche insediative. Un processo prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici, capannoni e insediamenti, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio. Il concetto di consumo di suolo deve, quindi, essere definito come una variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato).	ISPRA	2012-2015
	Incidenza di edifici residenziali in pessimo stato di conservazione	Rapporto percentuale tra gli edifici residenziali utilizzati in stato pessimo e il totale degli edifici residenziali. L'indicatore rappresenta la quota percentuale degli edifici residenziali utilizzati e che sono valutati, con riferimento alle condizioni fisiche sia interne che esterne, in "pessimo" stato di conservazione. Misura, attraverso la quota di peggiore conservazione, una domanda implicita di intervento per un utilizzato a fini abitativi.	8mila Census	2011

	Indice di sottoutilizzo delle abitazioni	Rapporto percentuale tra le abitazioni occupate con più di 80 mq e 1 occupante o con più di 100 mq e meno di 3 occupanti o con più di 120 mq e meno di 4 occupanti e il totale delle abitazioni occupate. L'indicatore rappresenta la quota percentuale di abitazioni al di sopra di una certa dimensione (per classi di mq e a partire da oltre 80 mq) e con un determinato numero di occupanti (da 1 a 3) rispetto al totale delle abitazioni occupate. Misura il grado di sottoutilizzo delle abitazioni occupate ponderate per dimensione (in mq) e numero di occupanti.	8mila Census	2011
	Giornate all'anno di superamento valori PM10	Medie delle concentrazioni annuali e numero annuo di superamenti dei limiti giornalieri di legge dell'inquinante atmosferico PM10 in Veneto, per stazione di rilevamento, Comune e Provincia. Le soglie di concentrazione in aria delle polveri fini PM10 sono stabilite dal D.Lgs. 155/2010 e calcolate su base temporale giornaliera ed annuale. È stato registrato il numero di superamenti, dal 2002 al 2017, presso le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale ARPAV, di due soglie di legge: Valore Limite (VL) annuale per la protezione della salute umana di 40 µg/m³; Valore Limite (VL) giornaliero per la protezione della salute umana di 50 µg/m³ da non superare più di 35 volte/anno.	Arpav, ISPAT, Agenzia provinciale per l'ambiente di Bolzano	2016
	Livelli di concentrazione di benzo(a)pirene	Medie delle concentrazioni annuali dell'inquinante atmosferico Benzo(a)pirene (IPA) in Veneto, per stazione di rilevamento, Comune e Provincia.	Arpav	2017

		La soglia di concentrazione in aria del benzo(a)pirene è stabilita dal D.Lgs. 155/2010 e calcolata su base temporale annuale. La valutazione dello stato attuale dell'indicatore è basata sul numero di superamenti, registrati presso le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale ARPAV, del Valore Obiettivo (VO) annuale di 1.0 ng/m3. Tale inquinante viene determinato analiticamente sulle polveri PM10.		
	Percentuale di raccolta differenziata	Rapporto tra i rifiuti urbani raccolti in modo differenziato sul totale dei rifiuti urbani. A livello nazionale il D.lgs. 152/06 prevede il raggiungimento del 65% nel 2012. Nel dettaglio regionale il nuovo Piano Regionale Rifiuti approvato con DCR n. 30/2015 prevede per il 2015 il raggiungimento del 65% e per il 2020 del 76%.	Arpav, ISPAT, Agenzia provinciale per l'ambiente di Bolzano	2016